Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 10 Ottobre 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 250	75	20
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 275	80	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
30-040 Centralini Direzione - Redazione - Ufficio 30-042 Centralini Segnando la Cronaca
40-540 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Calcia Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-000

ARCHIVIO STORICO

Politica del risparmio

La rapida ascesa delle quotazioni dei titoli del debito pubblico viene giustamente in questi giorni posta in rilievo come una nuova prova della fiducia di cui gode il nostro Stato. Vi hanno bensì concorso alcuni fattori tecnici ed economici: ma anch'essi sono stati conseguenza di un'unica e complessiva visione.

Vi è stata da un lato la politica del denaro a buon mercato, che non poteva non influire sul mercato dei capitali, specialmente quando, come osservammo in precedenti note, veniva a togliere al deposito bancario, specie se vincolato, il carattere di investimento di disponibilità per ritornargli quello più conforme alla sua natura di mezzo per la temporanea conservazione e per una modica remunerazione provvisoria di capitali in attesa di un impiego definitivo.

Vi ha contribuito anche il fatto che sul mercato dei valori i titoli a reddito variabile presentavano per il medio e piccolo risparmiatore elementi di incertezza e di idea che essi non intendevano assumersi, sino a che, almeno, non si delineasse una più chiara tendenza della congiuntura economica.

Sono evidenti le influenze di queste due circostanze. E' infatti chiaro che sino a quando la banca serviva ai suoi depositanti con vincolo, interessi che andavano sino al 6 per cento ed anche oltre, il risparmiatore non avesse alcuna spinta a ricercare altre forme per investire le sue disponibilità. Il progressivo ribasso del tasso di sconto e la conseguente diminuzione del saggio degli interessi sui depositi ha tolto di mezzo questa condizione di cose.

E' altrettanto naturale che la massa di coloro che non sono in condizione di possedere tutti gli elementi per giudicare della situazione e dell'avvenire delle singole aziende, si trovi perplessa di fronte all'acquisto di titoli azionari e rivolga la propria attenzione ai titoli a reddito fisso.

In queste condizioni la ricerca dei valori emessi dallo Stato diventa il mezzo normale di impiego del risparmio quando esistono due presupposti indispensabili: la fiducia nello Stato e la formazione di nuovo risparmio.

Non vi ha dubbio infatti che il risparmiatore specie in tempi di crisi, richiede impieghi che oltre, e forse più, che dargli un reddito conveniente, gli assicurino la certezza di non perdere il capitale. Ora la politica finanziaria del nostro Governo ha avuto, fra gli altri, anche questo grande merito: che dopo aver compiuta quella fondamentale riforma che consiste nella stabilizzazione della lira, ha sempre avuto di mira il rispetto assoluto degli impegni assunti verso i propri creditori ed ha sempre dimostrato di non volersi valere dei suoi poteri sovrani per modificare i patti che aveva liberamente offerto a coloro che gli imprestavano i propri capitali. La stabilità inflessibile della moneta e la sicura linea finanziaria adottata dallo Stato, la precisione delle sue intenzioni accompagnata dalla stabilità del Governo, hanno creato e rassodato quella atmosfera di completa fiducia che costituisce la base prima del credito. Questo spiega alcuni fenomeni caratteristici e confortanti: spiega ad esempio perchè la nostra rendita 3,50 % abbia superato la quotazione di 91 lire, mentre in Francia il Prestito 4 % si aggiri da mesi intorno alle quotazioni di 78-80 franchi. La nostra vicina è Paese indubbiamente più ricco di capitali che il nostro ed in esso il costo del denaro è minore che da noi. Ma i ribassi verificatisi da un anno nel mercato francese dei titoli pubblici sono la conseguenza della diminuita fiducia nel credito dello Stato per la incertezza della sua politica finanziaria, cui prima di Londra si erano aggiunti anche i dubbi intorno alla sua politica monetaria. In Italia tutto questo non si è verificato: anzi il fatto che gli avvenimenti che hanno sconvolto in questi ultimi tempi il mondo finanziario, non abbiano in nulla modificato la nostra linea di condotta, nè esercitato alcuna influenza sulla nostra finanza, è venuto a ridare in riprova della nostra solidità e stabilità.

Ma non basta che esista la fiducia in un determinato investimento: occorre che esistano anche i capitali da investire. Ora da questo lato bisogna riconoscere che il nostro Paese ha dato prova di una capacità di risparmio che è tanto più notevole in quanto si manifesta in anni di crisi, cioè in un periodo di diminuzioni di redditi. Che l'abitudine di non consumare tutte le proprie rendite fosse profondamente radicata nello spirito sano della nostra razza, è cosa risaputa. Ma che la capacità di risparmio avesse tale ampiezza quale risulta dall'esperienza di questi ultimi anni non molti credevano, anche dopo che i molteplici appelli rivolti al pubblico dallo Stato e da Enti parastatali avevano visto affluire sottoscrizioni per somme ben maggiori di quelle richieste. Eppure che il nostro popolo abbia risentito in pieno l'impulso al risparmio dopo la stabilizzazione della lira poteva risultare da un indice eloquente: dal fatto cioè che anche dopo le emissioni di titoli pubblici o garantiti dallo Stato, che si sono succedute in questi ultimi mesi, i depositi presso gli Istituti di credito e di risparmio non hanno subito alcuna notevole flessione. Il che dimostra che all'infuori del risparmio visibile vi sono forme di risparmio nascoste. Certo vi deve essere anche una tesaurizzazione, che è la conseguenza ancora delle scosse bancarie subite da alcune zone e che hanno condotto i privati a conservare presso di sè in carta moneta i loro averi liquidi piuttosto che affidarli ad Istituti di credito.

Con questo non si vuol negare che l'abbondanza di denaro, che oggi si nota sul nostro mercato, non sia da attribuirsi anche ad altre cause che non alla formazione di risparmio fresco. Certo la diminuzione nel volume degli affari e il ribasso dei prezzi hanno reso disponibili capitali che prima erano richiesti dall'andamento della vita economica del Paese. E' pure indubitabile che sono ritornate in Italia disponibilità che avevano trovato investimenti all'estero. Si può anche ritenere che le rimesse dei nostri emigranti hanno rappresentato una parte relativamente notevole nella larghezza presente del nostro mercato finanziario. Ma qualunque possa essere stata l'influenza di tutti questi elementi, non basterebbero da soli a spiegare l'abbondanza di capitali se nell'interno del Paese non si fossero intensificate le correnti verso il risparmio per lo spirito del nostro popolo, tendente sempre a prevedere il futuro od appunto per questo condotto anche a rinunziare alla soddisfazione di bisogni attuali per costituirsi le sue riserve per il futuro.

Si raccolgono così i frutti della politica finanziaria e monetaria che ebbe inizio col discorso di Pesaro. Quella politica ebbe allora per scopo di difendere il risparmio: ma questo non solo nell'interesse dei risparmiatori, ma anche in quello del Paese. L'Italia, in cui riserve accumulate non esistevano, aveva bisogno che non venissero polverizzati i capitali liquidi esistenti e che invece si determinasse l'interesse e la spinta a formarne nuovi. La stabilità della moneta ha costituito la premessa a questo sforzo, tutta l'azione spiegata costantemente dal Governo per mantenere intatta l'ossatura creditizia del Paese, almeno nei suoi gangli fondamentali, ha avuto lo stesso scopo. Ora si può affermare che solo in virtù di quella politica lo Stato ha potuto trovare nel Paese i mezzi finanziari per attivarne la sua economia attraverso l'opera di sostegno spiegata a favore dell'attrezzatura economica del Paese e soprattutto attraverso quello sviluppo di lavori pubblici e di bonifiche per cui lo Stato ha mobilitato la sua capacità di credito e messo in atto la fiducia che si era guadagnata.

L'aumento nel valore dei titoli pubblici è la logica conseguenza di questo stato di cose: esso giova a coloro che hanno dato allo Stato i propri risparmi, ma giova allo Stato stesso che vede diminuito il costo dei suoi prestiti futuri ed è utile anche per le forze economiche della nazione, che saranno avvantaggiate da ogni movimento che tenda a far diminuire il saggio di interesse del capitale in genere.

GINO OLIVETTI.

L'esperimento americano

La fermezza di Roosevelt di fronte ai conflitti sociali - Stato d'assedio nell'Indiana

New York, 9 notte.

Dall'America si è abituati ad attendersi cose inverosimili senza che la cosa rechi sorpresa. E' difficile tuttavia rimanere impassibili dinanzi all'annunzio che il mese venturo sarà aperta a Boston una scuola per i disoccupati nella quale saranno impartite regolari e abbondanti lezioni di letteratura ellenica, e verranno tenuti importanti corsi sui diversi rami dello scibile. Ai disoccupati verranno date lezioni pratiche circa il modo di far fuoco senza fiammiferi, di rivoltare le scarpe quando ne hanno bisogno, oltre a corsi regolari di economia politica ove sentiranno da valenti insegnanti esporre le teorie del signor Dalton, secondo le quali la giornata lavorativa deve essere di due ore e la settimana di sole dieci ore. Il problema della disoccupazione non sarà certo risolto con la lettura dell'«Odissea», e non promette nemmeno che di esserlo con la nuova economia del «comprate molto e subito».

La campagna col motto «Comprate molto e subito», che è stata aperta oggi stesso in nome del patriottismo, è una campagna ufficiale in quanto gli ordini partono dalla Casa Bianca.

Ieri, intanto, Roosevelt convocava alla Casa Bianca i grandi capitani dell'industria acciaiera e, in termini estremamente severi, li avvertiva che il Governo non intende più tollerare che in misure per la rinascita economica del Paese siano boicottate dagli industriali con la nuova tattica di accentuare i conflitti tra capitale e lavoro. Questi industriali, a quello che si annuncia, sono rimasti profondamente impressionati dal tono severo adottato dal Presidente e dalle minaccie che quest'ultimo ha ventilato. Essi si sono immediatamente impegnati ad adottare misure per accelerare la soluzione dei conflitti. Ciò che tuttavia è caratteristico dell'atteggiamento di Roosevelt, di fronte agli industriali che si rifiutavano di venire a termini con gli operai, è la decisione presa oggi di decretare lo stato d'assedio nello Stato di Indiana, ove infierisce una accanita e sanguinosa lotta tra operai membri del sindacato nazionale dei minatori e operai di una organizzazione non riconosciuta dal *Recovery board*, perchè creata solo dai proprietari di miniere allo scopo di non osservare la clausola fondamentale dei codici: quella che conferisce il riconoscimento ufficiale alle organizzazioni sindacali.

La Costituente spagnuola è stata sciolta

Le elezioni fissate per novembre

Madrid, 9 notte.

L'Assemblea Costituente della seconda Repubblica è stata sciolta mediante un decreto firmato dal Capo dello Stato Niceto Alcalà Zamora. Un decreto successivo fissa al 19 novembre e al 3 dicembre rispettivamente il primo e il secondo scrutinio delle elezioni generali; il nuovo Parlamento è convocato per il venerdì 8 dicembre.

Il decreto di scioglimento

Il decreto di scioglimento delle Cortes è preceduto da una esposizione di motivi nella quale si ricorda come, non essendo stata fissata la durata del mandato della Costituente, esso abbia potuto protrarsi anche dopo che fu ultimato il programma strettamente costituzionale di siffatta Assemblea. Lo statuto fondamentale della Repubblica era infatti già in vigore nel dicembre 1931; numerose leggi dette «complementari» della Costituzione furono successivamente votate, e con l'elaborazione di tali leggi la missione della Costituente doveva ritenersi ampiamente adempiuta. D'altra parte «per effetto del tempo trascorso, e degli avvenimenti verificatisi si sono rivelati stati di opinione non coincidenti con quelli che predominano in seno alle Cortes. Tali stati d'opinione si sono manifestati attraverso elezioni amministrative che avevano però un riconosciuto significato politico, e in altre associazioni di secondo grado molto simili per la loro origine a quelle che, in altri paesi, sono il fondamento di una delle due Camere che costituiscono il Parlamento».

Questa allusione alla soppressione del Senato in Ispagna e alla successiva istituzione del Tribunale delle Guarentigie, che lo costituisce solo parzialmente, sembra confessare l'esistenza di una lacuna nell'organizzazione politica della Repubblica.

La Costituente ha vissuto due anni e tre mesi; durante questo ininterrotto periodo di lavoro, essa ha votato circa duemila leggi religiose, sociali, amministrative, ecc.; numerose delle quali rimangono però sulla carta, mentre non poche sono di applicazione impossibile. Questa vastissima opera legislativa non ha sempre risposto soltanto ad un impulso innovatore, benefico in certi casi, soprattutto se si tiene conto dell'antiquata struttura sociale della Spagna; essa appare impregnata in molte sue parti di uno spirito demolitore e demagogico che riflette la dottrina e i modi peculiari delle organizzazioni che hanno avuto intervento diretto nell'evoluzione recente della Spagna.

La convocazione delle nuove Cortes segna la fine della situazione anormale che si era creata in seguito alla riluttanza della maggioranza della Costituente ad acconsentire allo scioglimento dell'Assemblea. La riluttanza stessa provocato il grave conflitto tra l'Assemblea legislativa e il Capo dello Stato che fu composto ieri dopo alcune giornate di drammatica agitazione.

E' un fatto che la Spagna non si sente più interpretata — se anche lo fosse mai stata — dal Parlamento eletto nelle prime ore rivoluzionarie.

Dichiarazioni di Barrios

Il Presidente del Consiglio Martinez Barrios, in alcune dichiarazioni fatte alla stampa ha confermato che la vita del suo Ministero è limitata al tempo strettamente necessario per espletare il compito assegnatogli di fare le elezioni, e che egli intende rispettare e far rispettare rigorosamente tutta la legislazione approvata dai primi Parlamenti repubblicani.

«Oggi stesso — ha continuato — alla prima riunione del Gabinetto ho informato i Ministri che la vita di esso è limitata, e che si occuperà con le elezioni. Subito dopo esso si dimetterà perchè il Presidente della Repubblica abbia la piena ed assoluta libertà di soddisfare le richieste della Nazione come saranno rilevate dagli scrutini elettorali».

Commentando l'atteggiamento di opposizione di alcuni membri del suo stesso partito, quello radicale, Barrios ha così detto:

«Sono qui perchè Lerroux me ne ha dato l'incarico. Considerata la gravità della situazione politica non ho visto nulla di meglio che accettare gli ordini del mio capo. Dopo Azaña, Lerroux e Domingo non vedo alcun altro nel partito radicale che possa accingersi al compito del Governo con probabilità di successo».

Barrios ha infine rilevato che nel suo Ministero sono rappresentate tutte le tendenze repubblicane all'infuori di quelle di estrema destra.

R. F.

Il nome e le opere

Reca il «Foglio d'Ordini» che per celebrare l'undecimo annuale saranno inaugurate il 28 ottobre le opere pubbliche ultimate. Diventa così una regola far coincidere l'anniversario della Rivoluzione con il bilancio dell'attività svolta nel corso dell'anno.

Il 28 ottobre dell'anno decimo il bilancio delle opere di un decennio ha talmente stupito il mondo che incomincia da quella data il totale rivolgimento dell'opinione pubblica estera ed il diffondersi dell'idea anche nei Paesi più ostili alla concezione politica del Fascismo.

Il 28 ottobre dell'anno undecimo, il primo del secondo decennio, segna l'inizio d'una nuova serie di opere colossali e la conclusione di altre di cui i grandi giornali dànno quotidianamente una documentazione appassionante. Un d'interesse non minore è lo sforzo, meno noto, compiuto in tutti i Comuni d'Italia, dal Brennero al Capo Passero, dove sarà pure inaugurata nell'anniversario della Rivoluzione qualche opera pubblica: una strada locale, una scuola, un ospedale, una palestra, un Dopolavoro, magari solo una fontana; ma non vi è provincia dove non si sia fatto e non si faccia uno sforzo continuo per migliorare.

Chi viaggia attraverso l'Italia rimane sovente sorpreso, visitando paesi sperduti in lontane provincie, di scoprire improvvisamente, tra centinaia di vecchie case, edifici pubblici costruiti nello stile più moderno. E' il primo nucleo creato dal Fascismo attorno al quale, anche nei Comuni più dimenticati, sorge e sorgerà la nuova Italia.

Un noto giornalista francese, a commento d'una sua visita al Duce scrive:

«Questo figlio di fabbro diventato il Capo onnipotente d'uno dei più bei regni della terra, resterà nella storia. Egli figurerà tra i giganti che la sua razza ha dato all'umanità. Tra mille anni i piccoli romani conosceranno ancora il suo nome».

Conosceranno il Suo nome e vedranno ancora le Sue opere.

Ciano, De Stefani e Rossoni riconfermati membri del Gran Consiglio

Roma, 9 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto del Capo del Governo: «Sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo per un triennio, a far tempo dal 2 ottobre 1933-XI, Ciano Costanzo conte di Cortellazzo; De Stefani Alberto; Rossoni Edmondo».

Il progetto di una arteria fra i laghi Maggiore e d'Orta

Roma, 9 notte.

E' stato predisposto un progetto sommario per la costruzione di una nuova arteria di comunicazione fra il Lago d'Orta ed il Lago Maggiore. La distanza del collegamento tra gli abitati di Orta San Giulio e di Meina, è ridotta, secondo il progetto, a soli 17 chilometri, facilitando grandemente le comunicazioni ed il movimento turistico tra il Cusio e la sponda piemontese del Verbano. Si prevedono una ampiezza del piano stradale non minore di metri cinque ed un tracciato, in parte quasi pianeggiante, e, nel resto, con pendenza media del sei per cento.

La strada, sempre secondo il progetto in parola, partendo da Orta San Giulio, toccherà gli abitati di Vacciago, Ameno, Colazza, Pisano e raggiunge Meina.

Le corporazioni di categoria

L'apporto delle Casse di Risparmio

Roma, 9 notte.

Il comitato esecutivo dell'Associazione nazionale tra le Casse di Risparmio italiane, nella sua seduta odierna sotto la presidenza di S. E. De Capitani, in merito agli studi in corso per la costituzione delle Corporazioni di categoria, intimamente convinto della necessità degli ulteriori sviluppi del sistema corporativo voluti dal Duce e attuati dalla Nazione, ritiene che, nell'interesse generale della economia italiana, in conformità dei principii sanciti dalla Carta del Lavoro, le Casse di Risparmio, quale emanazione del ceti produttivi e specialmente agricoli, debbano apportare alla costituenda Corporazione del Credito con fascistico fervore, la loro grande forza economica, derivata dalla fiducia del popolo risparmiatore.

Oltre mille riunioni di propaganda granaria

Roma, 9 notte.

In seguito alla circolare del Ministro per l'Agricoltura sulla propaganda agricola nell'attuale momento economico, diretta a far limitare l'estensione della superficie investita a grano e ad intensificare la coltura mediante la diffusione delle razze elette e abbondanti ed equilibrate concimazioni, le cattedre ambulanti di agricoltura e le commissioni provinciali granarie, sotto l'egida dei prefetti e con il concorso dei tecnici agricoli, hanno iniziato un proficuo lavoro di propaganda.

Già sono state tenute nelle varie provincie oltre mille riunioni con larghissimo intervento di rurali. Notevole il contributo dell'Associazione del Clero, che ha assicurato la sua più fervida collaborazione. Anche i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dell'agricoltura, con circolari dirette ai dirigenti delle dipendenti organizzazioni, li hanno invitati a svolgere una fruttuosa opera per la rapida e concreta realizzazione degli scopi indicati dal Ministro per l'Agricoltura.

Roma per il riassetto danubiano

Le esitazioni e gli egoismi della Piccola Intesa

non possono infirmare l'importanza dell'adesione francese

Ostruzionismi

Il *memorandum* italiano è al centro delle discussioni internazionali; come la posizione dell'Italia costituisce la chiave di volta di una possibile sistemazione danubiana, così è logico che i suggerimenti italiani abbiano messo in un secondo piano altre iniziative, altre velleità, altri programmi. Era questo un rapporto di necessità che avrebbe dovuto imporsi sin dal giorno dell'armistizio, allorchè fu l'Italia a far crollare l'organismo dell'impero d'Asburgo; rivalità allestite e incoscienza de' nostri governanti impedirono tale riconoscimento e cominciò così un ballo di San Vito indice di una balcanizzazione progressiva dell'Europa sudorientale. Finalmente oggi, dopo tante esperienze funeste, dopo che la presenza d'Italia si è rivelata indispensabile quale unico fattore di equilibrio e di conciliazione, i governanti francesi si sono resi conto dell'ostinato errore commesso durante quindici anni: quindi l'adesione sollecita di Parigi al nostro memorandum, ove sia seguita da ulteriori coerenti manifestazioni, può significare un evento diplomatico di fondamentale importanza.

Vi sono compiti e funzioni nettamente dettati dalla geografia; la Francia è troppo lontana dal Danubio; svilupparvi una propria politica, come purtroppo è stato fatto, l'ha portata a delegare la sua autorità a dei clienti tumultuosi e irrequieti, che finivano di necessarle inimicizie invece di aumentarne il prestigio. Quante volte la chiarificazione delle relazioni italo-francesi si era arrestata a quel nodo artificiosamente aggrovigliato da chi credeva di avere interesse nel perpetuarsi dell'ostilità fra le due nazioni.

La crisi austriaca deve avere aperto definitivamente gli occhi al Quai d'Orsay; ma le conseguenze da trarre dai recenti avvenimenti debbono investire tutta la complessa situazione danubiana. Prima per evitare, per prevenire soluzioni piene d'incognite, occorre mettersi su una linea di costruttivo realismo, quella tracciata nel memorandum italiano; e occorre avere il coraggio di ridurre alla ragione quanti hanno usato ed abusato del nome della Francia.

Gli Stati della Piccola Intesa si agitano e tentano manovre ostruzionistiche; ne abbiamo una riprova nell'opinione espressa dal loro portavoce, il solito *Pertinax*, il quale mira di negare ogni valore all'adesione francese dichiarando che arbitri restano i Governi di Praga, di Belgrado e di Bukarest. Bones d'altra parte in una intervista si arrampica sugli specchi, dicendo e non dicendo, ma mostrando chiaramente il suo disappunto. Se il buonsenso trionfasse presso quei Governi, non c'è dubbio che essi dovrebbero essere i primi ad agevolare il successo dell'iniziativa italiana perchè il miglioramento economico dei tre paesi è collegato al riordinamento proposto da Roma e non ad una solidarietà a tre che è campata sul vuoto di scambi meschini e difficili. Ma il buonsenso, la logica, la rapidità di intuizione non sono mai stati doni di cui abbiano brillato i dirigenti della Piccola Intesa: se anche questa volta la luce di Damasco tarderà a risplendere nelle loro menti per virtù divina, bisognerà non lasciarsi prendere nelle reti di obbiezioni, di discussioni preparate coll'unico scopo di mandare all'aria ogni progetto veramente costruttivo. Come quegli Stati non furono i protagonisti nella guerra e nella vittoria, così non debbono pretendere di esserlo nella pace; se ad un certo momento non fosse stato dato il la alle loro critiche sistematiche, oggi il Patto a quattro non sarebbe stato firmato. Andiamo innanzi speditamente per nostro conto, rafforziamo e concretiamo la concordanza di vedute tra l'Italia e la Francia; gli egoismi turbolenti dovranno cedere il passo.

Compiacimento a Londra

Londra, 9 notte.

Il *Times* da Roma pubblica il testo della proposta contenuta nel *memorandum* italiano pel riassetto economico dei paesi danubiani.

Il *Times*, la *Morning Post* e un telegramma *Reuter* da Ginevra riportano la notizia che la Francia ha dato la sua adesione al *memorandum*.

«L'accordo, — scrive il *Times* da Ginevra, — prevede l'applicazione delle risoluzioni della Conferenza di Stresa secondo linee accettabili anche per la Cecoslovacchia».

«A tale accordo — scrive il corrispondente della *Morning Post* da Ginevra — i circoli della Società delle Nazioni attribuiscono la massima importanza. Essi lo mettono in relazione con il piano della Turchia per una più stretta cooperazione fra i Paesi balcanici e del Mar Nero e per un maggiore riavvicinamento fra Turchia e Grecia. A Ginevra si osserva che la creazione di un largo blocco di Stati amici nell'Europa sud-orientale renderà gli Stati che vi appartengono più indipendenti politicamente ed economicamente di quanto lo siano stati finora».

In tutti gli ambienti inglesi l'annunzio dell'accordo intervenuto fra i Governi di Roma e di Parigi sulla sistemazione danubiana è stato accolto con compiacimento vivissimo ed è considerato come un prezioso contributo alla *détente* europea, ed il più serio passo sinora compiuto sulla via della sistemazione del problema danubiano.

Molto sintomaticamente lo stesso corrispondente del *Manchester Guardian* sostiene che l'accordo apre la via ad un compromesso finale tra le vedute dell'Italia e della Cecoslovacchia.

Fiducia che rinasce

Parigi, 9 notte.

La vivace polemica sul disarmo che si è scatenata sui giornali parigini in seguito al discorso di Vichy ha distolto alquanto l'attenzione dal Memorandum italiano sull'organizzazione economica danubiana di cui i giornali cominciavano ad occuparsi largamente. La stampa ufficiosa, che si è già a più riprese pronunciata in favore del progetto italiano, ha dovuto concentrare oggi tutti i propri sforzi nella difesa del Gabinetto sul terreno del disarmo. I giornali che si occupano del Memorandum sono soprattutto quelli di opposizione, i quali se ne valgono come di un argomento di più per combattere la politica estera del Ministero, sostenendo che l'appoggio dato da Paul-Boncour a Mussolini su questo punto è una tattica la quale avrà come principale effetto di allontanare la Piccola Intesa dalla Francia.

Passando sotto silenzio le disposizioni favorevoli della Polonia, l'*Echo de Paris* scrive che tra la Francia e la Piccola Intesa la solidarietà è ormai in via di franamento.

«Boncour sembra avere adottato almeno in linea di principio il Memorandum danubiano dell'Italia: egli ha dunque, a quanto pare, preso posizione contro le decisioni della Conferenza di Stresa, così la distruzione delle alleanze della Francia iniziata con la firma del Patto a Quattro precipita: è la politica di Sadowa che ricomincia».

A parte queste manifestazioni di malumore, le quali rientrano nella orbita della solita attività malefica degli ambienti sciovinisti, intesa a contrastare con ogni mezzo il rasserenamento dell'atmosfera internazionale, si può dire che l'impressione dell'opinione francese, in generale, eccellente e che una spiccata fiducia tende a diffondersi circa le prospettive politiche aperte all'Europa centro-orientale dalla identità di vedute stabilita fra Parigi e Roma.

In alcuni circoli non si dissimula la speranza che l'applicazione del progetto di sistemazione danubiana dell'Italia sia di natura da dissipare le eventuali apprensioni che avessero a farsi strada nel Regno, di fronte alla nuova serie di patti negoziati in questi giorni dalla Piccola Intesa con gli Stati limitrofi. Giova segnalare comunque, a tale riguardo, che un dispaccio *Havas* da Budapest, pigliando argomento dall'intervista accordata da Muscianoff a un giornale di quella capitale, smentisce che la Bulgaria abbia accettato di far causa comune con la Piccola Intesa, secondo i telegrammi jugoslavi sul viaggio di Re Alessandro tendevano a far credere.

La stampa francese si era abbandonata in questi giorni a grandi voli di fantasia sulla imminenza di una Locarno balcanica, e qualche organo di destra non aveva anzi esitato a dichiarare a tale proposito che ormai la Piccola Intesa detiene le chiavi della situazione, e che nessuno un accordo franco-italiano potrebbe più modificarvi nulla. Queste speranze cominciano ora a moderarsi, ed è questa una ragione di più per condurre quanto prima la Francia ad apprezzare i vantaggi concreti e tangibili del *Memorandum* italiano.

C. P.

L'opinione bulgara ostile al riavvicinamento alla Jugoslavia

Sofia, 9 notte.

La stampa non governativa si indipendente commenta diffusamente il colloquio di Euxinograd tra Re Boris e Re Alessandro, schierandosi contro il progetto di accordo bulgaro-jugoslavo.

La *Bulgarska Zavisimost*, nel suo editoriale, accusa i promotori dell'avvicinamento di disfattismo e di tradimento verso la Nazione bulgara, soggiungendo:

«Nella storia del popolo bulgaro vi sono parecchie dimostrazioni di come si siano spesso sacrificati gli ideali nazionali per avere dato ascolto ai suggerimenti stranieri. Così è stato con la detronizzazione del Battemberg, con la divisione della Macedonia, in sfere di influenza nel 1913, come pure con la disfatta di Dobropole preparata da disfattisti infiltratisi tra il popolo e sul fronte e che portò alla catastrofe generale bulgara. Infine oggi la campagna per l'avvicinamento bulgaro-jugoslavo è un'azione disfattista e pericolosa».

Il giornale *Zaria* nell'editoriale sostiene che i supremi interessi della Bulgaria la cui odierna situazione economica e politica è eccezionalmente grave, impongono un immediato forte concentramento delle forze nazionali.

Il *Nezavisimost* afferma che la Bulgaria non può unirsi nè al greco-turchi nè alla Piccola Intesa e deve soltanto mantenere buoni rapporti con tutti i vicini sulla base di benintesi diritti comuni attuali e per l'avvenire.

Il *Demokratitcheski Sgovor* di Zankoff, a nome dell'opinione pubblica, reclama dal Governo immediate spiegazioni giustificanti le ragioni che hanno provocato l'incontro di Re Alessandro e di Re Boris, sottolineando che il Governo deve dare spiegazioni esaurienti.

Il *Literaturen Glas* pubblica un lungo articolo contro l'avvicinamento dichiarando che le visite in Jugoslavia fatte da bulgari o progettate sono inopportune e contrarie agli interessi bulgari.

L'indipendente *Slove*, dopo avere constatato che il prestigio della Società delle Nazioni è finito e che la politica estera degli Stati europei si orienta verso la stipulazione di patti bilaterali o multilaterali, giudica che la Bulgaria deve rimanere per ora a parte.

Anche i giornali governativi come il *Radical* e lo *Znamo* scrivono che il Governo deve oggi agire con la massima prudenza e gli jugoslavi debbono assolutto adempiere i loro impegni verso la Bulgaria così come la Bulgaria ha adempiuto quanto le era stato imposto dal Trattato di Neuilly.

I Sovrani di Jugoslavia sono tornati a Belgrado

Belgrado, 9 notte.

Di ritorno dal loro viaggio all'estero sono giunti i Sovrani che sono stati ricevuti alla stazione dal Presidente del Consiglio Srehkito e dal Ministro degli Interni Lazic.

Ambigue dichiarazioni di Benes

Vienna, 9 notte.

Il memoriale italiano per la sistemazione del bacino danubiano viene ampiamente commentato dai giornali ungheresi, i quali dichiarano che gli ambienti politici ed economici del paese sono lieti di aderire alla soluzione proposta dal Capo del Governo italiano.

L'*8 Oraj Ujsag* mette in rilievo che due erano i progetti in discussione: il primo, favorito dalla Cecoslovacchia, Rumenia e Jugoslavia, voleva organizzare gli Stati danubiani in un solo blocco, sotto l'egemonia della Piccola Intesa, mentre il secondo tendeva a risolvere il problema economico di tali paesi con mezzi esclusivamente economici, vale a dire con la completa esclusione di ogni elemento politico. Mussolini si è deciso per il secondo progetto, che incontra l'incondizionata approvazione degli ungheresi.

Il ministro degli esteri cecoslovacco Benes espone dal canto suo in un'intervista concessa alla *Politika* di Belgrado il suo giudizio sul *memorandum* italiano. Egli fa notare che la Piccola Intesa svolge una politica estera comune, sicchè gli Stati che la compongono non possono concludere trattati commerciali che abbiano valore politico senza previamente accordarsi. D'altra parte, essa ha interesse al consolidamento dell'economia dei paesi danubiani e non può immaginare una soluzione del problema senza la collaborazione attiva dell'Austria e dell'Ungheria.

La Cecoslovacchia desidera anche che l'Austria occupi nell'Europa centrale il posto che le spetta. Premessa fondamentale per ogni collaborazione medio-europea è però la parità dei diritti e dei doveri delle singole parti interessate. Praga non potrebbe appoggiare una politica che contrasti con tale principio e non potrebbe permettere che si concedano, per mezzo di provvedimenti temporanei, soccorsi artificiosi a singoli Stati o a singoli gruppi di Stati. Essa aspira ad un'organizzazione stabile, naturale ed organica e non artificiosamente sostenuta dal commercio internazionale del centro Europa.

Benes conclude questa sua esposizione, non molto altruista, col dire che la soluzione del problema del bacino danubiano non potrà avere carattere sensazionale, ma che occorrerà lavorar molto, studiar molto e aver anche riguardi per le altre parti.

Vivo interessamento a Praga

Praga, 9 notte.

La *Prager Presse* pubblica una corrispondenza da Ginevra in cui si constata l'avvicinamento dei punti di vista dell'Italia e della Francia nella questione della ricostruzione economica danubiana.

Il *Lidove Noviny*, occupandosi del «memorandum» italiano, rileva che non si tratta di un piano preciso immutabile e imponibile agli Stati interessati e scrive:

«Mussolini porta soltanto elementi alla discussione volendo che si faccia qualcosa dopo le interminabili Conferenze. Si può credergli sapendo per la esperienza del Patto a quattro che è possibile parlare con la diplomazia italiana. L'idea di favorire gli scambi nel centro europeo è certamente lodevole purchè si scelgano i mezzi convenienti. Ci ha sorpreso la proposta per la piena reciprocità degli acquisti e delle vendite che favorirebbero immensamente la Germania. Gli italiani affermano che non si tratta di questo, non avendo interesse a favorire la concorrenza tedesca in questi mercati e perseguendo solamente l'interesse del loro paese che ha la bilancia commerciale passiva coi Balcani. Si vuole quindi che si mettano d'accordo gli Stati interessati che possono reciprocamente completarsi e aiutarsi».

Borah invitato in Russia

Berlino, 9 notte.

Il Governo dell'Unione Sovietica ha pregato il senatore Borah di recarsi in Russia per discutere sull'ulteriore possibile sviluppo dei rapporti russo-americani. Il *Boersen Curier* informa che Borah avrebbe accettato l'invito e andrebbe a Mosca nella seconda quindicina di novembre.

Misure d'eccezione a Barcellona

Barcellona, 9 notte.

In seguito alla minaccia dei socialisti che, per protestare contro il nuovo Gabinetto e lo scioglimento delle Cortes, a mezzo di una grande quantità di manifestini, distribuiti specialmente nei quartieri operai, invitavano i lavoratori allo sciopero generale, le autorità hanno adottato grandi misure precauzionali, e ogni disordine ha potuto essere evitato.

L'Annuale dei Fasci Giovanili

Il discorso di S. E. Starace

Roma, 9 notte.

Il terzo annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento è stato celebrato domenica, a Roma e come in ognuna delle cento città d'Italia, fra il fervido entusiasmo e la compatta partecipazione del popolo, acclamante al Duce.

La imponente manifestazione romana, durante la quale sono apparse mirabili la disciplina la forza e la preparazione delle formazioni giovanili dell'Urbe, si è iniziata con lo sfilamento dei reparti al Corso d'Italia dinanzi al Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili S. E. Starace, e si è conclusa con alcuni bellissimi saggi ginnico-militari, svoltisi a piazza di Siena.

Terminati i quali, il campo è stato occupato dalle Legioni giovanili, che agitando i loro fazzoletti giallorossi, hanno improvvisato una grandiosa manifestazione al Duce, cui si è unita la folla, entusiasta. La manifestazione è durata alcuni minuti; poi, fattosi silenzio, i Giovani Fascisti hanno cantato a gran voce l'inno *Dio salvi il Re* e l'inno *Giovinezza*, salutati da nuovi fragorosi applausi.

Dopo di che, S. E. Starace ha rivolto ai Giovani Fascisti le seguenti vibranti parole di saluto:

«*Giovani Fascisti! Per la celebrazione del terzo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento in tutta Italia, centinaia di migliaia di nostri camerati hanno sfilato, dinanzi ai propri comandanti, col passo celere e deciso dei nostri valorosi bersaglieri. Come in Roma, ovunque essi hanno offerto un superbo spettacolo di disciplina, di forza e di entusiasmo. Siate fieri dell'onore che il Duce vi concede di militare nei ranghi dei Fasci Giovanili di Combattimento. Io sono fiero di essere il vostro comandante. So di poter contare su di voi; sul vostro ardimento cavalleresco nelle competizioni sportive, sul vostro spirito di sacrificio se chiamati insieme ad affrontare anche i più duri cimenti. Sia assoluta la vostra fedeltà come la vostra inflessibile volontà di servire la Rivoluzione Fascista e il Duce, che ha reso grande la Patria. Giovani Fascisti! Salute al Duce!*».

Un possente *A noi!* si è elevato al cielo, e dalla piazza stupenda una nuova entusiastica acclamazione è partita all'indirizzo del Duce.

I problemi che saranno trattati al convegno del commercio oleario

Roma, 9 notte

Dal 29 al 31 corrente, si terrà a Roma il convegno nazionale del commercio oleario, nel quale saranno trattati importanti problemi che riguardano questo fra i più notevoli settori della nostra produzione e del nostro commercio.

Il convegno si propone, tra l'altro, di discutere, attraverso un esame profondo e spassionato, tutto quanto riguarda il commercio di esportazione dell'olio italiano e le cause che hanno reso difficile lo sviluppo di esso. Tra gli argomenti, sono specialmente da segnalare i seguenti: la lira italiana quale moneta di scambio nel Levante; crediti congelati nei Paesi esportatori e restrizione nell'esportazione della valute; proposte per l'istituzione di un marchio nazionale di propaganda e di controllo per gli oli d'oliva esportati dall'Italia; pubblicità collettiva all'estero per l'olio d'oliva italiano; istituzione dell'albo degli esportatori oleari; i noli praticati dalle Compagnie di navigazione italiane per il trasporto dei prodotti oleari nel Nord e Sud America, nei confronti di quelli praticati dalle Compagnie spagnuole e tunisine; l'assicurazione sui crediti per le merci esportate; regime doganale dei principali Paesi esportatori di oli d'oliva e ampliazioni della categoria esportatrice italiana.

Le proposte per la istituzione di un marchio nazionale di propaganda e di controllo e per la pubblicità collettiva all'estero vengono suggerite da tempo dalle Camere di commercio italiane del Nord America, dove la frode nei riguardi della nostra produzione olearia ha assunto in questi ultimi tempi proporzioni tutt'altro che trascurabili. Quanto alla pubblicità collettiva all'estero, essa, com'è noto, viene impiegata oramai con soddisfacenti risultati negli Stati Uniti di tempo per voci le quali debbono in gran parte al essa di avere conquistato un posto notevolissimo su quei mercati, dove l'olio d'oliva italiano gode già vasto il favore dei consumatori, e dove una saggia e razionale attività può aprirgli ancora più larghi e proficui sbocchi.

Il convegno va considerato, inoltre, come una efficace preparazione alla partecipazione italiana al prossimo Congresso Internazionale di olivicoltura, che avrà luogo dal 26 novembre al 1.o dicembre a Lisbona, al quale interverrà ufficialmente una delegazione di nostri tecnici.

Il cordoglio dei Duchi d'Aosta e del Duce per la morte del Podestà di Udine

Udine, 9 notte.

Stamane la salma del Podestà, conte Gino Di Caporiacco, è stata trasportata a Udine e posta nella sala municipale Ajace trasformata in camera ardente; tutto il giorno un continuo pellegrinaggio di personalità e di cittadini ha reso omaggio alla salma dello scomparso. In Municipio sono giunti numerosi telegrammi fra i quali quello del Duce.

Hanno inoltre telegrafato le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta, S. E. Balbo, S. E. Asquini, numerosi Prefetti e Segretari federali.

I prestatori d'opera mantovani per i camerati disoccupati

Mantova, 8 notte.

Il Segretario generale ha presieduto oggi il Direttorio dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria. Il quale, interpretando l'unanime desiderio dei lavoratori mantovani, espresso nella recente riunione di zona e nelle assemblee di categoria, ed accogliendo il voto manifestato dal Comitato intersindacale nella sua ultima seduta, ha deliberato di erogare all'E.O.A., quale contributo per diminuire il disagio dei camerati disoccupati, lire 1,50 mensili per sei mesi, a iniziare dal novembre prossimo venturo. Tale contributo, che si aggira sulle 40 mila lire mensili, sarà integrato da altrettanta per parte dei datori di lavoro dell'industria.

La deliberazione è stata comunicata ufficialmente oggi al Prefetto della Provincia e al Segretario federale. Lo stesso Segretario federale comunica poi un simpatico gesto compiuto dalle vecchie Camicie Nere del Fascio di città. Avuta un'offerta da un fascista facoltoso per festeggiare l'anniversario di fondazione del F.G.C., essi hanno rinunciato all'offerta, devolvendola a favore dell'E.O.A.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Quattro medaglie al valore

Roma, 9 notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo R. Aeronautica:

Ruolo naviganti. — Capitani: Pirodi, trasferito Aeroporto Centocelle Nord, cessa carica ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte; Dell'Amico, trasferito 2.o Stormo caccia terrestre; Ludovico, trasferito 7.o Gruppo autonomo caccia terrestre; Minuto, nominato istruttore professionale di volo. — Tenenti: Valvo, trasferito 21.o Stormo ricognizione terrestre; Remondino, trasferito Aeroporto Centocelle Nord assegnato ufficio Stato Maggiore R. Aeronautica. Maccagno, trasferito 4.o Stormo marcia terrestre.

Ruolo servizi. — Capitano Tamborrino, trasferito Aeroporto Sesto Calende.

Genio Aeronautico, ruolo ingegneri. — Capitani: Valleroni, assegnato Ufficio sorveglianza tecnica presso la FIAT S.I.A.I.: Anela, assegnato Ufficio sorveglianza tecnica Cantieri Riuniti Adriatico di Monfalcone. — Tenenti: Fasolo, assegnato ufficio sorveglianza tecnica officine ferroviarie meridionali di Napoli.

Commissariato aeronautico. — Tenente Bellagamba, dispensato a domanda dal servizio permanente.

Onorificenze e ricompense. Ricompense al valore aeronautico. — Medaglia d'argento: Lapanja Giuseppe di Oracova (Gorizia), sergente pilota 1.o Stormo caccia (alla memoria): «Pilota di grande perizia e valore, dava più volte prova di ardire e di alto sentimento del dovere. In un volo di esercitazioni acrobatiche accertosi di un incendio a bordo, anzichè affidarsi al paracadute, tentava salvare l'apparecchio con un atterraggio di fortuna. Nel generoso tentativo, trovava gloriosa morte. — Campoformido, 7 luglio 1933-XI».

Medaglie di bronzo. — Fusconi Alcide, di Anagni (Frosinone), capitano in servizio permanente effettivo Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota dell'8.o gruppo autonomo caccia marittima: «Pilota a bordo di un idrocaccia, nonostante avesse avuto l'apparecchio danneggiato in modo gravissimo della rottura dell'elica, con rapida decisione e perizia non comune, compiva brillantemente una ardita manovra, evitando il salvataggio con il paracadute, pur di salvare il prezioso materiale. — Vigna di Valle, 2 maggio 1933-XI». — Bertotti Giuseppe di Fara Novarese, tenente in servizio permanente effettivo Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota della 2.a squadriglia allenamento caccia Aviano: «Con l'apparecchio seriamente danneggiato in una collisione avvenuta durante un volo di esercitazione, conscio del pericolo cui andava incontro, rinunziava alla sicura incolumità che gli offriva il paracadute per salvare il prezioso materiale affidatogli. Con abile manovra ed ammirevole calma riusciva nel nobile intento. — Cielo di Aviano, 22 aprile 1933-XI». — Buccheri Giuseppe, di Catania, sottotenente in servizio permanente effettivo Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota dell'8.o Stormo acroplani da bombardamento: «Secondo pilota di un apparecchio da bombardamento, durante una esercitazione di tiro colpito alla mano destra dall'elica che gli asportava le prime due falangi dell'indice e del medio, con ammirevole stoicismo, malgrado il notevole disanguamento teneva nascosta la dolorosa ferita finchè l'esercitazione veniva regolarmente portata a compimento. — Cielo di Poggio Renatico, 20 maggio 1933-XI».

Medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea. Medaglia di terzo grado (bronzo). Polimeni Ugo, capitano pilota, Porta Giorgio capitano pilota, Russo Luigi capitano pilota e Capretta Giovanni capitano pilota e Gastaldini Bortolo tenente osservatore.

La indennità di licenziamento la ritenuta dell'imposta e la rivalsa

Roma, 9 notte.

Il Ministero delle Finanze, su quesito formulato direttamente da una Società, ha in forma ufficiale confermato all'interpellante che le indennità di licenziamento soggiacciono alle norme della legge 5 giugno 1933, numero 653, sia per i metodi di tassazione per rivalsa su dichiarazione del datore di lavoro, sia per le obbligatorietà della ritenuta dell'imposta da parte del datore di lavoro medesimo.

Prossima sistemazione dei ponti sul Grana e Caraglio

Cuneo, 9 notte.

E' stato affrontato in pieno dal Commissario Prefettizio di Caraglio l'ormai annoso problema dei ponti sul Grana che da oltre un ventennio ha costituito la principale preoccupazione delle amministrazioni civiche che si sono succedute e che mai sono potute pervenire ad una soluzione. E' stato affidato all'ing. Bandi lo studio di un progetto di massima, mentre nel bilancio del 1933 si stanno predisponendo gli stanziamenti per fronteggiare la relativa spesa.

La Sezione del Nastro Azzurro costituito in Valsesia

Borgosesia, 9 notte.

E' stata costituita ieri a Borgosesia, per iniziativa e fattiva opera del pluridecorato maggiore degli arditi cav. Gilodi, comandante la Coorte Valsesina della Milizia, la sezione del «Nastro Azzurro» che raggrupperà tutti i decorati di medaglia al valor militare della Valsesia, Vallesesia, Serravalle e Gattinara.

I decorati, che risultano già iscritti in buon numero, si sono riuniti alla Casa del Combattente, dove il magg. Gilodi ha illustrato le alte finalità dell'Istituto del «Nastro Azzurro»; dopo di chè è stato eletto il Direttorio che risulta così composto: magg. Gilodi, presidente; tenenti Giacomo Barchietto, ing. Federico Calsone e Giuseppe Gatti, membri. La riunione si è chiusa con vibranti elogi al Sovrano ed al Duce.

Abbondante raccolto di funghi nel Tortonese

Tortona, 9 notte.

Da qualche giorno la città e dintorni sono letteralmente invasi da grandissimi quantitativi di meravigliosi funghi rossi e bianchi provenienti dai boschi e colline delle valli del Gane e del Curone, il cui raccolto è così abbondante che non se ne ricorda l'uguale. Nelle località di loro produzione ed all'ingrosso i funghi non vengono pagati che dalle L. 2 alle 2,50 al chilo, ed in città, ieri ed oggi, la qualità migliore ed in vendita al minuto veniva offerta a 3, 3,50 e 4 lire al chilogrammo. Rilevanti quantitativi di funghi del Tortonese vengono pure giornalmente trasportati ad Alessandria, Milano, Genova e Torino.

Il ribasso del pane a Parma

Parma, 9 notte.

In seguito alla diminuzione del prezzo delle farine la Federazione dei commercianti di Parma, d'accordo con la categoria dei panificatori, ha ottenuto che il prezzo del pane sia ribassato di 38 centesimi e cioè da lire 1,75 a lire 1,55 per la prima categoria. Per la seconda qualità, il ribasso è stato di cinque centesimi, vale a dire da 1,45 a 1,40.

La pioggia di stelle osservata in tutta Italia

Il fenomeno della pioggia di stelle che abbiamo segnalato in cronaca, è stato osservato in tutta Italia. Dalle 20.30 alle 22 circa, il cielo — secondo le segnalazioni dei vari Osservatori meteorologici, è stato continuamente solcato da striscie luminose che, dopo aver percorso rapidamente un tratto di cielo, si estinguevano. Sull'eccezionale fenomeno, più intenso forse che alcune delle notti di San Lorenzo, si attendono curiosamente domani notizie dagli astronomi.

Come è avvenuta la doppia sciagura alla corsa automobilistica di Bari

Bari, 9 notte.

Vi diamo i particolari della duplice sciagura che in provincia di Bari, a pochi chilometri dalla nostra città, ha funestato ieri la corsa automobilistica «Principessa di Piemonte». Nel presso di Grumo, la macchina da corsa pilotata dal Saverio Severi e dal marchese D'Ippolito ha urtato contro un carro, che transitava in senso inverso. La macchina, che procedeva a notevole velocità, all'urto ha compiuto diversi giri su se stessa e poi è capotata nel fossato sinistro della strada; mentre il Severi rimaneva incolume, pur essendo proiettato nell'opposto fossato, il marchese d'Ippolito, anch'egli lanciato a grande distanza, al suolo fracassato il cranio ed è rimasto ucciso sul colpo. Accorsi alcuni militi, essi hanno trovato il cadavere del D'Ippolito orribilmente disfatto a poco lontano la macchina trasformata in un groviglio di rottami: Severi, terrorizzato, era seduto accanto al corpo esanime del suo infelice compagno.

In preda a grande angoscia, il Severi ha narrato le vicende di questa tappa così tragicamente finita: per ben tre volte erano stati costretti a fermarsi in panne ed il marchese D'Ippolito, divenuto nervosissimo, aveva ceduto a lui il volante, perchè si fosse cercato a grande andatura di sorpassare i compagni che, ormai, il avevano già di molto distanziati. Giunti nei pressi di Grumo, un carro si è parato all'improvviso dinanzi alla macchina, originando la sciagura.

Quasi contemporaneamente, una più grave disgrazia avveniva nell'abitato di Giovinazzo: verso le 10,30 erano già passate, provenienti da Bari, 18 macchine, quando è sopraggiunta velocissima l'Alfa Romeo 2600 pilotata dal corridore svizzero Walter Arturo Grosch, ma, improvvisamente, a causa di una pericolosa curetta che attraversava la strada, perdeva il controllo della macchina: questa si abbandava paurosamente investendo il pubblico, che sul marciapiedi assisteva al passaggio delle macchine in corsa; e dopo aver urtato contro un negozio di biciclette, si arrestava contro un palazzo fiancheggiante la strada. Intanto altissime grida si levavano dalla folla terrorizzata: il carpentiere Michele Sallustro, di 28 anni, e l'agricoltore Paolo Arcamone, di 60 anni, giacevano cadaveri, orribilmente deformati; quattro feriti, gravemente mutilati, erano dinanzi al portone del palazzo Palmiotta, ove la macchina si era arrestata.

Raccolti e trasportati a Bari, i quattro feriti: Giovanni Lacalamita, di 29 anni; Vincenzo Stallone, di 7 anni; Agostino Albrizio, di 13 anni; Michele De Paolo, di 27 anni, sono stati subito ricoverati presso la clinica chirurgica della R. Università, ove sono stato apprestate loro le cure più sollecite. Nella notte, però, sono morti il commerciante Giovanni Lacalamita ed il Balilla Vincenzo Stallone; gli altri sono tuttora giacenti in grave stato.

L'investitore, in uno stato di grave abbattimento, è stato arrestato; da una rapida inchiesta condotta dai CC. RR. è risultato che il pilota Grosch, dopo aver perduto il controllo della macchina, non riusciva più a dominarla anche per il sopraggiunto scoppio d'un pneumatico.

Domani avranno luogo i funerali delle quattro vittime, a spese del Comune di Giovinazzo.

Una scolaresca femminile colta da panico senza motivo

Napoli, 9 notte.

Un vivo e ingiustificato allarme si è manifestato stamane nella Scuola elementare femminile «Giuseppina Guarini», nel popolare rione di Borgo Loreto. Due gemelli che litigavano nelle immediate adiacenze dell'edificio scolastico o la voce di un ipotetico crollo verificatosi in una delle aule scolastiche hanno addirittura terrorizzato le piccine che, malgrado i richiami e le invocazioni degli insegnanti, hanno abbandonato in rispettive classi avviandosi di corsa verso l'uscita. E' avvenuto che oltre mille bambine si sono trovate presso il portone della scuola e ciò ha provocato un ingorgamento, che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. L'allarme si è diffuso nel rione, provocando l'intervento di numerose madri, le quali con le disperate grida crearono maggiore confusione e accrescevano il panico. Sul posto sono accorse poco dopo le principali autorità e anche i pompieri, che hanno dovuto lavorare non poco prima di far ritornare la calma. Solo allora è stato possibile soccorrere le bimbe travolte, tre delle quali sono state trasportate, più o meno gravemente contuse, all'ospedale di Loreto. La Polizia ha iniziato una inchiesta per accertare le responsabilità.

Tre feriti presso Vercelli per il cozzo fra un'auto ed un camion

Vercelli, 9 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta sulla strada Vercelli-Santhià, ad un chilometro circa dalla cascina Capriasco. Verso le 17 di ieri il carrettiere Valentino Bertoldi, di San Germano Vercellese, che sostava in quella località con un carro di riso, alla sua destra ed in direzione di San Germano, veniva incrociato dall'autocarro n. 30573-TO guidato dall'autista Mario Costa di Torino, quando una automobile guidata dal ten. ing. Roberto Bragotti e recante a bordo due signorine di Santhià, procedendo in direzione di quest'ultima città, tentò passare tra il carro e l'autocarro. Disgraziatamente lo spazio era troppo stretto e la macchina è stata schiacciata dall'autocarro; i suoi passeggeri sono rimasti feriti e più gravemente l'ufficiale che guidava in una sessantina di giorni. Le due signorine hanno riportato ferite guaribili in 20 e 12 giorni.

Per poco non fu l'ultimo giorno della giovane moglie di Rotschild

Firenze, 9 notte.

Verso le ore 18, alcuni cittadini che transitavano in via del Cenacolo hanno udito grida invocanti aiuto provenire da uno stabile distinto col numero 31 e, subito dopo, hanno visto precipitarsi in strada una giovane donna inseguita da un uomo armato di rivoltella. Alcuni animosi si sono lanciati contro l'energumeno e sono riusciti, dopo non lievi sforzi, a disarmarlo.

Il giovane, tale Bruno Rotschild, di 28 anni, è stato tratto in arresto; egli ha dichiarato di essere venuto a lite con la moglie; esasperato per la sua risposta e dopo averla ingiuriata, aveva preso una rivoltella con l'intenzione di ammazzarla. Il Rotschild è stato incarcerato.

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *Cavalcata*, di F. Lloyd.

Questo film è per noi una ben dura lezione di modestia: debbiamo confessare di non averlo capito. Siamo lettori attenti e puntuali di quanto nei vari Paesi si pubblica intorno alle cose del cinema; e per mesi e mesi giornali e riviste ci hanno additato i trionfi di *Cavalcade*, i meriti di *Cavalcade*, le meraviglie di *Cavalcade*. Non era difficile scorgervi sotto sotto incensamenti pubblicitari; ma il fumo di un turibolo, di molti turiboli, non può prendere le proporzioni d'un incendio di foreste e di forre. Il «successo» del film era indubbio; e da quel che se ne sapeva, era facile presumere che ci saremmo trovati di fronte a un'opera che con l'arte non avrebbe avuto quasi nulla a che vedere; ma che sarebbe stata un'affermazione, anche superba, anche proterva, dello «spettacolo». E allo spettacolo, una volta tanto, si sarebbe potuto anche batter le mani.

Il film l'abbiamo veduto in visione privata; dal primo all'ultimo metro, senza interruzioni, senza distrazioni; nelle condizioni ideali per gustarlo, per apprezzarlo. E ancora una volta dobbiamo batterci il petto, e confessare di non averlo capito. La rievocazione della vita di un paese nel suo ultimo fortunoso trentennio, la rievocazione della vita inglese dalla guerra anglo-boera ai giorni nostri, veduta attraverso le vicende di una famiglia che di tutto il film diventa il perno fondamentale, era indubbiamente un assunto non facile e importante: che doveva valersi di accorti rapidi, d'illuminazioni improvvise ed efficaci, di ricostruzioni accurate, proprio quelle ricostruzioni che i cartelloni ci promettono. Ma è davvero questa una rappresentazione della guerra anglo-boera, della guerra europea, di epoche e d'ambienti? In primo piano non stanno forse dialoghi e dialoghi, pietorici e piemontici, che rallentano un'azione che ogni tanto si nasconde, che impoverisce ricostruzioni che ogni tanto vorrebbero qua e là apparire? Della rivista del Coward, dalla quale il film è tratto, ci sembra che ne siano rimaste qui soltanto le briciole; a meno che le parti migliori, più interessanti, più avvincenti, siano state tagliate, per chissà quale squisito riguardo, a questa edizione italiana. Ma non è certo possibile. Siamo noi, lo ripetiamo, che non abbiamo capito il film. Gran peccato. Chissà quante belle cose ci sono.

m. g.

AL VITTORIO debutta questa sera la Compagnia russa dell'«Uccello Azzurro» diretta da Jushny, già nota al pubblico torinese nelle sue caratteristiche creazioni che si valgono di musiche, di canti, di balli, di arditezze scenografiche per creare sconcerto romantiche o burlesche, folcloristiche o caricaturali, tutte piene di vivacità, di colore, di buon gusto. Il programma col quale la Compagnia si è presentata l'altra volta, è ora completamente mutato e rinnovato. Esso comprende: *Tic-Tac, La mazurka, Il giorno di Tatiana, La polka del pompiere, Campane a sera, Secondo rapsodia di Liszt, Il dizionario di Sua Maestà, Romanzo russo, Nuova maniera, Ai funghi, Il San Giovanni in Ucraina, Le lavandaie fugolève, Chiacchiere al samovar.*

AL CHIARELLA, alle 21 precise, questa sera seconda della *Forza del destino*.

AL BALBO, ove continua a riscuotere applausi *Tra o uno di Drovetti*, la Compagnia S.V.A.B. annuncia un'altra novità, *Torino-Metro*, rivista degli avvenimenti cittadini.

Un ufficio funebre a Milano per le vittime del crollo

Milano, 9 notte.

I funerali delle vittime del crollo di via Galileo Galilei si svolgeranno mercoledì alle ore 15 a spese del Comune. Intanto questa mattina alle 8,45 nella chiesa di San Gioacchino è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio delle vittime stesse. Sulla facciata del tempio, severamente parata a lutto con grandi drappi tricolori, spiccava la seguente scritta: «Per le vittime incerte che qui dinanzi troveranno la morte, la parrocchia in pianto invoca pace nell'eterna vita».

Nell'interno del tempio era stato eretto un simbolico e grande catafalco tutto circondato da ceri. La guardia d'onore era stata affidata a una rappresentanza dei Corpi armati del Comune che indossavano l'alta tenuta. Alla mesta cerimonia religiosa è intervenuta gran folla di fedeli ed erano pure presenti molti congiunti delle vittime mentre fra le autorità si notavano il gen. Moiso, Comandante la Divisione militare, il vice-Podestà nobile Pini, Mons. Tredici, Vicario generale della Diocesi in rappresentanza di S. E. il Cardinale, il dott. Atto Locatelli per la Federazione provinciale fascista. Inquadrata con i propri gagliardetti si notava pure una numerosa rappresentanza del Gruppo Rionale «Fabio Filzi» col proprio fiduciario nonchè rappresentanze del Dopolavoro degli stabilimenti del quartiere di Porta Nuova e delle scuole comunali.

Monsignor Luigi Croci, parroco di San Gioacchino, dopo la celebrazione della Messa, è sceso dall'altare maggiore e, seguito dal piero officiante, ha benedetto, fra la viva commozione, il tumulo.

Auto che cade da una scarpata per lo scoppio di una gomma

Vallenza, 9 notte.

Mentre percorreva la provinciale Valenza-Casale guidando la propria automobile, certo Augusto Durando, di 48 anni, da Ivrea, in seguito allo scoppio di una gomma perdeva la padronanza della guida, mentre la macchina abbandonato andava a capovolgersi per la scarpata.

Il Durando veniva soccorso dai passanti e presentava la dislocazione del piede destro e contusioni di una certa gravità al torace con supposta frattura di costole.

Attenti ai funghi!

Istra, 9 notte.

La signora Ersilia Langini, di Milano, che si trova attualmente in villeggiatura a Vignuca, si è recata stamane sulla montagna, in cerca di funghi. In un paio d'ore ella ne ha raccolti una certa quantità, ma, poco pratica, assieme ai buoni ne portò a casa anche degli avvelenati. Poco dopo averne mangiati, la poveretta è stata colta da atroci dolori viscerali. Il pronto intervento di un medico, è valso a metterla fuori pericolo.

Pugnala nel sonno la moglie

Siculiana (Girgenti), 9 notte.

La giovane Eleonora Triarsi ha ricevuto nel sonno una pugnalata dal marito Adolfo Collea. La povertina, svegliatasi di soprassalto si è difesa meccanicamente, impedendo che il marito le vibrasse altri colpi e invocando soccorso. Le sue grida hanno richiamato l'attenzione dei vicini e di una pattuglia di carabinieri, che ha provveduto a far trasportare la disgraziata all'Ospedale dove è ricoverata ricoverata in fin di vita.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Riunione molto movimentata con grande attività sui fondi pubblici, che fra alternative di rialzo e di ribasso rapide e continue, hanno perso una limitata parte dei vantaggi conseguiti.

Fase di assestamento si può definire quella di stamane e di rassestamento tecnico, destinata ad alleggerire il mercato da eventuali posizioni speculative.

Anche tutti gli altri valori, pur fra attività assai ridotta, no hanno risentito, con perdite limitate a poche unità.

Soltanto le Savigliano hanno fatta eccezione migliorando di cinque punti.

Interessanti le oscillazioni principali: Consolidato 94,70, 96,30, 93,70, 93,725; Rendita 91, 91,10, 89,35, 89,40; Fiat 945, 940,50, 941,50, 943,50; Viscosa 178,50, 177, 177,50.

TITOLI	Contr.	Max.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	91,10	89,35	89,15
Id. cont.	—	89,90	—	89,80
Consolid. 5%	—	96,30	93,70	93,725
Id. cont.	—	93,40	—	93,40
R.T.N. 5% s.	—	—	—	101,40
Id. id. 1940 s.	—	—	—	104,50
Id. id. 1941 s.	—	—	—	104,60
Torino 6% c.	—	—	—	805 —
Id. 5% c.	—	—	—	492 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	500,25
Ferrov. 3% s.	—	—	—	360,50
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	483 —
Elettr. 4,50% c.	—	—	—	485 —
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	501 —
Banca It. c.	—	—	—	1720 —
Banca Comm.	—	—	—	997 —
Credito Ital.	—	—	—	648,50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M. Sabauda	—	—	—	556 —
Mediterranee	—	—	—	36,50
Meridionali	—	—	—	605 —
Navigazione	—	—	—	173 —
N. A. I.	—	—	—	69 —
Italiana Gas	350	13,10	—	13,10
Stige	—	—	—	89 —
E. A. I.	100	80 —	—	80 —
Sip	580	30 —	29,75	30 —
Terni	—	—	—	148 —
P. C. E.	200	49,75	—	49,75
Sarigliano	125	800 —	794 —	800 —
Nobile	—	—	—	104 —
Tedeschi	—	—	—	70 —
Vetrocoke	—	—	—	183 —
Fiat	46000	948,50	941,50	943,25
O. I. M.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	—	—	—	85 —
Montecatini	100	118 —	—	115 —
Olcomeni	80	104 —	—	104 —
Acqua Potab.	—	—	—	300 50
Piccio	—	—	—	36 50
Valdi Lanzo	—	—	—	81 —
Viscosa	1500	179,50	177 —	177,50
Beni	50	214 —	—	214 —
Cartiera Ital.	100	98 —	—	98 —
Cart. Burgo	150	150 —	—	150 —
Fornaci Rica.	—	—	—	238 —
Pilsalucs	—	—	—	4,50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74,50
Svizzera	—	—	—	369,15
Londra	—	—	—	89,20
New York	—	—	—	19,63

MILANO, 9. — Mercato agitato ed in contrazione per realizzi di questa. I realizzi di beneficio che si erano notati sabato dopo la compilazione del listino ufficiale dei titoli dello Stato si accentuarono stamane e così la rendita 3,50% da un massimo di 90,80 terminò a 89,75 ed il Consolidato 5% da 96,15 a 93,60, 93,62 per fine corrente mese.

Nel campo azionario, particolarmente cedenti gli alimentari, eccezione le Pirelli, Tirelli, Fiat, Trasporti, Edison e Viscosa. Nel mercato dei cambi continua il miglioramento del dollaro e della sterlina.

Rend. 3,50 % 89,75; Consolidati 5% f. m. 93,625; Banca d'Italia 1735; Banca Comm. Ital. 994; Banco Roma 103; Cred. Italiano 545; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Pie. 553; Elettro-Finanziaria 18 3/8; Mediterraneo 635; Meridionali 605; Veneto Costr. Ferr. 160; Cosulich 20,50; Rubattino 170,50; Libera Triestina 39,75; Cantoni 1540; Furier 41; Val d'Olona 90; Valle Ledana 7; Val Ticino 90; Turati 229; De Angeli 513; Cantoni Cosit 530; Linif. Can. Nazionale 257,50; Ricordi Varzi 384; Bonelli 2177; Tod 30; Locatelli Meridi 14 7/8; Un. Manifatt. 355; Gavardo 790; Mossi 2748; Targetti 50,50; Cascami Seta 254; Bernascani 40; Safa 178,50; Mac. Ital. Parchetti e C. 50; Ansaldo 28; Iiva 116,50; Metallurgica Ital. 160; Monte Amiata 56; Montecatini 118,25; Delmine 148,50; Breda 44,50; Finmeccanica 15; Franchini 13; Fiat 941,50; Miani Silvestri 8,75; Sangiuse 33,75; Adriatica di Elettricità 175,50; El. Brioschi 161; Cieli 208; Dinamo It. 209; El. Bresciana 231,50; Valdarno 135,50; Alta Italia 80; Emiliana Es. El. 320; Idroel. Trezzo d'Adda 324; Adamello 132,50; Sesto 58; Edison 58,50; Id. privilegiate 394; Sip 30; Tirso 65,50; Vizzola 326; Meridionale di Elettr. 198; Terni 348; Esero, Elettrici 12,25; Italcable 60; Tecnomasio 37,50; Distilli. Ital. 139; Eridania 326; Ind. Zuccheri 420; Raffinerie L. L. 423; Italiana Gas 12; Mira Lanza 86,50; Petroli d'Italia 19 7/8; Saffa 58; Siluria 1 7/8; Snia 7 7/8; Soie 50; Fond. Rustici 68; Beni Stabili 211; Saturnia 85; Fast. Berni 11; Gr. Alberghi Venezia 39,50; Italo Americana 27; Pirelli Italiana 943; Pirelli e C. 187; Brestiai 61,75; Dell'Acqua 184; Vedetta 24. — CAMBI: Parigi 74,50; Zurigo 369,15; Amsterdam 769; Madrid 169,50; Bruxelles 535; Berlino 454; Praga 56,70; New York cheque 12,70; Londra 89,85.

OBBLIGAZIONI			
Rendita 3%	62 50	F. Sardo 4½	481 50
Redimib. 3%	419 80	» 5 %	499 50
» 3,50%	447 —	» 6%	504 —
» 4,75%	499 75	» Trid. 6%	503 —
Pr. Ven. 3,50	91 75	» Ven. 3½	472 —
» 4,50% 1918	100 15	» 5%	500 25
» 5% 1916	101 65	» 6%	508 —
Ferr. It. 3 %	350 —	Pub. ut. 5%	506 —
Nov. 5% 1934	101 37	» (a. Tel.) 6%	503 50
» 1940	104 46	Cr. Nav. 5½	506 —
» 1941	104 47	F. Roma 3½	450 —
Cogne 6%	508 —	» 4%	446 —
» 6,50%	511 —	» 4,50%	495 —
Cr. Pubbl. 5%	498 —	» 5%	500 50
I. R. I.	485 —	» 6%	509 —
Dan. Sava	116 50	Edilizia 4%	390 —
Elter 4,50%	483 —	S. Paolo 3½	493 —
F. Austr. 6½	503 —	» 3,75%	480 —
» 7%	777 —	» 5%	479 —
» Bulg. 7%	318 —	I. M. I. 4%	502 —
» Germ. 7%	471 —	Unif. Mil. 4	90 —
» Grece 6%	318 —	Mediterr. 4%	464 —
» Young 5½	613 —	» 6%	504 —
» Pol. 7%	489 —	Meridion. 3%	383 —
» Rum. 7%	489 —	Nord Mil. 4%	446 —
» S. Paolo 7%	4680 —	» 4,50%	471 —
» Ungh. 7%	403 —	» 5,50%	505 —
B. N. Lav. 5%	483 80	» 6 %	508 —
» 5,50%	498 —	Adriatica 6%	499 80
C. R. Bol. 5½	488 —	Distill. 6 %	506 —
» 6 %	503 50	Ed. 6% 1933	501 —
» 5%	530 —	» 1931	506 —
» Mil. 5½	464 50	Emil. 6 %	498 —
» 4 %	496 —	Selt 6 %	493 —
» 5%	503 25	Forze Idr. 6	488 —
» 6%	508 50	Trezzo 6 %	495 —
Terrem. 4%	478 —	Adam. 6 %	502 —
» 6,50%	500 80	Beso 6 %	492 —
C.A. Mil. 5%	498 —	Iiva 5,50 %	983 —
C. Agr. 6%	505 —	Bisasc. 6 %	440 —
F. Siena 3½	463 —	Selt 6 %	500 —
» 4,50%	493 —	Mar. El. 6 %	498 —
» 5%	502 —	Stipel 6 %	497 25
» 6%	509 —	Unes 6 %	490 —

GENOVA, 9. — Precipitati realizi della piccola speculazione deprimono il mercato provocando sensibili ribassi sui Titoli di Stato. Chiusura ai minimi. Nel dopoborsa, già migliore, Consolidato 93,70. Pure debole il mercato azionario, specialmente le Banche Italia, Meridionali, Officine Elettriche Genovesi, Industrie e Raffinerie. Poi cambi più tesi il dollaro e la sterlina.

GENOVA, 9. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 93,50; Consolidato 5% f. m. 93,30, id. cont. 93,30; Venezia 3,50% 93,75; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101,35, id. 1940 104,75, id. 1941 104,75; Cons. Cred. Mob. 5% 493, id

Autunno in montagna

DOBBIACO, ottobre.

Adesso che i villeggianti sono partiti incomincia la vera vita del paese.

Questi paesetti di montagna hanno un loro ritmo lento e pacato che durante l'estate sfugge all'attenzione dei forestieri. Ma, a stagione finita, quando le giornate si fanno brevi, i pochi rimasti notano tutto un fervore che va a poco a poco crescendo. Ricomincia la vita del paese, che sotto i cieli estivi pareva addormentato, e chi non è ancora partito si lascia prendere un poco da essa: osserva e vive coi valligiani.

***

Gli alberghi hanno cominciato con lo spegnere, di sera, le luci all'aperto. Poi, a poco a poco, si sono chiusi: prima i più grandi, poi i medii, infine i più piccoli; giù giù sino alle pensioncine per famiglia. Un bel mattino i portieri hanno deposto il berretto, i facchini si sono slacciati il grembiule verde, e, finalmente anch'essi signori della propria vita, sono partiti; chi col treno oscuro e fragoroso dello Stato, chi col trenino veloce azzurro e aerato delle Dolomiti. Negli alberghi semichiusi, occhieggianti ancora per qualche raro scuretto aperto, è rimasta per pochi giorni una piccola retroguardia, agli ordini dei padroni o dei direttori, a far pulizia. Di mattina, sui terrazzi e nei cortili, si ode un ritmico tamburellare. Sono gli ultimi inservienti, che battono i tappeti, i sofà, le poltrone.

Ed ecco in quegli stessi mattini scendere il bestiame dagli stazzi. Scendono prima le greggi, con in coda le nuove mamme attente a non farsi perdere di vista dagli agnellini, che arrancano azzoppiti sulle gambe troppo lunghe. Poi lente, preannunciate dal tintinnio dei campani, compaiono le mandre, con la regina in testa. La regina è incoronata di frasche e porta un collare a tinte vivaci; procede solenne, come consapevole della propria importanza, non vicina al gruppo, ma più avanti, sola.

***

Mentre i pastori lasciavano le baite, i contadini erano sparsi per la campagna.

I campi di frumento, pezze giallo-oro al confronto dei prati verdissimi, hanno conosciuto la falce, e adesso adunano lunghe file di covoni che attendono di essere caricati sui carri. Qua e là, i campi sono già stati sgomberati, e la terra è stata smossa dal vomere. L'aratro passava trainato da due cavalloni vigilati dagli uomini, e il vomere splendeva argenteo aprendosi la via tra la terra umida e nera: pareva una prora, e la terra che, scorrevole, gli si alzava continuamente davanti per ricadere con un balzo arcuato ai lati, aveva la vivacità, e quasi la liquidità, dell'onda.

Ed ecco il villaggio fervere di vita. Rientrano i carri, con a fianco gli uomini in maniche di camicia e grembiulone blu, e vengono fatti salire, su per il ponte di travi che risuona cupo sotto gli zoccoli dei cavalli, negli ampii fienili di legno, dove donne e ragazzi li scaricheranno col forcone. I più piccoli, stretti stretti in gruppo, indugiano sulle aie, tra le galline disturbate da tutto quel movimento, e guardano incantati sparire il fienile, dove ferve il lavoro dei grandi.

Contro i muri posano le falci, pronte a tornare nei campi o a essere riposte. Per le strade, tra casa e casa, c'è qualcosa di smosso, qualcosa di provvisorio. L'operosità si respira nell'aria; è una cosa necessaria, connessa alla stagione incerta, ai giorni brevi.

***

Nelle staccionate, a fianco delle case, pascola qualche pecora appena tornata dagli stazzi. Ce n'è una con due piccoli, l'uno bianco e l'altro nero, che saltellano e tremano sulle gambe altissime e, appena possono, le si avventano sulle mammelle. Sollecitano il latte vibrando colpi col muso. La pecora, calma, guarda davanti a sè, e sembra intenta, nel suo interno, a quei succhiare dei suoi piccoli. Di tanto in tanto gli agnelletti dimenano giolosamente le code troppo lunghe, sproporzionate ai loro corpi smilzi e legnosi; vuol dire che il latte c'è: gli agnelletti godono.

***

Ma non tutti i villeggianti se ne sono andati. Sono rimasti i più tenaci, quelli che amano la montagna. E i più tenaci sono, quasi sempre, anche i più originali.

C'è il cacciatore, forte, rubizzo. Passa senza guardare nessuno, senza salutare nessuno. Non ha conoscenze, e non vuol farne. Come tutti i cacciatori ama le bestie. Quando non la ammazza sul primo colpo, corre verso la bestiola ferita, la sorregge, la accarezza, la cura. Qualche volta se la porta addirittura a casa, giù in pianura, nel parco della sua villa, e lì la lascia libera. Ma ciò succede di raro: ha l'occhio fermo e non fallisce mai il colpo.

Dalla valle fin sotto le crode i più bei boschi sono suoi. Li ha scelti, li ha provati, e se li è presi in affitto. Dalla sua villetta, ai piedi delle riserve, punta il cannocchiale sulle radure e sulle rocce. Individua i camosci e scova le loro balze preferite.

La mattina dei giorni di caccia è in piedi il primo. Dà la sveglia ai suoi uomini, infila lo schioppo, e via. Passa mezz'ora, un'ora. Poi la valle rintrona. E' il primo colpo. Tra le piume dei loro letti, giù nella vallata, gli ultimi villeggianti, per i quali queste mattutine sono notte profonda, sussultano e i loro sogni diventano incubi.

Il cacciatore ha un'automobile bassa e lunga; con quella corre per le strade della valle; appare, scompare, riappare. La sua famiglia è quassù, ma egli non sta mai fermo. Corre dalle riserve alle sue tenute nella pianura; dalle tenute alle riserve di quassù. Non è soltanto cacciatore, è anche pescatore. Giù, sull'Adriatico, ha le sue peschiere. Tutta una valle di pesca, col suo custode e le sue guardie giurate.

C'è lo studente, alto, scarno, bruno. Una leggera intenzione di ironia gli aleggia sempre sul volto, anche quando parla rispettosamente di cose serie; è appena un baleno, intorno alla bocca e nelle pupille scure; viene da pensare che più che ironia possa essere un vezzo, una difesa. Parla adagio adagio, aprendo bene la bocca; e con uguale lentezza si muove.

E' un crodaiolo provetto. Quassù in montagna veste al modo dei rocciatori, col giubboncino stretto che non scende oltre la vita; un giubboncino che ricorda quello degli allievi dell'Accademia Navale. Porta un cappellino tirolese a pan di zucchero, di feltro verde, corso in giro in giro da un cordoncino giallo.

Oltre che rocciatore è, anche lui, un po' cacciatore; ma un cacciatore tutto diverso dal primo, più malizioso. Si diverte a sorprendere i galli cedroni, nelle notti di luna, quando cantano d'amore ad occhi chiusi. Mentre il gallo canta, egli avanza scostando i rami; appena quello tace, si irrigidisce. Ma il gallo riprende, e allora egli muove qualche altro passo, sinchè è abbastanza vicino. Poi mira, mentre il gallo continua a cantare ad occhi chiusi, e spara.

— Questi galli — dice — sono come gli uomini: appena sono innamorati non vedono più nulla e si lasciano prendere.

C'è l'ingegnere. Bel tipo di lavoratore, alto e snello, dal busto possente. Ha i capelli nerissimi, e il naso profilato. Sul viso, specie intorno agli occhi e verso la fronte, sembra che gli aleggi una luce marina. Lavora sulle strade; è in piedi prestissimo, sale in macchina, e via. Ritorna ad ora di cena, un po' affilato in volto; ma la voce è allegra, e la gente si volta al suo passaggio. Cammina dondolandosi un poco. I capelli gli si attorcigliano dividendosi ribelli nel mezzo: un'onda di qua, un'onda di là. Dal labbro gli pende la sigaretta, che gli dà, assieme al berretto che ogni tanto si butta in testa alla brava, un'aria tra distratta e scanzonata.

C'è anche il giovane compositore di operette. E' un austriaco smilzo e biondo, che biascica poche parole di italiano, e con quelle, ma più con molti gesti e inchini, cerca di farsi intendere. — Ah! pene! pene! Oh! preco! preco!

E' sempre in moto; un inchino a destra, un inchino a sinistra: — Preco! Preco!

Appena arrivato, in agosto, organizzò all'albergo, a proprie spese, una serata. Gli ospiti intervennero più che per altro per curiosità. Ma finirono col divertirsi davvero. Lo austriaco fu inguaribile, si prodigò in tutti i modi. Fece da clown, da prestigiatore, da ballerino, da pianista. Da quel giorno fu l'amico di tutti. Quando l'allegria languiva, le compagnie chiamavano lui. L'austriaco compariva, sorridente: — Oh! preco! preco! Volere organizzare piccolo-grande ballo? Preco! Preco!

Un giorno, in una pausa di un piccolo-grande ballo, qualcuno gli chiese se aveva finito l'operetta per comporre la quale era venuto quassù.

L'austriaco si fece serio:

— Prima di comporre operetta — rispose; — bisogna fifere, amare, soffrire.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI

MUSICHE IN LIBERTA'

Un giovedì "chic„ alla tampa lirica

Una serata alla « tampa lirica », di tempo in tempo, la passo molto volentieri. Per « tampa » leggi osteria; una di quelle osterie rionali ove si beve del vino, nè migliore nè peggiore di quello che gli osti vanno distribuendo nei vari e magari più eleganti ritrovi cittadini.

Alla moda strapassana

L'ambiente è quello che è, ma non bisogna badare per il sottile. E allora dirò che se non è addirittura splendido non è affatto brutto. Anzi, può riuscire caratteristico per chi non è abituato a bazzicare certi luoghi ed è assolutamente, questo ve lo garantisco, strapassano, ancorchè sia situato in via Mazzini, al centro della città, nella vecchia strada avvallata e provinciallotta, vecchiotta, dimessa e piuttosto melanconica, se ci togli poi, in fondo, la bella fresca e verde risata di un quadratino di collina che sale con tanta freschezza in questa stagione verso il cielo pallido e celeste.

Adesso non aspettate da me che vi dia anche il numero della porta di ingresso all'osteria. Chi ne ha voglia vada a cercarsela. Non sarà difficile il trovarla e chi capiterà in via Mazzini verso le nove e le dieci di sera, di una sera di giovedì. Il mio amico Bioletto, lo svagato e distrattissimo caricaturista de La Stampa, l'ha subito trovata. Se l'ha trovata lui che a Sanremo non sa riuscito, quest'estate, a infilare la porta monumentale del Casinò, figuratevi gli altri, tutti meno sbadati di lui. Di colpo ci daranno il naso dentro o, per meglio dire, l'orecchio chè, la « tampa » si annuncia da lontano.

Ho sempre letto nella storia più o meno romanzata della vita dei grandi pittori e dei grandi tenori che costoro non diventati tali per pura combinazione.

Giotto, ad esempio, era un pastorello intento a disegnare sulla terra con la punta di un bastoncino, i paesaggi distesi davanti ai suoi occhi attoniti e intelligenti, quando Cimabue lo incontrò per la prima volta e l'amagno, se non erro, era un macellaio o garzone panettiere torinese che se ne andava cantando a voce spiegata per la strade della città, quando un signor mecenate dell'epoca lo udì e ne fece di poi l'idolo delle folle.

Ebbene, ogni qual volta entro alla « tampa lirica » dico a me stesso che questa sarà la buona e che uscirò dall'osteria con un futuro divo sotto al braccio e che poi tutti parleranno di me che l'ho scovato e che finalmente avrò un posticino nella storia dell'arte lirica, non fosse che di riflesso.

Insomma, sono eccitato, allorchè varco quella soglia, dalla medesima emozione che da fanciullo mi assaliva quando, giuocando a tombola, mettevo le mani nel sacchetto di tela verde per estrarre un numero. Uomo o donna? Tenore, baritono o soprano?

Cantori anonimi

L'ingresso è gratuito, poi si deve bere del vino o magari un semplice caffè, che l'oste gentile, non farà una smorfia nel servirvelo.

Ma i più bevono vino attorno a certi tavolinetti alla buona, di semplicissimo legno levigato e lustrato a furia di gomiti.

Gli avventori abituali hanno, o per diritto di precedenza, o perchè arrivano molto presto, i loro posti lungo le pareti in modo che possono appoggiar la testa al muro, e chiudere gli occhi o voltarli beatamente verso il soffitto, quando qualcuno canta proprio bene.

Chi siano, come si chiamino coloro che partecipano al torneo del bel canto nessuno lo sa, o almeno, lo sanno soltanto gli iniziati e non lo dicono.

Non occorre quindi far nomi.

Nella « tampa » canta chi vuole, senza l'obbligo di declinare le proprie generalità.

E' una specie di pudore oppure una misura precauzionale nell'eventualità dei fischi? Non saprei, ma il fatto bello e semplice e umile si è che nessuno, salendo sulla pedana, annuncia al pubblico di essere il tal dei tali oppure la tal altra e che bisogna usare dei riguardi e applaudire. Assolutamente no. Ognuno fa il comodo suo: tanto chi beve come chi canta.

Una sola persona non fa il suo comodo ma è obbligata a far quello degli altri: la maestra che siede in permanenza al pianoforte.

Un avviso, incollato ad una parete, avverte anche, come se non bastasse, che la « pianista » dà lezioni gratuite durante tutta la giornata, e tutti i giorni. Alla sera, poi, spettacolo, cioè concerto.

Concerto, direi così, a braccio libero perchè, ripeto, alla « tampa » canta chi vuole, quando vuole e, quello che conta di più, come vuole.

Che canti o bene o male è una questione di secondaria importanza; purchè canti senza farsi pagare.

Talvolta, magari, ma di rado, se uno per esempio ha cantato benissimo « che gelida manina » riceve in compenso un bicchiere di vino da un suo ammiratore.

Obbligo non c'è.

Qualunque lettore della Stampa potrebbe cantarne un pezzo alla « tampa lirica ». Non è un invito, è un avvertimento. Lei signora, che sorride, vorrebbe giovedì venturo farsi sentire? Lei, signore, desidera esibirsi?

Non si sa mai. Pensate a Tamagno e altri molti tenori venuti su dal nulla, all'improvviso, e saliti all'onore della ribalta soltanto perchè, ad un certo momento della loro vita, ed un dato momento, il minuto giusto hanno emesso una nota che è arrivata al cuore del mecenate.

La maestra siede dunque al pianoforte sistemato su una pedana alta pochi centimetri dal pavimento. Di fronte a lei c'è una bella parete che sale incurvandosi verso il soffitto, per dare origine ad altre curve e ad altre « vele », come le chiamavano un tempo, una rincorrente l'altra, fino in fondo la sala. Il soffitto infatti si usa cantina, di una taverna, di una vecchia bottiglieria. E di bottiglie ce ne sono delle lunghe file, modantiri a mezz'aria, lungo le pareti dipinte in verdolino, senza pretese.

Il pubblico

Il pianoforte è un verticale qualunque soffocato da pile di musica. La maestra non prepara nessun programma e i cantanti neppure, quindi bisogna che ci sia musica per tutti i gusti e per tutte le voci.

Poi, canta chi primo arriva. Uomo o donna che sia, sale sulla pedana discretamente, mormora qualcosa, come una preghiera, tra i capelli tagliati a sbazzo della magrissima signorina, e incomincia. Il pubblico tace guardando nel bicchiere e contando le bottiglie schierate lungo la parete. Sulla porta della cucinetta allora appare anche la cuoca. Apparo se « l'aria » che cantano le piace, se rimane presso al fornello e, in trasparenza, filtrata da una tendina di percallo rosa, si vede l'ombra cinese della sua figura tozza e forte, e l'aureola spessa che corti arricciatissimi capelli le mettono intorno al capo bello e massiccio.

Il padrone se ne sta al banco con una mano sul campanello che serve a chiamare l'unico cameriere e con l'altra aperta contro una guancia. Anche lui ascolta. Ascolta e osserva e conta il numero di bottiglie che si vuotano, sempre gronto, al cenno di un avventore a picchiare con un dito sul vecchio meccanismo del campanello. In genere però, mentre qualcuno canta, gli avventori non disturbano il cameriere.

E' gente che ascolta la musica sul serio, con coscienza, con religione. Se fosse tutto così il pubblico dei teatri. Qui si ha riguardo per l'« artista » che gratuitamente gli concede la gioia del canto. Anche se è un cane, l'applaudono. Se poi canta bene lo subissano d'applausi.

Un vero del rispetto per l'arte.

E tutti alla « tampa » dal primo all'ultimo fanno dell'arte o almeno si mettono d'impegno per farne. Qualcuno ha già calcato le tavole del palcoscenico, poi il ruzzolato in platea e allora si è arrampicato, con l'amarezza in cuore, sulla pedana dell'osteria, tanto per non lasciare morire il suo sogno.

Tal altro potrebbe ancora cantare, se lo volesse, e « fare » i teatri, ma non lo vuole più. E' stanco, la vita lo ha troppo provato, le scritture non abbondano. Meglio far dell'altro durante il giorno e cantare la sera tanto per mantenersi in esercizio. La maestra non costa nulla ed è sempre a portata di mano.

Molti, i più, sono degli autodidatti, degli appassionati che hanno studiato la musica, che hanno mandato a memoria spartiti e spartiti e che, senza nulla pretendere, regalano quello che sanno.

Costoro allargano, cantando, certe povere mani che tradiscono di colpo il duro mestiere con il quale si guadagnano da vivere. I loro gesti sono ingenui, talvolta anche grotteschi, ma così semplici e spontanei che è un piacere starli a vedere. Quando si toccano il cuore con un dito, quando abbandonano le braccia lungo il corpo con un gesto di sconforto, o quando, accennando al cielo o alle gioie dell'amore, le agitano come per abbracciare tutti gli avventori della « tampa », son talmente belli e schietti che veramente vien voglia di ricambiare l'abbraccio. C'è poi anche la categoria degli illusi.

Anime gemelle

Cantano quasi aggrappandosi alla spalliera della seggiola sulla quale siede in permanenza la maestra e gridano ad occhi chiusi tutta la loro passione contro la sorda parete di verdolina come se proprio di lì dovesse sbucare l'impresario...

E ci sono poi i duettisti. Uomini e donne.

Magari non si sono mai visti nè conosciuti. Ad un certo punto, come per una corrente misteriosa o una scintilla accesasi di colpo al contatto dei reciproci sguardi, il tenore si alza e con lui, contemporaneamente, simmetricamente, dall'altro lato della sala si alza il soprano.

In un minuto avviene l'accordo. La maestra allarga lo spartito sul pianoforte, si stira le sottane sotto al sedere e dà il « la » con l'indice.

La donna sale sulla pedana e il tenore, umile e cavaliere, si mette a gambe divaricate sullo stesso piano degli avventori, badando con un'occhiata ai bicchieri che gli tintinnano dietro la schiena.

Guai a lui se nella foga del dire farà un passo laterale, o se retrocederà di un millimetro. Al massimo, quando proprio sarà travolto dalla passione potrà drizzarsi sulla punta dei piedi e tendersi verso la donna che dall'alto gli lascia cadere sulla testa le parole della passione, dell'odio, della gelosia, del perdono e via dicendo.

Parole, musica, sudore, tappi che saltano si alternano nel piccolo locale.

Traviata, Rigoletto, La forza del destino, Cavalleria, Pagliacci, Pescatori di perle, La Manon srotolano via via i loro bei personaggi fra i tavoli e lungo i muri della « tampa ». Tanti personaggi, un esercito di personaggi, uno per pancia lustra e nera di bottiglia, forse più ancora.

Credete che il divertimento sia poco! Nossignori, vi sbagliate. Con le voci, talune delle quali sono veramente belle, comincerà a scendervi nel cuore una specie di nostalgia, qualcosa che somiglia molto alla commozione, e una specie di bruciorino vi pizzicherà gli angoli degli occhi. Commozione per le canzoni che udite o commozione per quelli che con tanta anima, con tanta sincerità di passione le cantano?

Non saprei spiegarvelo.

So soltanto che in certi momenti il pubblico si alza in piedi, di scatto, per applaudire i suoi idoli. E questo, della « tampa » è il pubblico dei teatri, lo stesso e preciso, che crea i successi e decreta la caduta dei veri cantanti e delle opere.

Ho udito alla « tampa » un duetto della Cavalleria come da tempo non lo avevo udito.

« Questa mattina all'alba - v'hanno scorto presso all'uscio di Lola... ».

E sul più bello, questa volta, ecco spuntare persino la cuoca sulla porta della sua cucina.

Al « Così ricambi l'amor che ti porto » tutti i bicchieri si sono mossi a tintinnare sui tavoli e per la sala è corso un lungo sospiro di ammirazione.

Posso contare sulle dita della mano le volte che nei teatri ho sentito alitare tanto entusiasmo.

IL GRANDE EMILIO NELLA «CAVALLERIA»

Meritato o immeritato, questo non conta.

Quello che conta e che fa bene al cuore è di constatare come l'anima popolare si avvicini ancora all'arte con rispetto e trepidazione.

E ci son degli scultori e dei pittori e degli artisti alla « tampa » che magari, presi dall'entusiasmo, offrono da bere al tenorino scappato di casa per correre a cantare in via Mazzini. Chi sapeva che ci fossero ancora dei pittori tanto ricchi da potersi pagare questi lussi dell'anima!

Io no e lascio, come si suol dire, la penna al mio amico Bioletto.

ERNESTO QUADRONE

Il film su Horst Wessel
vietato in Germania

Berlino, 9 notte.

Per questa sera era annunziata la prima di un grande film politico intitolato « Horst Wessel ». All'ultimo momento, per ordine del Ministro della Propaganda dr. Goebbels, il film è stato vietato. In un comunicato diramato dal *Wolff Bureau* vengono spiegate le ragioni del divieto. Si osserva fra l'altro che il lavoro è ben lontano dal mettere nella giusta luce il martire più insigne della rivoluzione nazionalsocialista. Al contrario la figura del giovane eroe ne esce sbiadita e quindi menomata. Il film era stato proiettato giorni fa in una sala privata alla presenza di alcune personalità del Governo e del Partito nazionalsocialista, di alcuni membri del Corpo diplomatico e dei rappresentanti della stampa tedesca all'estero.

Nella ricorrenza dell'anniversario della nascita di Horst Wessel (oggi egli avrebbe festeggiato il suo 28.o compleanno) hanno avuto luogo in tutto il Reich delle cerimonie commemorative. Goebbels ha pronunciato un discorso e ha ricordato che Horst Wessel lasciò gli studi universitari e divenne umile operaio per poter svolgere la sua missione di propaganda patriottica in mezzo alla massa travisata dal verbo comunista. Mentre stava per raccogliere i primi copiosi frutti di questo apostolato, fu abbattuto a colpi di pistola da un fanatico comunista. Poche settimane prima di morire scriveva l'inno per il Partito, l'inno « Horst Wessel » che doveva diventare l'inno della Germania nazionalsocialista.

Mitragliatrici e autoblindate
per liberare in prigione due gangsters

New York, 9 notte.

Un dispaccio da Chicago informa che l'aeroporto di Oklahoma City è stato ieri trasformato in un vero e proprio campo armato. Trenta capi della polizia provvisti di mitragliatrici occupavano tutti i punti strategici. Si trattava di trasportare da Oklahoma alla prigione di Leavenworth due famosi gangsters, Bailey e il suo miglior luogotenente Bates, condannati entrambi alla detenzione perpetua in seguito al rapimento di un milionario. I due banditi sono giunti in autoblindata circondata da altre sei vetture ognuna con tre uomini armati fino ai denti. I banditi avevano le manette e grosse catene ai piedi; per maggior precauzione le catenere erano state saldate un'altra. I banditi potevano muoversi a gran fatica. L'aeroplano in cui Bailey e Bates erano stati issati era munito di una stazione di emissione radiofonica che il pilota aveva ricevuto l'ordine di telefonare ogni quarto d'ora in quale luogo esattamente si trovasse.

La severità delle condanne inflitte in questi ultimi giorni mostra con quanto vigore sia condotta la campagna contro i rapitori in tutti i Paesi. Oltre alle quattro condanne a vita di Oklahoma City: ad Edwardsville, nell'Illinois una donna e due uomini sono stati condannati alla prigione a vita per il ratto del banchiere settuagenario Augusto Luer. Uno degli accusati è stato condannato a venti anni ed altri due a cinque, mentre tre di essi sono sfuggiti alla pena di morte soltanto perchè la giuria non è stata unanime nel verdetto.

Ex-favorito dello Scià di Persia
morto in prigione

Parigi, 9 notte.

Si annuncia da Teheran che il principe Abdul Hussein Khan Fey Mourtache, ex-ministro e favorito dello Scià di Persia, è morto improvvisamente in prigione.

La vita del principe è degna di figurare fra i racconti delle mille e una notte. Era un uomo alto, ben fatto, molto intelligente, brillantissimo oratore. Salì vertiginosamente ai più alti fastigi. Per la sua fine diplomazia veniva chiamato l'uomo misterioso del medio Oriente. Egli non tardò a diventare il braccio destro dello Scià. Senonchè nel marzo passato una notizia sensazionale colpiva come un fulmine a ciel sereno la pubblica opinione e la lasciava quasi incredula come in attesa di grandi avvenimenti. Dopo un processo a porte chiuse decise repentinamente, il principe era stato condannato a tre anni di carcere e a 25 mila sterline di ammenda per truffe e raggiri. Ieri è morto in prigione soccombendo a una malattia di cuore che sembra sia stata la conseguenza della sua rapida disgrazia.

Una madre eroica
vittima dell'amore per i figli

Vienna, 9 notte.

Una commovente tragedia di amor materno si è verificata ieri nel Comune ungherese di Jaisztelek. Quivi un incendio è scoppiato nella casa del contadino Koloman Olha, nella quale si trovavano soltanto i due bambini del proprietario, l'uno di otto e l'altro di quattro anni. Mentre i vicini si affannavano a spegnere le fiamme, la madre dei piccoli, tornata dai campi, si slanciava nella casa ardente per salvare i figliuoletti. Aveva appena fatto in tempo a porgerli dalla finestra agli amici sopraggiunti allorchè l'edificio crollava sprofondando sotto le macerie l'eroica donna.

Una quaglia partita da Roma
uccisa da cacciatori in Grecia

Atene, 9 notte.

Si ha da Pirgos del Peloponneso, che a sette chilometri a nord di tale città e fra i villaggi Vunargos e Xilokerasa, dei cacciatori hanno ucciso una quaglia recante un anello di alluminio con l'iscrizione: « Pepercaccia Coni Roma 12.503 ».

Un chilo di oppio in tacchi di scarpe

Atene, 9 notte.

La Polizia ateniese è riuscita a arrestare in un caffè locale tre pericolosi contrabbandieri di stupefacenti, tali Carnasos, Crussis e Stavridis, e scoprire nei tacchi delle loro scarpe circa un chilo di oppio. Gli arrestati vennero giudicati per direttissima dal Tribunale correzionale, che ha distribuito sei anni di carcere a ciascuno degli intraprendenti... commercianti.

La mostra pittorica di un giornalista

Firenze, 9 notte.

Domani martedì alle 17, in una artistica saletta fiorentina, il collega Giuseppe Cartoni inaugurerà una mostra personale di pittura da lui stesso ordinata. Si tratta della recentissima produzione pittorica di un giornalista, per cui l'attesa e la curiosità sono vivissime.

CALEPINO

Canti di Shakespeare. — V'è nell'opera di Shakespeare, nelle commedie ed anche, minore, in alcune tragedie, una fioritura di canzoni, che originali o riprese o rifatte su canti popolari, splendono di una luce, di una musicale liricità, che condensa ed effonde, in particolari momenti scenici, l'emozione segreta, il ritmo, il respiro patetico, malinconico, o burlesco dell'azione. Poeta universale, Shakespeare fu grandissimo lirico, non solo nei *Sonetti* o in *Venere e Adone*, o nel *Ratto di Lucrezia*, ma anche in tratti celeberrimi, a tutti noti, del teatro e, con gusto particolare, acerbo, eccentrico, delicato, in queste canzoni tratte il più delle volte dalla tradizione, e rifatte in scena con opportunità, adattamenti e accorgimenti, che da soli bastano a testimoniare la sua prodigiosa facoltà di convertire ogni cosa, dozzinale o rara, in altissima fantasia. All'argomento, interessante, oltre ogni dire, a intendere appieno l'arte shakespeariana, dedica un libretto Anna Odierno De Lorenzo: *I canti di Shakespeare*, *Laterza Ed.* V'erano al tempo di Elisabetta — dice la De Lorenzo — tre forme popolari di canti, rispettivamente chiamate: *round*, *catch* e *ballad*. Il round, il *catch* erano canzoni « a ripresa »: richiedevano un certo numero di cantori che « rilevassero » un dopo l'altro il motivo, ripetendo e variando le parole con giochi maliziosi; Shakespeare ne offre deliziosi esempi nel canto di Autolycus del *Racconto d'inverno*, in *Come vi piace?*, nella *Dodicesima notte*, nella *Tempesta* ove i vaghi accenti di Ariele sono « ripresi » e ripetuti dal mare e dagli echi. La ballata, che implicava elementi narrativi, era pure diffusissima nel popolo; Shakespeare, sempre nel *Racconto d'inverno* e per bocca dello stesso Autolycus, la converte in un componimento bizzarro, personalissimo e satirico. La musica era allora tenuta in gran conto; e rustici canti di contadini, di mercialoli ambulanti e di mandriani, erano considerati, da poeti e scrittori, modelli poetici. A dire il vero essi costituivano un autentico, schietto tesoro, tutto sugo e piacevolezza. William Byrd, il più antico dei cantori elisabettiani, nel suo libro di *Salmi, Sonetti e Canti* (1588) non solo esaltava il canto come « cosa deliziosa », ma ne enumerava le virtù igieniche e terapeutiche, diceva che fa bene alla salute. Spenser, Sidney, Lyly già avevano ornato di canti l'opera loro; Campion, dottore in medicina e musicista dilettante, aveva scritto canzoni « appassionate, sensuali, morali, rustiche e pastorali » che rivelano un buon poeta; tra le canzoni pre-shakespeariane alcune sue sono delle più belle. Shakespeare giunse poi, con il suo tocco meraviglioso, a trasfigurare il canto del popolo in qualcosa di unico, di incomparabilmente misterioso e alato. Della sua fantasia musicale, della sua cantante, panteistica liricità non v'è bisogno di parlare; basti ricordare il *Sogno* di una notte di mezza estate che è tutto fantasia e canto. Friedrich Gundolf osserva, da par suo, che « il frinire ed il trillare, lo stormire ed il gocciolare, lo scintillare ed il sussurrare, lo scricchiolare e lo stioccare, ogni tremolare di rami, di foglie, di erbe, insieme con tutto lo strisciare e lo svolazzare, ha qui per la prima volta in Europa la propria voce poetica, libera dalle formule bacoliche della città e della corte, a cui era legata dai tempi di Teocrito fino a quelli di Ronsard e di Spenser ». Ma i canti di Shakespeare toccano poi ogni corda del sentimento, sviluppano motivi i più vari e imprevisti, canti allegri e spensierati, canti d'amore e di malinconia, canti clownenschi, curiosi, bizzacchi, e canti tragici e divinamente patetici come quelli di Desdemona e di Ofelia. Ed il fatto è che, originali o elaborati, in tutti troviamo quel trasporto, quel rapture dell'intimità, del particolare realistico, famigliare e soggettivo, nel fantastico, quel trascorrer poetico, da più che è consueto e domestico, psicologico e descrittivo, alla vivacità e alla fantasia, che solo è consentito a una meravigliosa continuità e costanza di ispirazione, alla perenne conversione del pratico nello spirituale. Ed è questa davvero l'ineffabile intimità della grande poesia inglese, ineffabile perchè non predisposta retoricamente, ma rapita, nel moto dell'ininterrotta invenzione lirica, dal famigliare al mitico, dal tempo all'eterno. Si veda in *Pene d'amor perduto* il *Canto della civetta*, citato nelle prime pagine dalla De Lorenzo, canto così pittoresco, così campagnuolo e caratteristico: nulla qui di mitologico, di artefatto, ma i ghiaccioli che pendono dal muro, il latte gelato, le strade fangose, il tossire che affoga la predica del curato, e il naso rosso di Marianna e « l'unta Giovanna » che « schiuma la pentola »; si veda quanto quadretto di genere — autentico e povero inverno di campagna — e si colga insieme quel senso di cose delicate e sognanti, che circola di verso in verso, e si veda poi la stupenda ouverture dei *Cimbelino*, veramente una delle più belle e mattinali liriche d'amore. — « Senti! Senti! l'allodola canta alla porta del cielo » —, e si comprenderà appieno questa divina grazia cui nulla resiste, che piega a sè le cose del mondo, volgari e sublimi, e le converte in fiamma e melodia.

* *La poesia di tutti.* — La *Nouvelle Revue Française* ha invitato tutti i poeti ignoti e inediti di Francia a inviare poemi, e confessioni autobiografiche: diecimila, dal più al meno, hanno risposto. Lo scopo non era quello di rivelare genii incompresi, o di sapere se la poesia è morta. — *Helas!* —, ma di conoscere come, e per quali vie, essa colpisca e trascini anche i più innocenti. Hanno inviato testimonianze e poemi, contadini, operai, precettori, impiegati, ballerini, medici, esploratori e un bimbo di 7 anni che racconta la storia del « pianoforte magico ». Una macellaia di 55 anni dice di non possedere nè un libro di poesia nè un dizionario, ma di ringraziare la Provvidenza « que tout ce moi soit poésie ». Ah questi puri di cuore!... Tuttavia qua e là certe suggestive oscurità ricordano anche troppo i più illustri esempi — e la *gaucherie* favorisce l'illusione. Che la poesia difficile sia abbastanza facile? Il fanno l'ingenuità del cuore s'allea volentieri alle malizie imitative? Humane pertanto assodato che l'« ingenuità » poetica — oh Leopardi, oh Goethe — è un'altra cosa.

* *Amleto e il farmacista.* — Non ad Helsingoer, dice un farmacista di Randers, ma a Randers è la sepoltura di Amleto. Il farmacista si fa forte di una testimonianza di Saxo Grammaticus (*Historia Danica*) e Shakespeare avrebbe preso un abbaglio. Ai sapienti il decidere...

alla.

Un comandamento di stagione

Conoscere i funghi

Ogni anno in questo periodo autunnale la cronaca deve registrare gli immancabili casi di avvelenamenti da funghi, avvelenamenti che non sempre riescono ad essere vinti dalla pronta azione terapeutica, ma sovente, invece, danno luogo, purtroppo, ad esiti letali.

Si tratta per la più di avvelenamenti da funghi raccolti da persone inesperte, prive delle più elementari nozioni di micologia, e consumati dagli stessi raccoglitori.

Troppo sovente questi, anzichè accertarsi delle peculiari caratteristiche morfologiche dei funghi mangerecci e di quelli simili velenosi, onde distinguere gli uni dagli altri, si fidano eccessivamente di certe prove empiriche, che non possono offrire alcunchè di sicuro.

A questo proposito si può ricordare come qualche anno addietro la cosidetta prova coll'aglio abbia avuta una clamorosa e tragica smentita, che costò la vita a ben venti persone.

Non si può dunque che insistere sul dovere che incombe ai raccoglitori di funghi di conoscere senza incertezze i caratteri differenziali delle specie commestibili e di quelle tossiche, nonchè sull'utilità di insegnare tali caratteristiche già nelle scuole elementari sulla scorta di chiare tavole illustrative.

Varietà di avvelenamenti

Ma minore importanza ha, d'altronde, la conoscenza dei sintomi precoci degli avvelenamenti. Questi non è a credere siano sempre gli stessi e siano costantemente determinati dalle medesime sostanze tossiche. Un tempo, invero, quando dal fungo «ammanita muscaria» e da specie affini si estraeva un alcaloide, cosidetto «muscarina», si credette che quella sostanza tossica fosse unica per tutti i funghi. Più tardi, però, si scoprirono diverse sostanze velenifiche, variabili secondo la qualità dei funghi, dotate di proprietà chimiche e biologiche differenti, si da determinare agli avvelenati sintomatologie disparate non solo, ma tipi di intossicazioni di non eguale gravità e perciò di prognosi e cura pure diverse. Non si tratta di prodotti di decomposizione o di putrefazione del tessuto fungino, bensì di prodotti del ricambio normale del fungo.

I funghi che contengono la muscarina danno luogo ad avvelenamenti di una certa gravità; che, però, soccorsi in tempo, possono essere vinti e si presentano sotto due forme cliniche: una gastro-intestinale ed una nervosa, frequentemente associate.

Nel primo tipo insorgono rapidamente, non oltre una o due ore dall'ingestione dei funghi, dei disturbi digestivi, con evacuazioni precoci, che servono ad eliminare buona parte dei materiale ingerito e ad attenuare gli esiti dell'avvelenamento. Il soggetto ha abbondante secrezione di saliva, sete intensa, nausea; viene colto da dolori di stomaco, suda molto, accusa mal di testa e presenta evidenti segni di imbarazzo intestinale; è sorpreso da vertigini e convulsioni; il suo polso si fa relativamente raro, ma può aumentare notevolmente di frequenza quando si manifesta soprattutto un'agitazione maniaca.

Nel tipo nervoso mancano i fenomeni digestivi, mentre un delirio gaio predomina il quadro dell'avvelenamento in un primo tempo, cui succede un periodo di stupore intramezzato da convulsioni o tremori, e nel quale alla frequenza, dapprima aumentata, del ritmo cardiaco, succede un rallentamento dei battiti, sonnolenza e sopore. Se la dose venefica è stata forte si può giungere a forme tetaniche ed alla morte; mentre se è stata debole e l'intervento medico è stato pronto, il soggetto dopo un sonno profondo si risveglia senza ricordare nulla di quanto gli è capitato.

Ebbrezza da funghi

Qualche volta nel sonno si avrebbero a visioni che riveiano il futuro», allucinazioni e visioni piacevoli; per cui l'ovulo falso — uno dei funghi che contengono la muscarina — è perzino mangiato di proposito come inebbriante in qualche regione della Russia ed in ispecie nella Siberia; ove taluni usano conservare gli ovuli falsi essiccati nella quantità di due o quattro per pasto, in una dose, cioè, che ai nostri paesi è già considerata come mortale. I casi di morte anche in Russia non sono però molto rari. Curioso è il fatto che i consumatori di funghi sono anche bevitori... dei propri liquidi organici di rifiuto; perchè così, eliminando gli alcaloidi dei funghi mangiati, hanno la proprietà di riprodurre l'ebbrezza. Si tratta di ragioni di economia, dato l'alto prezzo che quei funghi hanno in Siberia.

Più grave è l'avvelenamento causato dai funghi che contengano principi tossici di natura chimica assai complessa, del tipo delle tossialbumine e delle tossine, e che producono la cosidetta sindrome fallinica o tossinica. Questa forma è purtroppo la più interessante, poichè offre l'80 % di esiti letali ed è la più frequente a verificarsi, dato che pure l'80 % degli avvelenamenti per funghi è dovuto proprio a funghi che contengono le tossine suddette.

Essa esordisce bruscamente, ma dopo un periodo di incubazione più lungo di quello delle altre forme, cioè dopo dodici a perzino trenta o quaranta ore, con dolori addominali violenti e sanguei, nonchè vomito «esplosivo».

Per altre manifestazioni inframmettibili che susseguono assumono il tipo colériforme, con abbattimento profondamente l'ammalato. Questi appare con le orbite incavate, i tratti del volto stirati, il viso cianotico; mentre, con la coscienza confusa, si lamenta di crampi ai polpacci.

Il fungo velenoso più diffuso

Uno dei funghi maggiormente responsabili di questo tipo di avvelenamento è l'*Amanita phalloides* od ovolo verde, il più diffuso nella stagione attuale. Qualche studioso lo ritiene anzi responsabile del 95 % degli avvelenamenti estivo-autunnali.

Purtroppo questo piccolo fungo viene facilmente scambiato col *prataiolo* — agaricus campestris — dal quale però differisce, inquantochè le lamelle della superficie inferiore del suo cappello sono bianche, mentre nell'altro sono rosee-bianche o brunorosse; inoltre scendono fino sul gambo, mentre nel prataiolo sono circoscritte al cappello; infine la buccia del prataiolo è quasi sempre liscia e splendente come seta, mentre quella dell'ovolo verde presenta spesso dei lembi biancastri. Il gambo dell'ovolo verde possiede alla base un rigonfiamento bulboso, superiormente al quale è di regola incavato: questo carattere manca nel prataiolo.

Altri funghi contengono veleni del tipo dell'acido elvellico, che hanno una azione elettiva sul sangue, si da provocare certi sintomi comuni ad altre malattie in cui si ha distruzione di globuli rossi e — tra quelli che allarmano i medici — perdita di sangue dal naso, ritiero, sputi sanguigni, vertigini, ecc.

Il buon lavaggio di questi funghi può dispendere i principii tossici, che sono solubili in acqua; d'altra parte la cottura è sufficiente a distruggerne alcuni che non resistono al calore o volatilizzano facilmente; il nostro organismo inoltre, mediante alcuni fermenti, ne può rendere altri inattivi. E' per ciò che questo tipo d'avvelenamento, che ha di solito un periodo d'incubazione da cinque a sette ore, è piuttosto raro.

In generale si crede, ma non è ancora rigorosamente dimostrato, che quasi tutte le specie di funghi, dopo di essere state tenute per molto tempo nell'acqua fredda, indi cosciugate e di poi cotte a lesso, perdano interamente o quasi la loro tossicità, che invece conservano quando non vengano lessate. Naturalmente l'acqua di lavaggio e di cottura va buttata via.

E' opportuno ricordare che talvolta anche le qualità mangerecce possano dar luogo a disturbi; poichè in genere i funghi si scompongono facilmente e contengono molta acqua, onde il formarsi rapido di prodotti dannosi. Vanno perciò mangiati freschi, bene stagionati e mai riscaldati.

In quanto ai funghi secchi occorre usare maggiore attenzione ancora nella scelta. Bisogna anzi dire che per certe specie la distinzione tra esemplari mangerecci e velenosi è addirittura impossibile. Giustamente perciò la legge è intervenuta limitando la vendita dei funghi allo stato secco al *porcino comune* e quella dei funghi conservati, cotti cioè in una miscela di olio, aceto e droghe, al *porcino* ed all'*armillaria imperiale*, perchè meglio distinguibili. Accennando ai provvedimenti della legge non si può passare sotto silenzio le misure precauzionali prese dalle autorità sanitarie anche nei riguardi della vendita dei funghi freschi nei pubblici mercati.

Nelle grandi città — come a Torino — funzionano speciali squadre di vigili urbani, bene istruiti in proposito, col compito di esaminare i funghi messi in commercio nei mercati e nei negozi e di sequestrare quelli che non sono o non danno affidamento di essere veramente commestibili ed in buone condizioni di conservazione.

Queste provvidenze spiegano come i casi di avvelenamento vadano sempre più confinandosi alle persone senza alcuna nozione di micologia che si cibano dei funghi acquistati da venditori ambulanti irresponsabili, o colti da loro stesse e che si illudono di riconoscere i buoni dai velenosi mediante prove empiriche, purtroppo vane.

Dott. VIZIANO.

L'attesa in Valsesia
per la visita di S. E. Starace

Varallo, 9 notte.

Sotto la direzione dell'ispettore Federale Zanfa che ha avute precise disposizioni dal Segretario federale Piero Gazzotti, il contingente delle forze fasciste valsesiane sta preparandosi per lasciare, domenica ventura, i monti e scendere a Vercelli ed a Borgosesia a rendere il proprio tributo di fede e di devozione al Duce in occasione della visita di S. E. Starace. Non ostante le difficoltà non indifferenti dei mezzi di trasporto delle valli a Varallo, una folta schiera di Camicie nere rappresenteranno tutti i Fasci delle tre valli che invieranno pure rappresentanze del Dopolavoro

Gagliardetti aziendali
inaugurati solennemente a Mortara

Mortara, 9 notte.

Sono stati inaugurati e benedetti a Mortara, per iniziativa della delegazione dell'Industria i gagliardetti di alcune importanti Ditte industriali.

Sono intervenute tutte le maestranze operaie di Mortara e dei paesi limitrofi, che hanno sfilato per le vie della città, seguite dalle associazioni, dalle autorità e dalle rappresentanze fasciste. Si calcola che ben 3000 persone fossero accolte in piazza Vittorio Emanuele, ove hanno parlato l'on. Beganzli, esaltando l'opera sindacale inerentata nel Fascio, il comm. Ciardi, Segretario nazionale dell'abbigliamento e il prof. Spinzi, Segretario federale della provincia di Pavia.

Mele da un chilo l'una

Varallo, 9 notte.

Nella frazione Manterna di Varallo, nel frutteto della massaria Luigi Piccio, il coltivatore Chiocca Saverino ha raccolto da una giovane pianticella una diecina di mele del peso variante da 800 grammi ad un chilo.

Vasto movimento di professori
delle scuole medie

Roma, 9 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto un vasto movimento di professori delle scuole medie. Diamo le notizie riguardanti l'Italia settentrionale.

GINNASI. — *Presidi*: Salvagno Ugo, da Vittorio Veneto ad Ala, con insegnamento di matematica, per servizio.

Lingua italiana, latina e greca, storia e geografia: Balla Francesca, da Busseto a Genova (N. I.) anzichè ad Acqui; Borghese Ulrico, da Sarzana a La Spezia; Buzzano Olimpia, da Massa Marittima a Vercelli; Ferro Apollonio Amalia, da Vigevano a Como; Pinocchiaro Alfio, da Modena a Bologna (Minghetti); Gasti Maria, da Gorizia a Como; Ghezzi Francesco Saverio, da Porgola ad Acqui; Giussani Giovanni, da Como a Milano (Carducci); Godina Alice, da Mortara a Milano (Carducci); Gritti Enrico, da Monza a Milano (Carducci); Lippini Daniela, da Carignola a Genova (nuova istituzione); Marconi Angelo, da Montepulciano a La Spezia; Monti Pietro, da Saluzzo ad Ivrea, anzichè a Como; Richiardi Giacomo, da Ivrea a Torino (Alfieri); Valerio Esmeralda, da Bergamo a Venezia (Foscarini); Zappa Geltrude, da Vercelli a Milano (Carducci).

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Amirante Giuliana, da Monza (Ist. Tecnico) a Monza; Baldeschi Didaro, da La Spezia a Milano (Carducci); Campanella Mario Arturo, da Alessandria a Genova (nuova istituzione); Cardinaletti Lidia, da Venezia (Ist. Magistrale) a Venezia (Foscarini); Cattibini Carlo, da Tortona a Torino (Balbo); Carminara Vincenzo, da Mantova a Genova (nuova istituzione); Della Vecchia Emma, da Venezia (Foscarini) a Napoli; Della Vecchia Maria, da Venezia (Foscarini) a Napoli; De Picoli Luigia, da Pinerolo (Ist. Tecnico) a Pinerolo; De Voti Adalgisa, da Sondrio (Ist. Magistrale) a Sondrio; Di Aichelbeuer Adriana, da Brescia, a Bergamo; Diena Poncini Eleonora, da Cuneo (Ist. Tecnico) a Cuneo; Fornili Natale, da Mantova (Ist. Magistrale) a Ferrara; Galiotti Carla, da Pavia a Pozzano; Isola Arlanzo Stefania, da Roveredo (Ist. Tecnico) a Roveredo; Leoni Rosalia, da Trieste (Petrarca) a Roma II (nuovo Ginnasio); Mela Italo, da Milano (Ist. Magistrale Tenca) a La Spezia, anzichè La Spezia (Ist. Tecnico); Montesanti Paolina, da Sarzana a Livorno; Natoli Ugo, da Voghera a Milano (Carducci); Palazzi Miserotti Virginia, da Lucca a Piacenza; Petrella Donato, da Milano (Carducci) a Milano (Parini); Petrofelli Melchiorri Maria, da Venezia (Foscarini) a Roma II (nuovo Ginnasio); Pollano Giacomo, da Cremona a Genova (nuova istituzione); Pozzi Ida, da Treviso a Genova (Foscarini); Ruggero Attilio, da Asti a Torino (Alfieri); Salelli Pietro, da Parma a Pistoia; Samarani Francesca, da Bergamo a Monza; Sguerso Silvio, da Mortara a Savona; Tomasi Giacomo, da Imperia (Ist. Magistrale) ad Imperia; Toti Giorgio, da Monza a Milano (Carducci); Traverso Giovanni, da Monza a Como; Vanni Raimondi Caterina, da Milano (Ist. Tecnico) a Milano (Carducci); Vassia Luigia, da Asti a Torino (Balbo).

Lettere italiane e latine: Dall'Osso Vincenzo, da Lodi (istituto magistrale) a Milano (Carducci); Filograsso Michelangelo, da Belluno a Palermo (Vittorio Emanuele); Gorreta Elma, da Alassio a Savona; Grandi Vittorio, da Cremona (liceo scientifico) a Cremona; Mariotti Mariotto, da Pavia a Milano (Carducci); Massariello Augusto, da Mantova a Pavia; Nannini Antonio, da Pesaro a Ravenna; Pierantozzi Decio, da Chieti a Genova (nuova istituzione); Rossi Mario, da Ancona a Bologna (Minghetti); Spongano Raffaele, da Galatina a Piacenza.

Lettere greche e latine: Albertini Alberto, da Mantova a Brescia; Calzaroi Giovanni, da Parma a Milano (Carducci); Perotti Matteo, da Vercelli a Chieri; Traglia Antonio, da Pavia a Roma (Virgilio); Ubertazzi Guglielmo da Chieri a Genova (nuova istituzione).

Filosofia, storia ed economia: Bendissolli Mario, da Merano a Milano (Carducci); Gentile Marino, da Mantova a Vigevano; Miseli Riccardo, da Trieste a Roma (Virgilio); Pedrazzi Riccardo, da Rovigo a Milano (Carducci); Perrini Paolo, da Aosta ad Avezzano anzichè a Pescara; Pucci Ulisse, da Parma a Roma (Tasso); Raffetti Giorgio, da Capodistria a Trieste (Dante); Rampani Artemio, da Trieste (Dante) a Trieste (Petrarca); Sachelli Calogero, da Brassanone a Genova (nuova istituzione); Svergalzi Dante, da Vigevano a Mantova.

Matematica e fisica: Bonzani Rambelli Teresa, da Pavia a Milano (Carducci); Ca' Bianca Emilia, da Cremona (liceo scientifico) a Cremona; Carozzi Adelaide, da Cremona a Pavia; Feo Salvatore, da Siracusa a Genova (nuova istituzione); Ferrando Ernesta, da Cuneo (istituto tecnico) a Ivrea; Rossi Giuseppe, da Tolmino ad Adria; Toma Maria, da Orvieto a Bressanone.

Scienze naturali, chimica e geografia: Bagini Maria, da Mantova a Bologna (Minghetti); Barbon Jolanda, da Como a La Spezia; Bisceglia Nicola, da Rovigo a Trani; Lombardozzi Carolina da Vigevano a Como; Zanzci Giuseppina, da Bologna (Minghetti) a Genova (nuova istituzione).

Matematica: Rossi Vigilio Elisa, da Ala a Vittorio Veneto; Zani, da Portoferraio a Ventimiglia, per servizio, soppressione di cattedra.

Lingua francese: Brotto Ada Bianca, da Pisino ad Adria; Cuneo Vittorio, da Vicenza a La Spezia; Risso Carmela, da Napoli a Genova (nuova istituzione); Valle Antonio Fausto, da Volterra a Vicenza.

Lingua inglese: Bacossi Giuseppina, da Imperia (istituto tecnico) a Vigevano; Nascimbene Gori Maria, da Vigevano alla Sovraintendenza Bibliotoche Roma.

Lingua tedesca: Gambini Bianca, da Cuneo (istituto tecnico) a Salerno; Zurlini Corinna, da Milano (istituto tecnico Verri) a Milano (Carducci).

Regi istituti magistrali. — Lingua e lettere italiane e storia: Bianchi Adele, da Arezzo a Trieste; Cesarani Ernesta, da Vercelli ad Alessandria; Galico Giuseppe, da Alessandria (istituto tecnico) a Torino (2.o istituto), per servizio; Fanna Breglio Ines, da Lodi a Bologna (2.o istituto); Pasolli Luigi, da Roveredo a Bolzano; Pasciarini Elisa, da Alessandria ad Arezzo; Santucci Umberto, da Gorizia a San Pietro al Natisone, per servizio; Sgarbi Falchi Giuseppina, da Parma (scuola avviamento) a Parma (sistemazione definitiva); Trabaudi Foscarini Foscarino, da Alessandria (istituto tecnico) ad Alessandria.

Lingua e lettere latine e storia: Bellino Arcangelo, da scuola italiana all'estero a Torino (II istituto); Levi, da Cremona a Bologna.

Filosofia e pedagogia: Bostico Alfredo, da Forlì a Piacenza; Calvi Marina, da Modena ad Alessandria; Gilardi Berardinelli Elena, da Pinerolo a Torino (Berti); Levi De Giorgis Iole, da Torino (Berti) a Torino (II istituto); Salani Alfredo, da Forlì a Parma; Tamoni Gilberta, da Roveredo a Rovereto.

Matematica e fisica: Cicala Rabacchino Maria, da La Spezia (Liceo Ginnasio) a Torino (II istituto), per servizio; Chezzi Teodorico, da Piacenza a Parma; Paulin Guiseppe, da Zara a Gorizia.

Scienze naturali, geografia e igiene: Montalenti Ariodo Rosetta, da Alessandria (istituto tecnico) ad Alessandria.

Lingua italiana e lati , storia e geografia: Ambrosetti Paola, da Trieste a Milano (Rosa Maltoni Mussolini); Bitetto Arcangelo, da Vercelli ad Ancona, per servizio; Camoca Giovanni, da Alessandria (istituto tecnico) a Torino (II istituto); Castellazzo Filippo, da Ala (ginnasio) a Verona; Lami Adriano, da Bergamo a Milano (Tecnici; Maffiodo Angela, da Livorno (istituto tecnico) a Torino (II istituto); Pisani Maria, da Alessandria a Genova; Cantelani Angela, da Monza (istituto tecnico) a Milano (Rosa Maltoni Mussolini); Fantini Serafino, da Asti (istituto tecnico) a Torino (II istituto), per servizio (accoglimento ricorso).

Disegno: Broglio Dante, da Milano (Rosa Maltoni Mussolini) a Bologna (secodo istituto); Buratto Teobaldo, da Pinerolo a Torino (secondo istituto); Cossa Rainerl, da Parenzo a Trieste (secondo istituto); Lo Greco Angelo, revocato trasferimento da Lodi a Vercelli; Mantelli Alberto, revocato trasferimento da Milano (Rosa Maltoni Mussolini) a Lodi; Manghi Giuseppe, da Udine a Livorno.

Maestre giardiniere: Ricotti Clara, da Città Sant'Angelo a Vicenza; Bonacompagni Bona, da Trieste a Roma (terzo istituto); Gordini Ada, da Parenzo a Cremona; Porzio Sofia, da Aosta a Torino (secondo istituto); Raviola Lea, da Vercelli a Genova; Vitali Lodomilla Maria, da Genova a Bologna (secondo istituto).

Regi Istituti Tecnici - Lettere italiane e storia: Crossara Adolfo, da Vicenza (materie letterarie) a Vicenza, per sistemazione definitiva; Fattarappa Carmen, da Urbino (istituto magistrale) ad Alessandria.

Matematica e fisica: Ferri Rodolfo, da Bari a Ravenna.

Scienze naturali e geografia: Testoni Irma, da Ancona ad Alessandria.

Seconda lingua straniera, inglese: Maccurani Elisa, da Trieste a Torino.

Computisteria e ragioneria: Piccinini Giuseppe, da Ravenna a Lodi; Pignatelli Ezio, da Bari a Trieste.

Economia politica, scienze finanziarie e statistica: Galletto Pietro, da Melfi istituzione diritto a Udine.

Agraria: Azzali Umberto, da Brescia a Vellctri; Caselli Arturo, da Padova ad Ancona.

Topografia e disegno topografico: Botto Costantino, da Pinerolo (costruzioni) a Cuneo.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Buzzi Fernanda, da Monza a Milano (Cattaneo); Colli Piero, da Rovigo a Venezia; Gherardini Saloni Giovanna, da Forlì a Parma; Giannone Antonio, da Genova (Vittorio Emanuele II) a Casale Monferrato; Miraglia Teresa, da La Spezia a Torino; Morini Teresa, da Treviglio a Milano (Cattaneo); Munarette Eliseo, da Pavia a Udine; Patrignani Eva, da Camogli a Genova (Vittorio Emanuele II); Rossi Giovanni, da Parma a Bologna; Sacchelli Luigi, da Lovere a Parma.

Prima lingua straniera, francese: Canellari-Polli Maria, da Cremona a Padova.

Disegno: Perini Tiziano, da Rovigno d'Istria a Trieste; Scarpa Ferruccio, da Fiume a Genova (Vittorio Emanuele II).

Mele da un chilo l'una

Varallo, 9 notte.

Nella frazione Manterna di Varallo, nel frutteto della massaria Luigi Piccio, il coltivatore Chiocca Saverino ha raccolto da una giovane pianticella una diecina di mele del peso variante da 800 grammi ad un chilo.

La cerimonia di chiusura
della Mostra dei vini della Morra

La Morra, 9 notte.

Si è svolta oggi, fra lo sventolio di mille tricolori, l'austera cerimonia di chiusura della Mostra dei Vini tipici Barolo-Barbaresco, che era la parte maggiore del programma, dopo la grandiosa «Sagra dell'Uva» indetta da LA STAMPA col patrocinio dell'O.N.D. e del Comitato Provinciale Ente Turistico di Cuneo.

Erano presenti con il podestà rag. Operti ed il segretario politico cav. E. Oberti, il prof. Giuseppe Tedeschini, direttore della Scuola Enologica di Alba, il prof. Casalis, direttore della Stazione Enologica di Asti, il dott. Edoardo Romagnoni, in rappresentanza del comm. Remondino, ispettore regionale del Ministero dell'Agricoltura, il prof. E. Ferraris, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alba, il prof. Rossaspina della Scuola Enologica di Alba, il prof. Molinotti di Monforte, ed i prof. Lanzavecchia e Domenico Ferraris della Federazione Provinciale di Agricoltura di Cuneo.

Nel grandioso salone del Dopolavoro Comunale, ancora tutto adorno di giallo-cremisi per la festa avvoltasi la sera precedente in onore degli ufficiali della II Legione, si è tenuto un importante raduno di produttori di vino e di agricoltori, nel quale sono state trattate importanti questioni quali: 1) Ricostruzione dei vigneti filloxerati secondo il punto tecnico ed economico; 2) Consorzio protezione Vini tipici Barolo-Barbaresco; 3) Commercio ed esportazione; 4) Organizzazione sindacale. I predetti problemi sono stati trattati dai valenti cattedratici ed agrari suddetti e seguiti con viva attenzione dal folto uditorio.

Il raduno, che ha oltrepassato ogni aspettativa del Comitato organizzativo, si è protratto sino a tarda ora.

Prima ancora che si sciogliesse la riunione, il presidente della Mostra, prof. Tedeschini, volle proclamare i premiati fra l'eletta schiera di espositori, dichiarando prima, anche a nome della Giuria, che i vini esposti dai singoli espositori sono tutti ottimi e corrispondenti alle caratteristiche del Barolo e Barbaresco.

Ecco l'ordine di premiazione:

Ditte produttrici industriali - Barolo - Gran diploma d'onore: Fissore Matteo e figlio, Bra, con Coppa Podestà di La Morra — Cantine Soc. ai Vini delle Langhe; Coppa on. G. Di Mirafiori — Camerano Alfredo, La Morra; Coppa Segretario Federale — Opera Pia Barolo; Coppa ing. Mercarini — Borgogno e Figli, Barolo; Coppa dott. Burdizzo — Bonardi cav. Felice; Coppa Un. Industriale — Comm. G. B. Burlatto; Oggetto artistico Federazione comm. Cuneo — Tenuta Fontanafredda; Coppa Consiglio Economia.

Gran diploma di medaglia d'oro alle ditte: Rinaldi Giuseppe, Barolo, con medaglia argento città Cuneo — Dottor Capellano, Serralunga d'Alba.

Diploma di medaglia d'oro alle ditte: Moscone Ferdinando, Monforte — Ferrero Virginia, Serralunga — Magliano Secondo, Bra — Mascarello, Barolo — Marengo e Figli, Gallo Grinzane.

Ditte industriali per il Barbaresco - Gran diploma d'onore: Ditta Manissero F.lli, Bra, con Coppa Fascio Combattimento La Morra — Ditta Calissano S. A., Alba; Coppa avv. Porrera.

Gran diploma medaglia d'oro: Gaia Angelo, Barbaresco — Pio Cesare, Alba.

Produttori diretti - Vini stravecchi - Genesio Fratelli, La Morra: Gran diploma d'onore, Coppa d'onore e Coppa sen. R. Versari — Grisotti Fratelli, La Morra; Gran diploma d'onore, Coppa d'onore e Targa «La Stampa» — Denicola Salvatore, La Morra; Gran diploma donore e Coppa Podestà Bra.

Vini vecchi - Gran diploma d'onore: Alessandria Giuseppe e Figlio, Verduno; Coppa on. Imberti — F.lli Oberto fu Luigi, frazione Pozzo, La Morra; Medaglia d'argento città di Cuneo — Contesse Vitale Falletti di Rodello; Medaglia vermeglia Scuola Enol. Alba.

Gran diploma medaglia d'oro: Oberto Giacomo e Figli, La Morra.

Diploma di medaglia d'oro: Ing. Giulio Manarini: Medaglia città di Cuneo — Oddero Giacomo, S. Maria; Medaglia bronzo Catt. Amb. Cuneo — Sacato F.lli, La Morra — Scavino Giuseppe, id.

Diploma medaglia vermeglia: Oberto Giovanni — Veglio F.lli — Settimo Giuseppe.

Vini giovani - Gran diploma d'onore: Cav. Paolo Verzisti: Coppa comm. Tosetti — Oberto Sisto, frazione Pozzo; Medaglia argento città di Cuneo.

Gran diploma medaglia d'oro: Zocca Elena e Figlio, con Medaglia argento Catt. Amb. Cuneo — F.lli Veglio Annunziata, La Morra; Medaglia bronzo Catt. Amb. Agr. Cuneo — Mascarello Francesco — Mascarello F.lli di Marco.

Diploma di medaglia d'oro: Veglio Angelo, La Morra — Bosco Costanzo, La Morra — Bosticardi Eugenio, La Morra.

Produttori diretti del Barbaresco - Gran diploma d'onore: Conte Riccardi Cambiaso, Neive, e Coppa on. Viale — Mango Attilio, Barbaresco; Coppa Fascio Giovanile La Morra — Elia Giuseppe, Neive; Coppa Federazione Prov. Fascista Agricoltori.

Gran diploma di medaglia d'oro: Minuto Luigi e Figli, Barbaresco.

Diploma di medaglia d'oro: Defowille Giacomo, Barbaresco.

Muore improvvisamente
fra gli amici in festa

Serravalle Scrivia, 9 notte.

Un gruppo di distinti serravallesi, in festa intima, ha celebrato ieri il cinquantesimo anniversario di matrimonio di un noto concittadino. Alla festa ha partecipato il cav. Luigi Cena, di 68 anni, tecnico della Cartiera Italiana e già direttore della filiale di Quarona.

A sera il cav. Cena ha insistito perchè gli amici si recassero ad un ricevimento in casa sua. Accolto l'invito, la comitiva si è recata nell'abitazione dell'invitante, ma appena qui giunti il cav. Cena, colpito da sincope cardiaca, è stramazzato al suolo fra la costernazione dei famigliari accorsi e degli amici esterrefatti.

L'improvvisa morte ha destato in paese, ove il cav. Cena era molto conosciuto, una forte impressione.

Carretto investito dal treno
Il conducente perde la vita

Ferrara, 9 notte.

Al passaggio a livello di S. Venanzio di Galliera, il diretto proveniente da Bologna e diretto a Ferrara, alle 16 di oggi ha investito un carretto trainato da un cavallo. Il conducente, tale Santi Silvio fu Angelo, di 67 anni, da Galliera, all'urto violento riportava la frattura della gamba destra, uno squarcio alla regione lombare ed una grave ferita al capo.

Il macchinista ha subito fermato il treno ed il macchinista ha provveduto a raccogliere il ferito che è stato trasportato al nostro ospedale, ove appena giuntovi è deceduto.

Si fa scarrozzare da un camion e cade sotto le ruote

Ferrara, 9 notte.

Il ragazzo Carlini Alberto di Ugo, di 9 anni, abitante nel sobborgo di San Giorgio, si attaccava oggi per trastullo al rimorchio di un autocarro in corsa. Ad un tratto l'autista, trovando improvvisamente la strada sbarrata ha frenato bruscamente provocando la caduta del ragazzo sotto il veicolo.

L'autocarro ha ripreso poi immediatamente la marcia senza che il fanciullo avesse il tempo di saltare fuori. Una ruota del pesante veicolo è passata sul braccio destro del poveretto maciullandoglielo. Il Carlini è stato ricoverato in pericolo di vita per schock traumatico e gravi lesioni.

La grazia sovrana ad un ergastolano
dopo lunghi anni di prigionia

Alessandria, 9 notte.

Dopo trentaquattro anni di reclusione, ha ottenuto la grazia sovrana il recluso Francesco Li Tacco, nato a Cascano (Napoli) il 1° settembre 1871, condannato all'ergastolo per omicidio premeditato. Il Di Tacco, un tipo di misantropo, piccolo, rozzo, quasi cadente per la lunga prigionia, era entrato molti anni fa nel penitenziario di Alessandria e veniva addetto alla lavorazione delle sedie, mantenendo sempre ottima condotta. Recentemente aveva inoltrato a S. M. il Re domanda di grazia: il comm. Pasino, direttore superiore della locale casa di pena, l'aveva caldamente appoggiata cosicchè il ricorso ha avuto in breve tempo pieno accoglimento. Allorchè gli è stata comunicata la lieta notizia, il graziato è rimasto interdetto: pareva trasognato, sì, il per il, ha saputo articolar parola alcuna: poi la commozione l'ha vinto, e, prostrandosi ai piedi del comm. Pasino, gli ha baciato, tra le lacrime, le mani, mentre i suoi compagni di pena lo felicitavano calorosamente. Vestito di un abito nuovo, il Di Tacco ha cambiato subito aspetto: il suo spirito, già depresso, malgrado la tarda età, ha avuto un nuovo stimolo, ed il graziato ha assunto un atteggiamento ilare e gioviale. Oggi stesso, munito di un biglietto gratuito, è partito con un modesto gruzzolo, oltre un migliaio di lire, frutto di lunghi e sudati risparmi, per il suo paese natio, ove vivono ancora la moglie e i due figli, fatto segno a vivi rallegramenti da parte dei suoi compagni, pei quali il comm. Pasino ha avuto parole di incitamento a mantenere sempre buona condotta e a non disperare che, anche per loro, forse, non potrà mancare un giorno un altro segno della generosità d'animo del nostro Sovrano.

Un viaggio di nozze a monte
per la vendetta di una tradita

Ferrara, 9 notte.

Questa mattina alla nostra stazione due giovani sposi si accingevano a partire in viaggio di nozze, quando alla coppia si avvicinava cautamente una ragazza facendosi largo tra la piccola folla di parenti e amici, e dato mano lestamente ad una bottiglia contenente acido solforico ne lasciava il contenuto contro lo sposo, Mario Lorenzini, di 24 anni, da Ferrara.

Ne nasceva una confusione con relativo sgomento della giovane sposa e tentata fuga della sfregiatrice, Laura Drogheti, pure trentatreenne, da Consandolo (Ferrara). Questa, subito arrestata, ha dichiarato di aver agito perchè insidiata nell'onore ed abbandonata. Il Lorenzini ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale ove i sanitari gli riscontravano ferite di non grave entità.

Audace colpo ladresco
in un casolare dell'Alessandrino

Alessandria, 9 notte.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto in territorio di Melazzo, nella cascina Catalana, di proprietà del l'agricoltore Stefano Moretti, di 78 anni. Tre individui si sono colà recati in automobile e introdottisi nella casa in quel momento incustodita, sono riusciti, mediante scasso, ad impossessarsi di 60 mila lire in titoli ed in denaro. Uscendo dallo stabile, i ladri sono stati sorpresi e raggiunti dai figli dello Stefano, i quali hanno tentato fermarli. Però i malviventi, con le rivoltelle in pugno, hanno tenuto a bada i Moretti non solo, ma ad un certo tratto hanno anche sparato parecchi colpi in direzione degli inseguitori, riuscendo così a raggiungere l'automobile e fuggire per la campagna.

Rapina notturna di un sedicenne
per rubare dodici lire

Alessandria, 9 notte.

E' stato arrestato il sedicenne Ruggero Cattigna, il quale si era introdotto nottetempo nell'abitazione del suo ex padrone, Cristoforo Zallio, e quindi in quella del vicino di casa, Pietro Zallio, ad Oviglio, impossessandosi complessivamente di 12 lire raccolte da un portamonete nelle due razzie.

Si ferisce con una rivoltella
e dice di essere stato aggredito

Milano, 9 notte.

Il comandante la Squadra mobile ha ordinato nel pomeriggio di oggi all'Ospedale Maggiore l'arresto del fattorino diciannovenne Alessandro Rossi dimorante in via Polesine, 2, dovendo rispondere di simulazione di reato. Stamane per tempo il Rossi si era presentato all'Ospedale chiedendo di essere ricoverato per una ferita di arma da fuoco al fianco destro e narrando che, mentre stava facendo pulizia nei magazzini del suo principale, il signor Maffioli residente in via Cantù, 2, era stato aggredito, certamente a scopo di furto, da due sconosciuti e ferito con una rivoltellata. Il racconto è risultato semplicemente fantastico essendosi il Rossi invece ferito maneggiando la rivoltella del guardiano notturno del magazzino stesso.

Carretto sbalzato in un prato
da un pesante autocarro

Tortona, 9 notte.

Verso la mezzanotte di ieri, lungo la provinciale di Tortona-Castellar-Ponzano, è avvenuto un pauroso investimento che, per un vero miracolo, non ha prodotto vittime umane. L'ortolano Giuseppe Bregni ed il figlio Gino, quattordicenne, erano partiti da Tortona pel mercato di Serravalle Scrivia, con un carico di verdura trainato da un mulo quando, d'improvviso, e con enorme fragore, giunti in località Magliasello, superato il Santuario della Madonna della Guardia, un pesantissimo autocarro, con rimorchio, ha investito in pieno il leggero carrettino rovesciandolo e mandandolo in frantumi. Nell'urto violento i due Bregni: padre e figlio, con un volo pauroso sono stati proiettati ad una diecina di metri di distanza in un prato lungo la strada, dove dagli stessi investitori, nell'oscurità della notte sono stati raccolti poco dopo, e soccorsi perchè erano in preda a choc nervoso per lo spavento provato. Il mulo è rimasto ucciso sul colpo e tutto il carico di uva, pomidori, fagiuoli e verdura è andato distrutto.

Colto da malore lascia il volante
e finisce con l'auto in un fossato

Ansio, 9 notte.

Provenienti da Roma e diretta a Littoria passava sulla strada provinciale verso le 16.30 una automobile guidata da certo Giuseppe Cucchiarella, nato a Pretura in provincia di Aquila. A circa cinque miglia da Anzio il Cucchiarella è stato colto da improvviso malore ed ha abbandonato il volante. La macchina è andata a cozzare contro un albero, quindi si è abbattuta nel fossato sottostante. I gemiti del ferito hanno attirato l'attenzione dell'autista di un'altra macchina che sopravveniva in quel momento. Il ferito è stato tratto dal rottame e trasportato con ogni sollecitudine al campo sanatoriale militare. Il suo stato è gravissimo. Addosso al Cucchiarella sono state recuperate circa 60.000 lire che dovevano servire per la paga degli operai a Littoria.

"PRÆVIDENTIA,,

Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzaz

Solo lo sforzo conciliatore di Mussolini
può salvare la Conferenza del disarmo
La polemica franco-tedesca e le manovre dei mercanti di cannoni

Lo scoglio del controllo

Pare che le laboriose trattative di questi ultimi quindici giorni per trovare — secondo la lettera e lo spirito del Patto di Roma — un accordo preliminare di base tra le quattro Grandi Potenze occidentali prima della ripresa della Conferenza del disarmo, si siano essenzialmente aggirate sulla questione del controllo.

Argomento di natura squisitamente politica, suffragato da una non breve e non lieta esperienza; fortunatamente sono stati lasciati da parte i tecnici, gli esperti. Sul piano politico si comprende, come il controllo degli armamenti (e ricorderemo più sotto che cosa si debba intendere per armamenti) sia stato, negli undici anni di discussioni ginevrine, patrocinato dalla Francia e rifiutato dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dall'Italia e, ben s'intende, dalla Germania. Dare il diritto ad un ente, qualunque esso sia, di mettere il naso negli affari di casa propria, e proprio in affari di natura gelosa quali, a ragione od a torto, sono considerati quelli della difesa nazionale, è senza dubbio una menomazione della sovranità dello Stato : linea di diritto ed una ragione di irrequietezza costante in linea pratica. La parola, detta o scritta, di un Governo dovrebbe bastare. Ma poichè la Francia rimaneva irremovibile nella sua tesi — per allontanare l'amaro calice del disarmo effettivo, dicono i maligni e ne vedono la riprova nell'altra proposta del lungo periodo di prova prima di addivenire ad una effettiva riduzione — è chiaro che, restando ciascuno sulle proprie posizioni, non vi sarebbe stato altro da fare che dichiarare il fallimento definitivo della Conferenza.

Per evitare questo doloroso evento - che però il senso realistico del Duce ha voluto fosse considerato nel Patto a quattro per addivenire ugualmente ad una riduzione negli armamenti delle Potenze occidentali - gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la stessa Germania hanno ammesso il principio del controllo. E l'Italia, sempre con la volontà di collaborazione, base del Patto a quattro, ha assunto il difficile compito di conciliatrice per trovare una formola da tutti accettabile. E' su questa formola che si è discusso e si discute.

* * *

A vero dire, fin dal 1919, il Patto fondamentale della Società delle Nazioni ha previsto un meccanismo che, se applicato, avrebbe reso inutili tante discussioni. Leggiamo infatti l'ultimo alinea dell'articolo 8:

« I membri della S. d. N. s'impegnano a scambiarsi, nel modo più franco e più completo, tutte le informazioni relative alla scala dei loro armamenti, ai loro programmi militari navali ed aerei ed alla situazione di quelle fra le loro industrie che sono suscettibili d'essere utilizzate per la guerra ».

E l'articolo 9: « Sarà costituita una Commissione permanente per dare al Consiglio il proprio parere sull'esecuzione delle disposizioni degli articoli 1 ed 8 e, in modo generale, sulle questioni militari, navali ed aeree ».

Ma bisogna dire che gli uomini di Stato del 1919, e erano di un ottimismo... (segue il classico aggettivo mussoliniano), oppure erano stanchi per la lunga lotta cruenta e firmarono queste clausole, come del resto molte altre, senza rendersi conto della loro portata e della loro eseguibilità.

Stabilivano anche i quattro Trattati di pace un controllo per la riduzione degli armamenti degli Stati vinti, esercitato da Commissioni alleate inviate sul posto. Le vicende di queste Commissioni — fra le quali ebbe vita molto lunga quella per la Germania, ritirata soltanto nel 1927 — dimostrarono molte cose, e forse sarebbe utile che fossero ricordate da chi dovrà stabilire le modalità del futuro controllo.

Finalmente, un articolo dei trattati stabiliva un certo diritto d'investigazione, da parte del Consiglio della S. d. N., per constatare le violazioni. Diritto platonico, praticamente inseguibile, come due piccole esperienze provarono, e proprio per le ragioni che rendono oggi così difficile l'accordo.

La tesi francese vuole un controllo regolare, permanente, automatico. Ciò significa una commissione permanente (prevista anche dal piano MacDonald, ma per altri scopi) che, mantenendosi costantemente al corrente degli armamenti di tutti gli Stati, compia dei controlli periodicamente o saltuariamente. Controllo degli armamenti. E' presto detto. Ma che cosa sono gli armamenti? Vi sono cose di evidenti, non nascondibili, visibili anche ai ciechi, come ad esempio le navi. Ma, dato il carattere totalitario della guerra odierna, tutto è, o può diventare, materiale da guerra. Ricordo a questo proposito la spiritosa uscita di lord Derby, allora ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, quando, discutendosi di certe dotazioni germaniche, chiese: — Quando è che un palo di sostegno esistenti presso un calzaturificio cessa di essere materiale civile per diventare materiale da guerra?

Si può pure ricordare la posizione dell'industria chimica. Si sa quale sia l'importanza di essa nella guerra, anche a prescindere dall'impiego dei gas tossici, teoricamente interdetti da una convenzione del 1925. Dovrà, e potrà, quella tale commissione mettere il naso nelle fabbriche di prodotti chimici? Tutte oneste persone quelle della commissione, s'intende; ma vi sono segreti industriali di fabbricazione custoditi gelosamente. Un ricordo ancora qui, a conferma anche del colossale ottimismo dei compilatori del trattato di Versailles. Dice testualmente l'articolo 172:

« Entro tre mesi dall'entrata in « vigore del presente trattato, il go- « verno tedesco farà conoscere ai « governi delle principali Potenze al- « leate ed associate la natura ed il « modo di fabbricazione di tutti gli « esplosivi, sostanze tossiche od al- « tri preparati chimici, utilizzati da « esso nel corso della guerra, o pre- « parati, allo scopo di così utiliz- « zarli ». Ebbene: quando la commissione di controllo chiese l'esecuzione di questo articolo, si vide arrivare, dopo molto attendare, una memoria che spiegava... il procedimento del monaco Bertoldo Schwartz (anno Domini 1350 circa) per la fabbricazione della polvere nera: carbone, nitro, zolfo. E nient'altro, nè allora, nè poi.

Ed ancora: i materiali bellici propriamente detti non sono che una parte degli armamenti. E le ferrovie? E le strade? Su una frontiera aspra come quella delle Alpi, ad esempio, il materiale bellico serve *sicut ita quanto* è possibile trasportarlo. Di qui l'importanza somma delle strade.

Infiniti esempi stanno a dimostrare l'enorme complesso di ciò che va sotto il nome di forze mobilitabili e, più scientificamente, sotto quello di *Potenziale bellico*. E' questo che bisogna valutare per conoscere con sufficiente approssimazione il valore *materiale* d'una forza armata; ma non è certamente questo che si possa seriamente pretendere di far controllare da una commissione. Bisogna accontentarsi di molto meno, e cioè di vedere che non vengano *considerevolmente* superate le *quantità* di armi propriamente dette fissate dalla convenienza a venire, e che non si fabbrichino armi di *qualità* non consentita. A questo punto sorge, però, la questione del perfezionamento. Fissati i tipi di armi, debbono essi rimanere immutati, contrariamente ad ogni elementare norma di progresso? Evidentemente no. Ma allora si alterano i rapporti di forza (sempre forza materiale, s'intende) con tanta fatica stabiliti; si riapre la via ai sospetti ed alla corsa agli armamenti.

In sostanza, se il controllo dovrà essere accettato per evitare il fallimento, cioè come un rimedio necessario, non per questo cessa di essere un rimedio pericoloso, da usarsi con grande cautela e da persone esperte. E' ancora, e sempre, la superiore efficacia della fiducia, di quella oculata e cosciente fiducia, che costituisce l'intima trama del Patto Mussolini.

Gen. GIOVANNI MARIETTI

Fase di attesa a Ginevra

Ginevra, 9 notte.

Dopo una sospensione di circa tre mesi Ginevra ha ripreso oggi a trattare ufficialmente il problema del disarmo in sede di disoccupazione socialista con la riunione dell'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo. Ripresa di pura forma per altro, dato che l'unica decisione presa dall'ufficio di presidenza è stata quella di tenere una nuova seduta nella giornata di sabato nella speranza che nei prossimi quattro giorni si possa registrare un fatto nuovo atto a permettere alla commissione generale di rimettersi al lavoro in vista della definitiva elaborazione di un testo di convenzione.

Un'esposizione di Henderson

Sia che si realizzi o no l'accordo entro questa settimana, la convocazione della commissione generale resta fissata per lunedì 16 venturo, naturalmente nella intesa che l'inizio dei lavori vero e proprio potrà quindi di nuovo essere rinviato di qualche giorno (si parla del 23 ottobre) ove ne sia riconosciuta l'opportunità ai fini del successo dei negoziati diplomatici in corso.

Henderson ha voluto approfittare di questa riunione per dare atto pubblicamente dell'attività svolta nella sua qualità di presidente della Conferenza del disarmo in questi tre mesi di sospensione. In una lunga dichiarazione, il cui testo è stato distribuito alla stampa al termine della seduta privata, Henderson espone come dopo l'ultima seduta della commissione generale il 29 giugno scorso egli si sia recato a Parigi, Roma, Berlino e Londra dove ebbe dei contatti coi capi dei Governi delle Grandi Potenze.

« Le affermazioni di taluni giornali circa l'insuccesso di questo mio giro nelle capitali sono avventate — ha dichiarato Henderson — in quanto si è compiuto del lavoro utile, se non altro in vista di una chiarificazione dei punti rimasti in sospeso. Questi punti possono essere suddivisi in due categorie: quelli per i quali sembra relativamente facile arrivare a un accordo, e quelli per i quali l'accordo è più difficile.

« Nella prima categoria possono figurare: 1) la generalizzazione del principio del non ricorso alla forza; 2) la definizione dell'aggressore; 3) il controllo; 4) la riduzione degli eserciti europei continentali a un tipo unico per quanto riguarda le riserve istruite, gli effettivi e le forze coloniali; 5) il controllo della pubblicità dei bilanci militari; 6) il bombardamento aereo; 7) la creazione di una commissione permanente del disarmo; 8) le questioni navali.

« La seconda lista comprende le questioni più difficili, ed è la seguente: 1) la durata di una prima Convenzione del disarmo; 2) il tonnellaggio delle navi e il calibro delle artiglierie; 3) la riduzione del materiale di artiglieria terrestre da attuarsi sia per mezzo della distruzione, sia in altro modo; 4) la fabbricazione e il commercio delle armi; 5) l'aviazione militare e navale; 6) le sanzioni in caso di violazione della Convenzione.

« Nei negoziati intavolati direttamente fra le Grandi Potenze si è trattato particolarmente, oltre che del problema della durata della Convenzione — che alcuni vorrebbero di 5 anni durante i quali la distruzione del materiale proibito dovrebbe essere realizzata per tappe, e altri di 8 anni suddivisi in due periodi di 4 anni, di cui uno di prova — si è trattato del tema delle sanzioni e della applicazione del principio dell'eguaglianza. Le difficoltà che si sono finora opposte alla soluzione di questi punti non sono tanto d'ordine tecnico quanto d'ordine politico: per superarle è essenziale che le conversazioni siano attivamente proseguite ».

Henderson che è ottimista — di un « ottimismo morboso » come è stato detto oggi da parte di qualche suo compatriota — spera che una soluzione potrà intervenire in pochi giorni, in ogni modo per la riunione della Commissione generale. Se così sarà, si dovrà pensare a iniziare la seconda lettura del progetto MacDonald il quale dovrà essere, beninteso, opportunamente emendato alla luce degli accordi ottenuti nel frattempo. Il compito di curare questo lavoro di adattamento del piano originario di disarmo MacDonald resta affidato alla delegazione inglese.

Il Portogallo nel Consiglio

Si è pure avuta oggi una seduta plenaria della Assemblea, nel corso della quale si è proceduto alla nomina di un nuovo membro non permanente del Consiglio per il 15.o seggio, la cui creazione è stata approvata in questa sessione a titolo provvisorio per un periodo di tre anni. Confermando le previsioni, il Portogallo è riuscito eletto con 30 voti contro 20 toccati alla Turchia.

Nella stessa seduta l'Assemblea ha approvato alcuni rapporti elaborati dalle due commissioni in merito alla cooperazione intellettuale, e alla cooperazione della stampa all'organizzazione della pace.

Un comunicato diramato dalle delegazioni di Turchia e di Jugoslavia precisa che « nel corso di un incontro avvenuto stamane, i due Ministri degli Esteri dei due paesi, Tewfik Ruski bey e Jeftic, si sono messi d'accordo sul testo di un Patto di amicizia e di non aggressione che sarà prossimamente concluso fra la Turchia e la Jugoslavia. E' inteso che la firma di questo Patto avrà luogo a Belgrado nei primi giorni di novembre, in occasione di un viaggio che il sig. Tewfik Ruski bey farà nella capitale jugoslava ».

A titolo di cronaca rileviamo come il signor Benes, interrogato in serata in merito al suddetto Patto da concludersi dall'alleata jugoslava, dichiarasse di non saperne nulla. Ma dove va l'anollicazione di uno dei primi articoli del Patto della Piccola Intesa, il quale preserive che nessuno dei tre Stati compia alcunchè in campo internazionale senza essersi prima accordato con gli altri due?

G. T.

Il discorso di Daladier
e una campagna allarmistica

Parigi, 9 notte.

Il discorso di Daladier a Vichy offre il destro ad una nuova levata di scudi da parte degli ambienti militari i quali, incontrando forse delle difficoltà per combattere apertamente il loro Ministro della Guerra, hanno affidato tale cómpito alla stampa di destra e in particolare agli organi dipendenti dall'industria pesante. Il redattore diplomatico del socialista *Populaire* si dice in grado di annunziare che Pertinax, il noto collaboratore dell'*Echo de Paris*, è partito da Ginevra sabato scorso in fretta e furia per recarsi a Parigi a conferire col generale Weygand, reduce da Praga, e riceverne istruzioni per l'inizio di una nuova campagna contro il Ministero.

Di questa nuova campagna, la quale, in sostanza, non è poi tanto nuova, dato che si tratta semplicemente della ripresa di quella sferrata giorni or sono contro Boncour, abbiamo avuto il primo episodio stamani in una interpretazione allarmistica data dall'organo nazionalista alla dichiarazione del Presidente del Consiglio circa la politica estera. Daladier ha detto ieri che il concetto fondamentale del piano di disarmo approvato sin qui dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia e dagli Stati Uniti si può riassumere come segue: stabilire un periodo di quattro anni durante il quale il controllo verrà organizzato e comincerà ad aver corso « mentre i vari tipi di eserciti si trasformeranno progressivamente in un esercito a ferma breve», con esclusione delle forze para-militari, e gli Stati attualmente liberi di armare si sottometteranno all'interdizione di fabbricare nuovi materiali pesanti: terminato tale periodo e avvertitosi efficace il controllo, la distruzione dei materiali ormai vietati a tutti gli Stati potrà aver inizio.

Commentando tali dichiarazioni del Capo del Governo, l'*Echo de Paris* sostiene che esse confermano l'accusa mossa giorni or sono a Boncour di avere accettato di ridurre l'Esercito francese metropolitano a 200 mila uomini prima del compimento dei quattro anni, di guisa che il comunicato Havas del 2 ottobre deve essere considerato come insincero.

Identica è d'altronde l'interpretazione di vari organi radicali. Secondo *Notre Temps*, il senso della frase di Daladier è che se la riduzione del materiale da guerra rimane subordinata alla riuscita del controllo, la trasformazione degli eserciti si effettuerebbe durante il controllo seguendo un ritmo e condizioni da determinarsi.

« Il piano è audace — osserva il giornale — ma è saggio. E' il solo che permetta di ottenere senza ritardo del Reich la metamorfosi di una Reichswehr conforme ai Trattati, ma arma pericolosa di offensiva. Contro questo piano i nostri nazionalisti e i nostri mercanti di munizioni si sono già scatenati. Daladier non si cura di tali attacchi. Egli ha ragione, e sarà sostenuto da tutti i repubblicani, e dai difensori di un pacifismo realista ».

L'*Echo de Paris* chiede perchè il Consiglio superiore della difesa nazionale non è stato consultato intorno a quello che esso chiama un « mutamento di fronte » del Governo di Parigi.

Fedeli alla consegna, anche altri giornali dello stesso colore annunziano stasera, con titoli sensazionali, che il Governo cartellista, contrariamente alle promesse fatte alle sfere militari, « vuole cominciare immediatamente a ridurre le forze militari della Francia e rinunzia alle garanzie dei Trattati ».

Oggi, intanto, Daladier ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore britannico Lord Tyrrell, per esaminare insieme le possibilità estreme offerte dalla nota orale tedesca e domattina un Consiglio di Gabinetto si occuperà verosimilmente della situazione anche in rapporto alle prime impressioni ginevrine di Boncour. Giova notare che socialisti e radicali approvano incondizionatamente le dichiarazioni del Capo del Governo sulla politica estera e che i primi avvertono anzi che altro è esporre i principii della Francia circa il disarmo e altro applicarli e che proclamare la volontà di approdare una buona volta, ma bisogna anche mettere in opera un metodo capace di assicurare il successo alla Conferenza.

« Viceversa — nota l'organo del Partito — su questo punto Daladier è stato zitto. Ora, di fronte alla campagna sferrata dagli ambienti militari, è indispensabile mettere i punti sugli « i », e non limitarsi ad attendere, in un atteggiamento puramente platonico, che la salvezza della Conferenza del disarmo piova dal cielo ».

Secondo gli organi ufficiosi, i quali si ingegnano, come abbiamo detto, a mettere in rilievo la moderazione del discorso di Vichy, e le disposizioni conciliatori della Francia, non sarebbe inverosimile che, sormontando la propria ripugnanza, il Gabinetto di Parigi acconsentisse a rinviare la riunione della Commissione generale del disarmo fino verso la fine di ottobre per rendere possibile nuovi scambi di idee tra le Grandi Potenze. Si fa notare, a tale riguardo, che l'Italia sembrerebbe favorevole alla scelta del 6 novembre.

C. P.

Impressioni tedesche
sul discorso Daladier

Berlino, 9 notte.

La stampa tedesca si occupa diffusamente del discorso pronunziato ieri da Daladier. A me' di premessa si osserva che per comprendere la portata di alcune dichiarazioni del Presidente dei Ministri di Francia è necessario tener presenti le ragioni contingenti di politica interna che le hanno suggerite. Facendo ciò è possibile pronunziare un giudizio obiettivo ed è possibile anche rilevare alcune sfumature atte a giustificare un certo ottimismo.

« Certo — soggiunge subito la *Boersen Zeitung* — non è lecito farsi soverchie illusioni. Le parole amichevoli che Daladier ha saputo usare parlando della Germania non possono e non debbono trarre in inganno. Tanto per incominciare, accennando alla situazione europea, egli ha cercato di caratterizzarla tirando in campo i « molti appelli alla violenza » e il « culto della violenza ». E' evidente che egli ha alluso alla Germania e con ciò ha dimostrato di ignorare o di voler ignorare le ormai innumerevoli manifestazioni di pace del Governo del Reich. La realtà è invece che al di là del Reno non ci si accontenta di proclami e di cerimonie impegnanti alla forza e alla violenza. La Francia è diventata addirittura un simbolo della forza militare e della violenza di fronte a coloro che in guerra abbero la peggio ».

Il *Berliner Tageblatt* osserva che Daladier ha saputo trovare alcune parole veramente cortesi per la Germania e di ciò è lecito prendere atto con simpatia. Però egli non vuol capire le ragioni per cui la Germania non è disposta ad accettare la « prima tappa » caldeggiata dalla Francia.

« Gli è — continua il giornale — che questa tappa prevede la trasformazione della Reichswehr in una milizia con breve ferma, prevede l'organizzazione di un controllo e anche la soppressione di tutta l'organizzazione tedesca avente carattere militare o presunto tale. Gli altri Stati invece avrebbero la piena libertà di fabbricare altre armi pesanti. Ciò può dare un'idea della parità di diritti che si andrebbe attuando. Daladier ha chiesto poi perchè la Germania pensi a fabbricare delle costosissime armi sapendo che più tardi queste armi sarebbero vietate in base alla convenzione di disarmo. Noi — scrive il quotidiano berlinese — non intendiamo affatto di sostenere delle inutili spese. Noi pretendiamo solamente che venga fissato un termine entro il quale tutti, nessuno eccettuato, dovranno disfarsi delle armi pesanti vietate dalla auspicata convenzione. Per quanto concerne la durata e la modalità del primo periodo di disarmo possiamo discutere con la Francia. Però su una cosa insistiamo in modo categorico: nel chiedere che abbia subito inizio il disarmo degli Stati armatissimi ».

« Alla domanda di Daladier — afferma l'*Angriff* — è molto facile rispondere. La Germania vuole la pace. Essa mette al servizio di questa idea la forza disciplinata delle sue organizzazioni giovanili; essa non rifiuta affatto il disarmo, anzi lo chiede, però senza l'esperimento di un cosidetto periodo di prova che fra l'altro rappresenta una perdita di tempo. La Germania non ha intenzione di seguire l'esempio della Francia, di costruire cioè delle armi, la distruzione della quali è invocata da tutti gli amici ideali della pace. Ad essa preme unicamente di avere le armi di difesa necessarie per garantire l'esistenza dello Stato. Il discorso di Daladier, ad onta delle parole benevole all'indirizzo della Germania, parole che per la prima volta lasciano riconoscere una nuova corrente spirituale nella politica francese, non rappresenta un preludio felice per Ginevra. Abbiamo la impressione — conclude l'organo di Goebbels — che si tratta di una manovra diversiva analoga a quella di elevare gli ebrei a minoranza nazionale ».

In termini quasi uguali si esprime la *Deutsche Allgemeine Zeitung* la quale però attribuisce una maggiore importanza alle parole amichevoli di Daladier soprattutto in quanto vi ravvisa l'influenza della efficace attività mediatrice dell'Italia.

L'*Express Augsabe* afferma di sapere da ottima fonte che il Governo del Reich ha deciso di rispondere alle dichiarazioni di Daladier. La replica si avrebbe domani o mercoledì.

G. P.

Titulescu a Varsavia

Varsavia, 9 notte.

Il Ministro degli Esteri di Romania, Titulescu, è giunto a Varsavia ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, e da altre personalità.

Il record aereo dei 100 Km.
Calorose accoglienze di Desenzano a Guglielmo Cassinelli

Desenzano, 9 notte.

Desenzano è in festa: il suo generoso entusiasmo ha avvolto e commosso Guglielmo Cassinelli, il nuovo conquistatore del tempo e della distanza. Solo il cielo sembra estraneo a tanta festa: questo cielo gardesano, quasi sempre vecchio di azzurro e di sole, sembra avere una voglia matta di mostrare un broncio ostinato, quasi incoscientemente con ciò castigare il vincitore andato sotto un altro cielo a raccogliere il grande primato.

Piove, ma la pioggia non spegne l'entusiasmo di questa folla, che rivive, dopo avere trepidato per giorni e giorni, nell'attesa più viva e più calda soddisfazione. Sull'antenna dell'idroscalo, il tricolore canta nel vento la canzone più bella: quella della Patria, che dice più di ogni retorica tutta la riconoscenza degli italiani per questo manipolo di audaci, i quali sembrano aver dimenticato le trepidanti vicende della lunga vigilia: dall'ansie aviere al capo, si legge in volto a tutti la più grande delle gioie. Nello storico rettangolo, nido delle aquile azzurre, c'è, sotto questo cielo di piombo, un'aria di pace e di tranquillità, ma si di là di questa specie di barriera inviolabile ai profani, si esulta. Fuori, nelle strade, Desenzano attende il vincitore, per rinnovargli tutta la sua simpatia: Guglielmo Cassinelli, ripartito da Ancona subito dopo la vittoria, è giunto a Desenzano che le ombre della sera avevano di già avvolto ogni cosa; ha raggiunto Desenzano a bordo d'una automobile Fiat, accompagnato dal colonnello Mario Bernasconi, dall'ing. Piccardi della Fiat e dal maresciallo Fruet. Egli si è portato subito presso l'idroscalo, dove era atteso dalla signora e dalla bambina, le quali erano attorniate dal Podestà, conte Pellegrini-Maffatti, e dai componenti il reparto d'alta velocità.

La notizia del suo arrivo nel frattempo era venuta rapidamente a conoscenza della cittadinanza, la quale, nel pomeriggio, appena appreso il risultato, aveva percorso le vie esultando alla nuova vittoria. Era l'ora in cui, presso la sede del Fascio, si erano dato convegno tutti i fascisti per la commemorazione della fondazione dei Fasci Giovanili: il Segretario politico dott. Sozzi ha voluto così unire alla celebrazione delle forze giovanili l'esaltazione del raggiungimento del nuovo e grande massimo dell'Aviazione italiana. Poi tutti i fascisti sono discesi nella piazza già rigurgitanti di cittadini e, inquadrati, fiaccole alla mano, al suono incessantemente cantando le canzoni della Patria rinnovata, verso la villa Sanguinetti, chiamando poi a viva voce il vincitore ed inneggiando al Duce, al quale si deve se queste vittorie vengono conseguite.

Guglielmo Casinelli, assieme al colonnello Bernasconi, scese tra la folla: allora l'entusiasmo divenne delirio; ottenuta un po' di calma il dott. Sozzi ha rivolto al vincitore il saluto della popolazione; Guglielmo Cassinelli avrebbe voluto ringraziare, ma quest'uomo temprato ai più duri cimenti, quest'uomo abituato a guardare in faccia sorridendo anche la morte, non ha avuto la forza di parlare, tanta era la sua emozione. Ha parlato in vece sua il maestro, il colonnello Bernasconi: parole brevi, di soldato, che hanno ancora riaffermato la fede decisa di questi uomini, per il raggiungimento delle più alte mete, che sono le più rischiose e le più belle.

La folla è rimasta ancora a lungo a gridare tutta la sua gioia; ha sostato fino a quando anche l'ultima fiaccola è interamente consumata: allora, ripresi i canti della Patria, è ritornata in paese: la mezzanotte era già passata da un po'.

Stamane Desenzano ha ripreso il suo entusiasmo, chè le feste al vincitore non sono finite; ma Guglielmo Cassinelli non potrà forse appagare il generoso desiderio dei desenzanesi; difatti egli, a giorni e, forse, domani stesso, dovrà lasciare l'idroscalo per portarsi dove, ancora una volta, il dovere lo chiama. La giornata di oggi egli l'ha trascorsa in letizia nella sua casa, accanto alla gentile signora ed alla graziosa figlioletta; il telefono l'ha chiamato continuamente.

La consegna, stasera, è di non disturbarlo, consegna che è stata osservata scrupolosamente. Soltanto, verso il tardo pomeriggio, il tenente colonnello Cassinelli ha rotto la dolce intimità della famiglia, facendo una breve apparizione in paese, dove è stato preso d'assalto; ma, di fronte al fuoco di fila di coloro i quali volevano farlo uscire dal comprensibile e logico riserbo, egli è rimasto impassibile, come si trattasse di dover ritentare un'altra prova artica: il è limitato a dire a chi insisteva nel voler conoscere le sue impressioni, che egli non ha fatto altro che il suo dovere e che la vittoria raggiunta è frutto della grande preparazione della tecnica italiana la quale, oggi, non ha chi l'eguaglia nel mondo.

— Noi saremo certamente tra breve — egli ha detto — nel campo dell'Aviazione mondiale, primi in tutto, grazie al volere ed alla smisurata assistenza del Duce.

— E l'apparecchio? — gli abbiamo chiesto.

— Il motore e l'apparecchio — egli ha risposto — hanno confermato ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, il loro meraviglioso comportamento.

Il telegrafo, stasera, ha portato ad Italo Balbo, a Roma del Podestà, la felicità ed il ringraziamento di Desenzano per il nuovo alloro acquistato da questo eroico reparto, che costituisce la squadra più completa del mondo.

L. V.

Ammirazione francese

Parigi, 9 notte.

Il *Jour* così commenta l'ammirevole impresa del colonnello Guglielmo Cassinelli:

« Ecco dunque all'attivo dell'aviazione italiana una nuova impresa « di qualità ». Essa mostra quali vantaggi i nostri vicini di oltr'Alpe hanno conquistato soprattutto in quello che concerne la costruzione della loro cellula per la marina. Ciò detto per la tecnica, profani ammireranno i progressi compiuti in alcuni anni dall'Italia. La velocità di km. 620,370 all'ora ottenuta col nuovo « Macchi-Fiat » equivale a circa 180 metri al minuto secondo: entriamo addirittura nel campo di quella velocità che fino a poco tempo fa erano di esclusivo studio della balistica. L'idrovolante italiano è una specie di proiettile ».

Paris Soir rileva che quella fornita dal colonnello Cassinelli è « una nuova prova dei progressi folgoranti dell'aviazione italiana ».

L'*Intransigeant* nota che con la impresa del colonnello Cassinelli l'Inghilterra ha perduto il suo ultimo « record » del mondo.

« Precedentemente il sergente Agello aveva detronizzato il tenente Stainforth col suo « record » della più grande velocità aerea. Rossi e Codos avevano migliorato il « record » mondiale della distanza in linea retta già in possesso dei britannici Gayford e Nicholetts e il francese Lemoin era salito più in alto dell'inglese Cyril Uwins. Oggi gli italiani posseggono il « record » mondiale della più grande velocità, il « record » del canto cullandosi in idrovolante e non dimentichiamo i 888 chilometri all'ora del volo Roma-Bucarest con apparecchio biposto da caccia. E pensare che in Francia si è preteso che l'aviazione italiana non avesse che un valore in superficie! ».

Il « diritto di fallire »
in una sentenza della Cassazione

Roma, 9 notte.

Una interessante sentenza su una questione nuova e originale in materia di fallimento è stata pronunciata dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione, e oggi pubblicata.

La questione sottoposta al Supremo Collegio può essere così prospettata: un commerciante in dissesto ha il diritto di fallire e di sostenere che deve restare fallito? La questione si è dibattuta a proposito del dissesto della ditta fratelli Canti. Il Tribunale di Roma, su istanza della ditta che assumeva di trovarsi in dissesto, ne dichiarò il fallimento: ma alla dichiarazione si oppose la creditrice signora Grisanti, e il fallimento fu revocato. La Corte d'Appello di Roma, su gravame dei fratelli Canti che intendevano restare falliti, ordinò invece la continuazione del fallimento. Contro quest'ultima sentenza ricorse in Cassazione la signora Grisanti, sostenendo che l'appello dei fratelli Canti era inammissibile per mancanza di legittimo interesse, e la Corte Suprema, con sentenza ora pubblicata, accogliendo il ricorso, ha cassato senza rinvio la sentenza impugnata, ed ha risolto il quesito che ad essa era stato sottoposto, stabilendo la massima che il fallimento non è una facoltà del commerciante, ma un diritto del creditore.

La sentenza ritiene che manca effettivamente nei fratelli Canti un interesse legittimo a che sia fermo la dichiarazione del proprio fallimento. Tale interesse non può essere riportato dalla liquidazione generale dei beni, perchè la ripartizione dei beni dei falliti fra i creditori non può essere rivendicata dal debitore come un suo proprio interesse patrimoniale. D'altra parte, neppure l'interesse a restare fallito può essere riportato dalla possibilità di un concordato che riesca vantaggioso al debitore, in quanto il concordato è sempre un mezzo per uscire da un stato in cui il debitore è capitato, di carattere morale e patrimoniale; « ma pare strano e assurdo invocarlo non come mezzo per riparare al male, bensì come interesse a precipitarvi e rimanervi ».

E quanto, infine, al vantaggio economico che il concordato potrebbe rappresentare per il fallito, la sentenza osserva che tale vantaggio non legittima, secondo il diritto, la pretesa di rimanere fallito. Ma rimarrebbe offesa la coscienza comune, conclude la sentenza, e sarebbero delusi gli effetti nel campo del commercio dove il fallimento deve rimanere soprattutto una sanzione, un rimedio estremo e non desiderabile.

Economo dimesso condannato dal Tribunale di Savona

Savona, 9 notte.

Davanti al nostro Tribunale penale è comparso tale Francesco Penta di Luigi, di 23 anni, da Cusano, già economo dell'Istituto di Santa Corona di Pietra Ligure, detenuto dal 18 marzo u. s. perchè imputato di appropriazione per complessive L. 34,436,90, avvenuta dal luglio 1932 al marzo 1933, somma appartenente al Pio Istituto di Santa Corona e della quale l'imputato era in possesso per ragioni del suo ufficio. E' imputato inoltre di falso continuato aggravato per avere fatto allo scopo di occultare le appropriazioni commesse false scritturazioni ed alterazioni sui libri cassa, sulle quietanze e su altri documenti.

Il Tribunale ha ritenuto l'imputato colpevole dei reati ascrittigli condannandolo alla pena della reclusione per anni 4 e mesi 2, alla multa di lire 1200, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla rifusione dei danni verso la Parte Civile.

Custode infedele ed il suo complice condannati per furto

Alessandria, 9 notte.

Davanti la seconda Sezione del nostro Tribunale sono comparsi i pregiudicati Lido Terreno, di 22 anni, da Incisa Scapaccino, e Giuseppe Barbo, di 45 anni, da Castelboglione, questo ultimo già condannato alla pena di morte per diserzione di fronte al nemico e quindi graziato. Il Barbo, che era custode della villa del comm. Devoto, in territorio di Incisa, aveva compiuto, secondo l'accusa, col Terreno, un furto di oggetti vari in danno del predetto proprietario, ed un altro furto in regione San Lorenzo, nella villa della signora Emilia Strauss, ove si erano introdotti con chiavi false, asportando denaro ed oggetti per alcune migliaia di lire. Il Tribunale ha condannato a tre anni e tre mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa il Terreno per il furto in danno del comm. Devoto, ed ha assolto i due imputati dall'altro furto per insufficienza di prove.

Capraio ucciso a colpi di arma

Palazzolo, 9 notte.

Un efferato delitto è stato qui commesso in persona di un capraio, certo Salvatore Massone. Costui è stato trovato cadavere sotto un muricciolo del vigneto del sacerdote Bonaiuto con varie ferite di arma alla testa e al collo. Egli da due giorni mancava da casa. Si ritiene che il delitto sia stato consumato altrove ed il cadavere sia stato trasportato in questo luogo, per disorientare la polizia nelle ricerche.

Tabaccheria svaligiata dai ladri

Cuneo, 9 notte.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo, ad ora imprecisata, nella rivendita privative Viglione, in frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo, mediante il forzamento della porta che immette in un cortile interno, vi hanno fatto abbondante bottino di tabacco, sigari, sigarette, francobolli e cartoline postali, per un valore complessivo di 1900 lire.

Il Serviatti sarà giustiziato
La domanda di grazia non è stata inoltrata

Roma, 9 notte.

Esauritasi nell'udienza di sabato la discussione del ricorso di Cesare Serviatti, il relatore comm. Giuffredi ha redatto oggi la sentenza nella quale sono confutati ampiamente i motivi prospettati dalla difesa del ricorrente e che furono combattuti in udienza dai patroni della parte civile e dal Pubblico Ministero. Come abbiamo già pubblicato, la Corte Suprema, presieduta dal gr. uff. Alotti, respingeva il ricorso.

Gli avvocati hanno presentato domanda di grazia, che, secondo quanto ci risulta, non è stata però inoltrata: e pertanto la sentenza di condanna a morte avrà esecuzione.

I lettori ricorderanno che Cesare Serviatti definito dalla corte di merito, nella sentenza impugnata « come uomo dal perfetto equilibrio mentale, dotato di scaltrezza e intelligenza non comuni, e che nella consumazione dei reati aveva dato prova di agire con perfetto sangue freddo e grande abilità »; doveva rispondere di tre omicidi premeditati e aggravati, oltre che di altri reati minori, tra i quali quello di mutilazione e deturpazione di cadavere.

Le indagini sono state dirette personalmente dal questore comm. Cocchia, ed eseguite dal capo della squadra mobile cav. Enrico e dai commissari cav. Musco e De Simoni. Il Serviatti, che da oltre otto mesi trovasi detenuto, sottoposto a grande sorveglianza, al carcere di Sarzana, mantenne durante il dibattimento, durato una trentina di udienze, un contegno cinico e provocatore tanto che nella sentenza di condanna è definito un criminale malvagio, scellerato, fisicamente e moralmente amorale.

L'uccisore dello zingaro Lebiati non è stato ancora identificato

Alessandria, 9 notte.

Intorno al delitto dell'altra notte, avvenuto, come abbiamo annunziato, in una di quelle baracche di zingari attendate in prossimità del guazzatore e in cui ha trovato la morte il mercialo ambulante Alfredo Lebiati, di 31 anni, da Monza, regna tuttora il mistero. Ancora non si è potuto indicare l'autore dell'omicidio avvenuto fulmineamente. Pare escluso trattarsi del noto pregiudicato Cichin del Bosco, di 50 anni, da Asti, suonatore ambulante, capitato qui giorni or sono e che, sulle prime, sembrava indiziato del grave fatto di sangue. Secondo quanto si è potuto sapere, parrebbe invece che l'uccisore del Lebiati sia un suo congiunto, pure attendato con quelle carovane zingaresche e attualmente assente dalla città.

L'autorità giudiziaria ha proceduto oggi all'autopsia del cadavere. Il Lebiati è stato colpito da ben sette colpi di rivoltella, cinque nel viso e due all'emitorace sinistro; tutti sparati a bruciapelo. E' evidente che un solo proiettile ha ucciso il disgraziato, mentre gli altri hanno già raggiunto un cadavere.

Casciale distratto dal fuoco L'incendio sarebbe doloso

Biella, 9 notte.

A Netro, alla frazione Carassie, notevole è scoppiato un incendio in un edificio rustico di parziale proprietà della contadina Maria Baghe, moglie di Felice Allera Longo. Le fiamme, alimentate da un leggero vento, non hanno tardato ad assumere vaste proporzioni, distruggendo una considerevole quant

CINE-STAMPA

"Posatrici": a voi

Questo articolo di Marco Ramperti, brillante come sempre, potrà apparire come un elegante paradosso. Quando in ogni Paese s'invoca una sempre maggiore semplicità di recitazione, ecco il Ramperti partire a lancia in resta a difendere la « posa » per la « posa ». L'atteggiamento per l'atteggiamento! Ciò potrebbe apparire addirittura anacronistico; e invece non è che una protesta contro la facilonería che per lo più si trasforma in sciatteria. Sintitulerà il lettore, alla parola « posa », quella di « stile »: e il paradosso subito risulterà soltanto apparente.

Veramente io non ho mai capito perchè alle donne in genere, alle attrici in ispecie, si faccia torto di essere più o meno dalle « posatrici ».

(Con più esattezza, una volta, Ferdinando Martini non disse « posatrice », ma « posessa ». Però lo disse in un'occasione così eccezionale, come innanzi vedremo, che per quella ordinarie preferisco attenermi al vocabolo comune; anche se improprio).

Dunque, donne mie, e voi soprattutto eroine di scena o di schermo, non date retta a chi in posa non vi tollera, o vi dileggia o denunzia per così poco. La « posa », anche nel senso peggiorativo, è la prima fase e la prima specie della divina metamorfosi, senza di che nè la femmina nè l'attrice può aver ragione di vita guaggiù.

*

La « posa », come ostilmente usa chiamare ogni atteggiamento che tenda a comporre in armonia di bellezza delle linee d'umanità, non deve far paura a nessuno. E' tempo, anzi, che in ogni arte rappresentativa, massime nella cinematografica, questo difetto, anche se considerato come tale, abbia ad essere inteso con compiacenza e favore, anzichè con disprezzo ed avversità. Nella categoria dei « difetti utili », che Zarathustra insegna a coltivare in noi stessi, questo è certamente per l'artista di palcoscenico, ma più ancora per quello dello schermo, il più atto a mantenere o sviluppare certa energia vitale, certa potenza espressiva, e, in ogni caso, quel dionisiaco stato d'ardore ingenuo e di bella demenza, senza di cui, credetemi, gloria di schermo o di ribalta non c'è. Il Carro di Tespi ha le sue leggi — leggi da umanità nomade ed isolata — che l'umanità forma e tranquilla non conosce, nè può conoscere. Non bisogna aver paura della « posa »; ed anzi bisogna insospettirsi quando « posa » non c'è. Quello che vale pei semplici viventi non vale per gli *histriones*; e viceversa. Nel mondo mirabilmente bugiardo del teatro (*histriones*, erano detti gli attori, ma anche *hypocrites*) la sola tendenza veramente condannabile è la naturalezza. Naturalezza, intrinsecamente dinamici, di cui anche al comico è lecito servirsi, ma con sommo gusto, con estrema misura, o per diritto di disperazione: così come agli uomini normali, per diritto *in extremis*, è lecito, con discrezione e con tatto, di servirsi della menzogna. In questa rovesciata posizione di termini, la « posa » dev'essere accettata anche al titolo di smorfia, anche nei suoi conati informi, goffi, pretenziosi e ridicoli. Parlo in particolare, qui, a certi nostri direttori e registi eccessivamente puritani, che insorgono con intransigente furore ogni qual volta la tendenza posatrice si manifesta, appunto, in un'ampollosità, in un'assurdità, in una goffaggine. Sappiano essi stare attenti, molto attenti a non toccare e non guastare questo, che può essere il primo indizio non felice di un felicissimo « superamento ». La posa non è allora e non può essere che la brutta larva d'una bellissima farfalla. Fate che la promessa non abortisca; fate che l'ala iridata e gemmata possa sprigionarsi da quell'amorfo indizio, in libertà.

*

Istinto di « superamento », dicevo, che solo esprime e può esprimere il sommediante destinato a grandezza. La contravvenzione del difetto, indica la presenza della forza. L'annullamento della naturalezza, denuncia l'urgere della personalità.

L'attore veramente degno di tal nome, l'ipocrita perfetto, l'istrione che fa storia non può rassegnarsi ai limiti della sua povera, della sua qualunque natura fisica. Subito, esso tende ad evaderne; e allora bisogna lasciarlo fare; poichè, come alle larve appunto ed ai girini, c'è un'altra esistenza per lui al di là della « posa », della trasfigurazione cui egli anela in quel suo atteggiarsi magari erroneo, e necessariamente disumano.

Lasciatelo fare; ed aspettate l'ala ed il volo.

Guai a Greta Garbo, se il regista del suo primo, ed anche del suo secondo film, l'avesse formata in quella sua posa di trepidazione ipnotica, disperata, che allora era semplicemente buffa; ed ora però il fremito iniziale, primaverilmente disordinato, d'una meravigliosa ispirazione!

Da un puro punto di vista logico, lo stesso capolavoro di lei, *La carne e il diavolo*, non è che il trionfo, spesso divino ma talvolta imbecille, della sua prepotente, della sua irresistibile posa. Lì la farfalla è completa: ma talvolta essera sbatte l'ali; e sentite il volo impigliato in una sorta di paralisi, di nescienza che fa pena. Ma che importa? L'ispirazione c'è. Lo stato di grazia è raggiunto. Noi comunichiamo, meravigliosamente, con quelle puerilità, quell'incoscienza, quella follia.

Tutte le dive hollywoodiane hanno una posa, vantano una posa, blasone di loro insensata aristocrazia. E' lo stemma. E' il sigillo. E' la sciarpa di comando ch'esse rimpugnano ed agitano, nei momenti di necessaria dominazione.

Hanno la loro posa la Dietrich, la Talmadge, la Swanson, la Negri; la Gaynor ancora il suo pianto sembra pure sì immediato e semplicetto; la stessa Pickford, la cui arte, per sua limpidezza, fu pure detta luce di cielo. Hanno la loro posa, o tentano di averla, la Shearer, la Crawford, la Harding dalle fisse pupille, la Young dalle labbra crucciose.

In Germania, Dorothy Vieck posa a spettro del Brocken; e Brigitte Helm a decima Musa.

E in Italia, dunque? In Italia non ci sono più attrici, perchè non ci sono più posatrici. Isa, Dria, Leda, Lia, Germana, sono buone figliuole che si vergognerebbero, anche ispirate da un demone, d'esprimere un gesto ardito, un gesto incongruo, una guardata obliqua od ossessiva, e immettono un qualunque anelito verso una persolanità diversa e superiore: E così non rompono il bozzolo. E la farfalla non si libera. E l'onesta larva insudace rimane in ombra, ben tutelata dai registi castigamatti, a sfiorire ed a morire.

In Italia il cinematografo visse finchè vissero le posatrici. Oh, Francesca; oh, Diana; oh, Scava; oh, Lyda! Come benediremmo, adesso, tante sublimi stupide cose che allora sbbimo cuore di deridere: la bocca trapezoide della Menichelli, il gesto allontanante della Karenne, il fremito di nari della Bertini, che sembrava odorasse eternamente la memoria di Cambronne! Fatuo, ripeto, ma sublime florilegio, di cui un giorno si riparlerà. Le immagini di Lyda Borelli — immagini da vetrata gotica, contenute nelle sbarre di piombo di una cinematografia barbara o carceriera, e però investite d'una eterea luce, d'un vero soffio d'al di là — saranno un giorno rievocate, per la storia e per lo stile, dagli studiosi del tempo. Redente saranno allora le persone più risibili di lei, e quanto alle riuscite, alle ornate, alle famose, quelle che s'imposero alla generazione d'un paese, e fors'anche d'un continente (in quanti suoi atteggiamenti Lyda Borelli, prima vera e prima grande posatrice dello schermo, ha precorso la Dietrich e la Garbo!) se ne riparlerà con serissima ed altissima stima, come d'un altro potere ai mai l'Italia, una volta ancora, avrà dato i primi fremiti nel mondo.

*

Di chi dunque aveva detto, Ferdinando Martini, ch'era una « posessa »?

Oh, non d'una *flapper* di Culver City, o d'una maschietta delle « Cines »: ma della più grande, della più venerata fra tutte le attrici d'Italia e della terra. Di Eleonora Duse...

« Posessa »: sì. E Martini ebbe certo ragione di definirla in quel termine. Però ebbe torto di lamentarsene.

L'atteggiamento della Duse era senza dubbio, in una perfezione, meditato e voluto: ma esso era ormai a quel punto in cui scienza e coscienza, almeno per il commediante, sono una cosa sola; anzi a qual punto, a quel *climax* in cui l'artificio ha superato l'anima stessa dell'attore, imponendo l'ali alla larva, l'estro alla semplicità, la « posa » alla naturalezza. Perdio allora la natura i suoi tratti, o li scolorisce sino all'annientamento; mentre la « posa » trionfa, nel trionfo dell'avvenuta trasfigurazione.

Credete che Eleonora Duse — o non dico solo l'attrice, ma la donna — assomigliasse più, nei suoi ultimi vent'anni, alla Duse come l'avevan fatta padre e madre, o a quella ricreata traverso i gesti ibseniani e le sillabe dell'Imaginifico?

Credete che Ruggero Ruggeri ritenga più ormai del suo sangue sanguinolento, e di quello abruzzese del pastore che dormì settecent'anni?

Anche Ruggeri, lo vedete, ha la sua posa. Ch'o la sua trascendenza, o la sua poesia; non solo: ma anche la sua sopraggiunta spontaneità.

Credete veramente che Greta Garbo rassomigli ormai alla ghiottoncella delle biografie; Brigitte Helm, alla vanitosuccia dei *potins*? Mai più. L'una è già spiritata come Mata Hari; l'altra come Antinea: ed entrambe vivono, come recitano, ormai fissate nella posa bellissima ch'esse stesse hanno voluto ed ottenuto, sprigionandosi da una natura insignificante, verso la personalità che si meritavano.

A voi dunque, Isa e Dria, Leda e Germana. Cercate la vostra posa di a notte, innanzi ai vostri specchi o innanzi ai vostri amanti; cercatela senza requie, chè tale è il vostro diritto e dovere; cercatela ad ogni costo, ribellandovi ai registi, ai cronisti, agli spettatori stessi che non ne vogliono sapere. Perchè la posa soltanto, sulla scena o sullo schermo, può farvi da tramite verso la liberazione, e poi verso la dominazione. E là i Numi v'aspettano: quei Numi che a loro volta, da secoli, nel pensiero nostro vediamo in posa: istrioni insindacabili, commedianti dell'eternità.

*

Posatrici: a voi.

MARCO RAMPERTI

Controluce

Marlène e la gloria

Mi trovavo a Bruxelles per affari. Conosco la città da molti anni, essa non ha più motivi di curiosità per me. Bighellonavo sui lucidi marciapiedi del «Boulevard Borgomastro Max», aspettando l'ora del treno.

Un enorme manifesto pubblicitario attirò la mia attenzione: « Turisti! 87 franchi da Bruxelles a Waterloo e viceversa. Partenza alle ore 15, ritorno alle 18 ». Quando vi avrò detto che portavo sulla valigia il curioso e romantico « Napoleone » di Dmitri Merejkowskij, non vi sorprenderete se decisi su due piedi di andare a vedere la fatale campagna dove cominciò la notte dell'Imperatore. Anni addietro ero stato all'Elba per certi lavori che la mia Casa aveva commesso alle Forriere di Portoferraio e non avevo mancato, con l'esperta guida dell'amico Sandro Foresi, di fare una visita alla « Casa di Napoleone »: Napoleon ubicumque felix. Benchè non mi fossero sfuggite l'ironia e l'astuzia di qual motto dettato dall'esule, tutto, nell'isola del ferro e del dolce vino, mi era parso, meglio che sermo, idillico. Non riuscivo ad immaginare la grande ombra corrucciata e appena triste.

Disperando di poter mai far rotta per la torrida Sant'Elena, non potevo adesso lasciarmi sfuggire l'occasione, tanto più suggestiva perchè inopinata, di conoscere Waterloo. Per dire la verità, noi — i miei compagni ed io — avevamo la presuntuosa sensazione di andare a scoprire il « segreto » di Napoleone. Me ne accorsi quando il magistrato bordolese, che viaggiava con la moglie, la figlia e la serva, anzichè criticare gli atti grazi dell'« Albert premier », le due signorine ciandaie non ebbero più nulla da dire sulla bellezza del Parco di Laeken e un famoso professore del Politecnico di Torino, fino allora silenzioso, cominciò ad illustrare alla sua gentile e colta consorte, con esattezza di date e dati, le manovre del giovane Wellington che non si muoveva mai e del vecchio Blücher che correva sempre.

Deplorammo l'invito dell'autista che voleva farci visitare il quartier generale dell'inglese e poi la camera dove Hugo scrisse, con qualche poetica libertà, gli stupendi capitoli sulla battaglia; avevamo fretta di giungere.

Ma dove? Muiatt sono gli uomini e le cose. La fattoria-ospedale, unica superstite, non basta a dare l'illusione di quel che fu il quadro della lotta. Per salvare il ricordo, è stato distrutto il panorama. Che cos'è quel massiccio leone di bronzo, sul sommo del colle cui si accede per una interminabile scala, volto alla Francia? E che cos'è quell'enorme padiglione di calce e di teli che toglie la vista? « E' il diorama, signori — ci avverte gentilmente la guida. — Riproduzione fedelissima della battaglia. Si contempla Napoleone sul cavallo bianco e Wellington vestito di rosso. Si contempla Ney... ». « Il traditore Ney? ». « L'eroe Ney, quello che cavalcando all'assalto gridò ai soldati: Venite a vedere come muore un maresciallo di Francia! » « Prima voglio salire lassù, vedere la faccia del leone ».

Lassù non c'è anima viva. La salita è greve, sotto il fuoco del sole. Mi rimprovero dolcemente: « Giacomo, Giacomo, non hai più l'età per simili sfacchinate! In fondo, che t'importa del principe d'Orange e di quel brutto monumento? ». Sì, in fondo, non m'importava niente di quei due. Ma non cercavo solo loro, cercavo — oh, innocenza! — il « segreto » di Napoleone. Invece trovai Marlène.

Erano in tre e non li avevo visti, fatto miope dal sole e dalla distanza. Due signori, uno rosso e l'altro biondo, e lei fra quelli. Come mi accorsero della mia presenza, gli uomini cessarono di parlare squadrandomi con ciglio irritazione, ma la signora non mi degnò di uno sguardo. Niente lusinghiero, ma comodo; potevo considerarla a mio piacere. Meno alta di quel che avrei supposto, l'eccessiva magrezza conferiva alla svoltezza del corpo acerbo e morbido insieme, come efebico. Vestiva da uomo, o, per meglio dire, indossava sulla gonna stretta una giacca attillata, lo scollo inparto dal bianco della camicetta chiusa fino alla gola. Le braccia piegate ad anfora, poggiava le mani nude e bellissime — brevi il palmo; le dita assai lunghe, da pianista — sui fianchi falcati. Un'onda di capelli quasi fulvi sfuggiva dal basco messo di traverso a coprire metà della fronte, bianca e liscia, pura come quella di una fanciulla. Cercai gli occhi, i grandi freddi occhi che non hanno colore e hanno talora certi colori, dal grigioacciaio al pallido azzurro, che sembrano dire: « Provati a indovinare il colore della mia anima ». (Che ria una posa!). Immoti ed assenti, il loro vago andare dietro chi sa quali fantasmi era tradito dalla piega, tra sdegnosa e dolorosa, agli orli della bocca calda, un po' troppo larga, così carnale.

Quello dal pelo rosiccio la pregò di lasciarsi fotografare. Essa annuì con un cenno del capo in silenzio e dopo un attimo disse di no. Lo disse in tedesco, nella qual lingua il nostro monosillabo assume meno imperioso e rapido; ma fu un sibilo, un colpo di frusta su mani protese, il balenar bianco d'una lama.

(Cara Marlène, concedo ch'io la rivegga per quella paroletta breve, la sola che vidi sfiorare i suoi labbri. Non so se davvero ella abbia, come dicono, un'anima abissale od ami supporre che pensieri difficili non turbino la limpidità del suo spirito. Ma in quel no inatteso e così saggio, meglio che nella finzione tragica di Scianghai-Express, ho compreso la grandezza della sua arte. Che sempre da un segreto istinto è salva. Forse ella era salita lassù spinta dalla curiosità un po' bassetta — come la mia — che solletica l'anonimo turista, o forse aveva sentito il bisogno di evadere per un'ora dal clima della sua rumorosa gloria e penetrare in quello vietato della gloria silenziosa alla quale gli uomini non possono aggiungere o togliere nulla, perchè il custode è Dio. Dove cadde l'Uomo-Mito non c'è posto per altri. Anche Wellington, Blücher e Orange e il leone di bronzo sembrano fantasmi, comparse. Un attore solo occupa tutta la scena. Grazie, cara Marlène, di averla capito).

C. A. AVENATI

Vittoria De Sica e Margot Dietz nel « La canzone del sole », film italo-tedesco diretto da Max Neufeld, Da esterno al Colosseo.

Esterni veneziani

Da « La canzone del sole » a un viaggio di nozze — Convegni di divi e di dive — Bacetto per « Casanova »

Venezia, 9 notte.

A Parigi s'era detto che Ivan Mosyukin non sarebbe venuto a Venezia dove era atteso da due mesi per interpretare Casanova. Le notizie più contraddittorie sono circolate più tardi. La trama di Fracour sottoposta alla « censura dei costumi » era stata approvata. Ho potuto leggerla. Era molto audace — per certi incontri — ma garbata e corretta, arguta e scrridente, non del tutto indegna dell'epoca ma assai più di Casanova, ecco se il manipolatore dell'avventura avesse pensato — così, per un capriccio o per una curiosità — che Casanova — di sole 1933... — non potesse essere che Mosyukin, l'ultimo, quello che conosciamo attraverso la produzione dinamica e colorata del quinto studio di Los Angeles dove — se le cronache sono esatte — avvenne regolarmente, prima degli esperimenti di Hollywood, la macerazione dei divi e delle stelle. Adesso si annuncia che a metà ottobre Mosyukin giungerà a Venezia con la grande troupe a Casanova diverrà un fatto compiuto; una nuova edizione di quell'altro languidetto e patetico, falso e lascivo al quale il pubblico non ha fatto troppo buon giuoco.

Era fatale che la piena fosse questa, ma Venezia — chiesa perchè, ma forse per la magia della città che, fra aprile e settembre, trasfolora in tutta la gamma dell'iride, con certe tonalità che ricordano il cappuccio degli angeli e i vertici delle croci — non è che la meta più desiderata degli autori — (di tutte le costellazioni, via senza far troppi nomi) — dei registi, degli scopritori di celebrità, la « colla » delle pattuglie che hanno fatto strada dopo che son giunti sui bordi della laguna — un immenso e stupendo specchio liquido... — Menjou, Charlot, Fairbanks, Harold Lloyd, Constance Talmadge, Marion Davies, Gary Cooper, ed anche — perchè no dovrebbe fare un mistero? — la signora Helen Morgan — niente affatto parente del signor Pierpont Morgan, rez de chaussée N. 22 di un grande albergo, un volto pallido, quasi mongolico, difeso da una sottilissima tela di rugno, con un punto cupo e fosco sotto l'occhio destro, e, dietro, la gala degli adoratori, fra la taverna nella quale Maurice ha servito mille colazioni di pesce e il bar arabo dove un moretto senza fez ha preparato ieri con un filtro segreto il caffè più aromatico d'Europa al signor Titulescu.

Da aprile ad oggi i film girati a Venezia, compresi quelli a passo ridotto o gli esterni o le acrobazie del vento sulle vele latine, o le celebrazioni — il Divino Redentore, fra lo Spirito Santo e l'arco della Giudecca — una lunga carezza di mosaici... — una gran festa in Canal Grande — uno svariar di bandiere sulle acque tremanti e rosse rosse su tutti i pergoli, su tutti i veroni, sulle terrazze tese alla chiostra dei cieli, come fantastici ponti ecconici — i film provati a Venezia, per la prima volta, sono stati dieci, certamente, ma forse assai di più.

Ieri l'Italia Film di Berlino ha mandato Max Neufield a fantare a Venezia qualche «pezzo» dell'ultimo film «La canzone del sole», musica di Mascagni, interpreti Melnati, De Sica, Elsner, un film del

Mala e Lotus Long, interpreti eguimesi del film « Eskimo » di Van Dyke.

Schermi di vetro

Londra, 9 notte.

Nelle vetrerie di Lancashire a Saint-Helens sono state fatte interessanti esperienze di proiezioni d'immagini su schermi di vetro. L'uso di questi schermi dà alle immagini profondità e rilievo e l'effetto delle proiezioni raggiunge una straordinaria efficacia.

La fine di un'inflazione

Berlino, 9 notte.

(*suttan*). Il 25 settembre è andata in vigore, in Germania, una disposizione della « Camera del Film », che vieta ai proprietari di sale cinematografiche il cosidetto cumulo dei films (due o anche tre fino a quattro grandi films in un solo spettacolo). Per comprendere l'importanza e la portata di questa disposizione bisogna sapere che nel Reich (e non solo nel Reich) tale sistema era da oltre un decennio il centro di infinite discussioni, e la sua soluzione non appariva possibile se non attraverso un intervento d'imperio.

Il sistema del cumulo aveva dato origine ad una serie di inconvenienti che minacciavano seriamente la base economica dell'industria dello schermo. Lo sperpero del patrimonio cinematografico, il maltrattamento e il conseguente rinvilio dei films avevano assunto proporzioni inquietanti; il « cumulo » uccideva i films buoni, perchè, per farcene stare tre o quattro in un solo spettacolo, li sottoponeva a mutilazioni disastrose. Com'è facile immaginare, tali spettacoli « sovralimentati » ben difficilmente incontravano il gusto del pubblico intelligente, ma le voci che venivano da questo campo non trovavano, allora, degli orecchi disposti ad ascoltarle; troppo proclivi erano, infatti, taluni circoli cinematografici a soddisfare le più irragionevoli richieste, tanto più che la concorrenza, basata su tali programmi-*monstre*, assumeva spesso delle forme non sempre misurate. E' ovvio che tale sistema doveva avere come necessaria conseguenza un peggioramento della qualità della produzione cinematografica, per cui al danno economico veniva ad aggiungersi quello artistico: scapito, dunque, dell'arte e quindi del pubblico, il quale, sempre più disorientato da tutta una caotica produzione antiartistica e volta al mero diletto superficiale, era divenuto incapace di comprendere ed apprezzare uno spettacolo serio. E' doveroso riconoscere che gli elementi migliori videro subito in questo sistema inflazionistico uno dei peggiori e più pericolosi nemici del progresso artistico ed anche economico, e passarono a combatterlo; così molte sale di proiezione riducevano il « cumulo » al minimo (due films per spettacolo) nell'intento di affrettare, almeno in questo modo il raggiungimento della meta finale.

Oggi la meta è raggiunta. La deliberazione della « Camera del Film » che vieta la proiezione di due grandi film in uno stesso spettacolo e prescrive come massimo 3500 metri di pellicola comprese le « attualità » e 3200 senza queste, segna l'inizio di una riforma che darà anzitutto un nuovo volto agli spettacoli e che mira a far entrare, dominatori, nel film gli elementi dell'arte. Criteri nuovi presiederanno, dunque, alla compilazione dei programmi. Quello che era considerato un film secondario acquista rilievo maggiore: sia che si tratti di film istruttivo od educativo oppure di divertimento, esso deve avere una parte ben più importante nel programma generale, deve soprattutto inquadrarsi organicamente in quest'ultimo e armonizzare con l'insieme, e non esservi inserito ad arbitrio.

Anche Tatiana Pavlova apparirà presto sugli schermi. Eccola con Isa Pola in una scena de « La creatura della notte », diretto da Amleto Palermi.

Nei cantieri romani

Esodo autunnale degli attori di prosa — Una nuova edizione di « Odette »? — Importanti provvedimenti governativi

Roma, 9 notte.

Si riaprono i teatri di prosa, bene o male le varie compagnie drammatiche si ricompongono. Incomincia, così, a mancare un elemento importantissimo al nostro cinematografo: l'attore. L'attore di teatro che quest'anno, in questa ripresa quantitativamente intensa della nostra produzione, aveva imparato da gran signore. Qualcuno, certo, è ancora rimasto sulla breccia. La Merlini in questi giorni, negli studi Jofa di Berlino, ha iniziato il suo primo film Peperoncino per conto della Safa-Italia Film. E giunge notizia da Milano che anche il grande e vecchio Ermete Zacconi, dopo aver più volte confessato la sua avversione verso il film sonoro, ha iniziato l'interpretazione del suo primo film parlato: Il cardinale Lambertini di Alfredo Testoni. Staremo a vedere.

E a Roma? Brignone gira le ultime scene del suo Viaggio di nozze con l'80 per cento. Mario Camerini continua la lavorazione del suo primo film giallo, tratto dalla commedia di Wallace L'uomo che s'è cambiato nome, intitolato, per ora, semplicemente Giallo. E anche Righelli sta per ultimare per la produzione Ventura Il signore desidera? con Vittorio De Sica. Questo alla Cines. Alla Farnesina tutto tace. Alla Caesar Amleto Palermi ha ultimato ieri Creatura della notte, il primo film di Tatiana Pavlova. Il lavoro è stato contemporaneamente girato in due versioni, italiana e francese, con la Pavlova protagonista di entrambe.

Si parla ora, sempre alla Caesar, di Abel Gance che dovrebbe girare in francese e in italiano una nuova edizione parlata e sonora di un suo vecchio e celebre film La decima sinfonia. Si parla del prossimo arrivo, da Parigi della diva Francesca Bertini sempre bella e sempre giovane, che dovrebbe girare in doppia versione parlata e sonora un suo vecchio film muto, Odette. Si parla infine di un nuovo film nazionale e fascista che illustrerà indirettamente ma potentemente le varie organizzazioni giovanili del Regime. Il soggetto è stato ideato da Tomaso Inferiandi e dovrebbe essere diretto da un nuovo e giovane regista, Antonio Petrucci.

I provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri per la disciplina dell'industria cinematografica sono di una grande importanza. E' stato abolito il contributo governativo di due milioni e mezzo all'anno che lo Stato devolveva ai produttori di pellicole italiane. Ma d'altro canto è stato imposto che il doppiaggio dei film stranieri d'ora in poi potrà solo essere eseguito in Italia e che ogni film straniero di normale lunghezza verrà a pagare per poter essere doppiato una tassa di lire 25 mila. Con il ricavato di questa tassa verranno istituiti dei premi in denaro per i produttori di quei film nazionali dotati di una certa dignità artistica e tecnica. Inoltre il produttore di ogni film nazionale sarà esentato del pagamento della tassa di doppiaggio per tre film, e verrà istituito l'obbligo di proiezione — nel periodo corrispondente stagionale dal 1° ottobre al 30 giugno — di un film italiano per ogni tre nuove produzioni straniere presentate dai locali di prima e seconda visione delle città capo-zona cinematografica e dei rimanenti centri urbani con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti.

GASTONE ROSSO

Florine Mac Kinnel, una delle nuovissime recluse degli schermi americani.

Nella inquadratura di passaggio; lo si direbbe, questo, un patetico finale. E' una scena di « Nini Falpalà » il film in cui apparirà Dina Galli, ma la si può ammirare verso chiusa quale duettino, accanto all'allampanata figura di Edmondo Cecp.

GLI SPORT

La motocicletta al Salone di Parigi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 9 notte.

Molte delle osservazioni di massima che ho fatte gli scorsi giorni a proposito della nuova produzione automobilistica qui esposta, dovrei ritare per la motocicletta: anzitutto ricerca di piccoli perfezionamenti di dettaglio rispetto ai tipi 1933 e ai tipi nuovi della concorrenza — tempo di attesa nell'attuazione di riforme meccaniche radicali — evoluzione estetica considerevole, con deciso miglioramento nell'eleganza di presentazione — moltiplicazione dei tipi di media e di piccola cilindrata — particolare cura per la facilità di condotta, la semplicità dei comandi, l'automaticità delle varie funzioni, anche a costo di complicazioni costruttive — ulteriore ribasso di prezzi. E' evidente che le identiche esigenze commerciali, imposte dalla crisi sul mercato interno e dalle difficoltà di esportazione, hanno portato agli identici effetti.

Vedrò di accennare brevemente agli elementi che, a parer mio, contribuiscono ad affermare le caratteristiche sopra elencate, le quali si riferiscono, come è naturale, prevalentemente alla produzione francese, la meno nota e perciò la più interessante per gli italiani (l'industria inglese o tedesca è abbastanza nota fra noi per non aver bisogno di andare a scoprirla, una volta all'anno, a Parigi...).

Il perfezionamento nei dettagli tecnici, che ho citato per primo, non è un luogo comune col quale il cronista superficiale di ogni Salone cerca di coprire la mancanza di meglio: è invece, un fatto nuovo e importante per la produzione francese, che da qualche anno più non si verificava, cioè dal 1930, quando improvvisamente quasi tutte le Case avevano presentato tipi modernizzati, e in parte rivoluzionati e avanguardisti. Allora fu un tentativo, un fuoco di paglia: il pubblico non fece buon viso alle novità (trasmissioni a cardano, telai elastici, motori pluricilindrici, ecc.), esigendo invece il basso prezzo, e le Case lo accontentarono precipitosamente, tornando, con qualche eccesso, alla caratteristica tradizionale della produzione francese: tecnica lineare, senza alcuna originalità nei dettagli, inesorabilmente «standard», finitura poco accurata, povertà di accessori, e

Quest'anno, invece, il cammino è stato, di colpo, risolutamente ripreso. Valvole laterali e contrapposte son divenute valvole in testa inclinate e lubrificate; pompe d'olio a semplice mandata han ceduto il posto alle moderne pompe a ricupero; frenaterni ed ammortizzatori incorporati si sono generalizzati; lo stesso motore a due tempi di tipo classico, indubbiamente economico, ma non privo di inconvenienti pratici, è in forte declino di fronte ai più evoluti «quattro tempi»; i cambi a due marce, l'anno scorso ancora diffusissimi, son divenuti a tre marce, e spesso a quattro; il blocco motore-cambio è in decisa prevalenza sul cambio separato; le ruote smontabili e cambiabili ricominciano a sottrarre i favori alle vecchie ruote fisse (cito ad esempio la bella realizzazione della New-Map); un deciso passo è stato fatto verso la protezione dalle intemperie e dalla polvere degli organi meccanici delicati, ecc.

A questa categoria di perfezionamenti tecnici vanno aggiunti quelli che ho sopra raccolto nella categoria delle migliorie destinate a rendere la motocicletta ed il motociclista ad essa facilitarsi, automatizzando, le funzioni della guida: posto ad esempio il comando del cambio a preselettore, che innesta la marcia voluta dal motociclista nel momento buono e automaticamente; cioè è, di prammatica, comandato a pedale o, meglio, a doppio pedalino. Il preselettore, ultima conquista della tecnica commerciale, è presente in una quantità di stand: cito Peugeot, Motoconfort, F.N., Motobecane, ecc. Ricordo altresì il servo-freno con comando interconnesso: un solo comando aziona simultaneamente i due freni (nella realizzazione della M.G.C. la manovra può essere effettuata indipendentemente a mano o a piede, e la ripartizione della frenata avviene in funzione dell'aderenza). Anche l'ingegnoso avviatore automaticamente della pedivella d'avviamento (che non è una novità, ma da tempo non incontrava applicazioni pratiche) è quest'anno ricomparso.

Sarebbe, dunque, ingeneroso per gli sforzi di questi industriali concludere affrettatamente che nulla di nuovo presenta il Salone motociclistico, come molti hanno concluso: il nuovo, a saperlo trovare, c'è — anche se manca il rivoluzionario.

Manca? Non completamente, però. Ecco nello stand della Alcyon edificare la realizzazione (o pretesa tale) della più vecchia chimera dell'autoticamento: il cambio graduale, positivo e automatico; e la motocicletta che può correre indifferentemente su strada e su rotaia ferroviaria. Per la prima soluzione, la Alcyon ha adottato il cambio «Giroflex»: a calmare gli eccessivi entusiasmi, ricordo che si tratta in sostanza (almeno, ad osservarne lo spaccato esposto allo stand) nulla più che del già vecchio principio del cambio epicicloidale ricavato dal differenziale automobilistico, unito alla frizione automatica del tipo a satelliti, già in uso in qualche industria, sfruttante la forza centrifuga dei satelliti eccentrici. Comunque, entro limiti modesti di variazioni di rapporto, e col carattere più di innesto progressivo nelle gradazioni intermedie che di vero e proprio cambio a tramissione stabile, pare che il dispositivo funzioni con piena soddisfazione. In ogni caso, ha permesso di sopprimere il comando del cambio a quello della frizione.

L'anfibio strada-rotaia ha carattere militare; ma ritengo che avrà fortuna anche presso le amministrazioni ferroviarie in luogo dei vecchi carrelli a mano, privi di mobilità propria e asserviti dall'esclusivo legame alla rotaia. L'autoveicolo porta sempre con sè la coppia di assi con ruotine folli a bordino ferroviario, per la rapida e ingegnosa trasformazione: l'aderenza per l'avanzamento è assicurata anche su rotaia dalla solita ruota motrice gommata.

Ho accennato, tra i punti salienti della nuova produzione francese, all'evoluzione estetica: effettivamente il progresso in un paio d'anni è stato considerevolissimo. Le macchine, tradizionalmente trasandate nella finitura apparente (lamature, vernici, ecc.) sono quasi tutte divenute bellissime, accurate, meticolosamente finite. Oggi anche i nostri intenditori — che sono notoriamente i più raffinati — non avrebbero di che storcere la bocca. Abbondano specialmente le cromature (anche troppo, se devo dire la mia) e le tinte vivacissime, molto chiassose: anche tre o più colori in quella modesta parte di macchina che non luccica di cromo. Particolarmente razionale, oltre che estetica, appare la finitura dei nuovi modelli Terrot, nei quali l'occhio di chi è abituato alla produzione anglo-italiana riposa volentieri.

Ho notato, per contro, un deciso regresso in quelle soluzioni che qualche anno fa parevano destinate a portare la produzione francese all'avanguardia, ma che si son rivelate troppo costose. La trasmissione a cardano è praticamente scomparsa: all'infuori della Gnome et Rhone, di qualche cosa che monta il motore Chaise, e dei tentativi di Hellyet, tutte le altre son tornate alla catena. Anche più in decadenza è la sospensione elastica posteriore, alla quale è rimasta fedele unicamente la René Gillet, col suo caratteristico motore posteriore. La Verlor copone bensì un sistema di sospensione staccato, ma sulle proprie macchine di serie... monta il telaio rigido. Interessante è — a proposito di René Gillet — un bel vogancino a rimorchio pel campeggio, esposto applicato ad una motocarrozzetta di questa marca, e munito di freno automatico che entra in funzione quando il gambo d'attacco preme per inerzia contro il veicolo trattore.

Anche il motore pluricilindrico è in forte declino: all'infuori dei due cilindri contrapposti Gnôme et Rhone, del bicilindrico a «V» della René Gillet, e dei quattro-cilindrici (essenzialmente sperimentale e di curiosità) Dollar e Train, tutti gli altri sono monocilindrici.

Svolati e interessanti, invece, le motocarrozzette, ancor molto popolari in Francia e coltivate da parecchie grandi Case specializzate. La maggior parte hanno la ruota indipendente ed elastica, ed il parabrise incorporato con la scocca, e grossi montanti. Abbondano i telai in lamiera. Applicato da molte marche è la carrozzetta Precision, che ha la singolare particolarità di permettere la regolazione istantanea in marcia dell'inclinazione reciproca tra moto e carrozzetta: piccola trovata non priva di pratica utilità.

Rudimentali, in linea di massima, i «velomoteurs», e neppur degni di paragonarsi alle nostre belle motoleggere.

ALDO FARINELLI

Anche il Belgio alla XIV Maratona Internazionale

Vandersteen l'animatore della scorsa edizione

sarà presente domenica per la prova di appello

Il nome di Vandersteen non è nuovo alle nostre folle sportive. Lo scorso anno il belga, dopo aver battuto coi migliori campioni stranieri e nazionali, ha assunto baldanzosamente il comando poco prima di Orbassano per mantenerlo sin oltre Rivoli. Rimasto solo al comando, egli perdette ogni controllo sulla sua marcia e non si preoccupò che di forzare sempre maggiormente l'andatura. Il giovane maratoneta s'era illuso: sperava di poter vincere, magari non uno sforzo terribile. Il suo piano, però, venne largamente sventato dall'offensiva che gli italiani seppero sferrare dopo Rivoli.

La nostra classica gara mieté, ogni anno, le sue vittime. Chi non fu grande esperienza è facile vittima del primo miraggio di vittoria. Lotta, profonde un tesoro di energia quando la battaglia appena accenna a scatenarsi e, poi, quando veramente la contesa entra nel suo pieno sviluppo l'meno calcolatori cadono. Quello che è successo a Vandersteen — 21 anno — per la scorsa edizione è accaduto a molti altri in passato. Nella edizione del 1932 più d'uno di quelli che speravano nel successo hanno dovuto, invece, cedere clamorosamente le armi. Tra questi Vandersteen, alla sua terza maratona appena.

Vandersteen ritorna, e completamente ammaestrato da quanto si è verificato lo scorso anno cercherà sicuramente la via del successo. I giovani, anno non hanno molta esperienza hanno tuttavia grande volontà di affermarsi e notevole copia di energie. In questo finale di stagione, si ha fatto sapere l'allenatore del giovane maratoneta belga, Vandersteen è in particolari brillanti condizioni di forma. Ha avuto una buona stagione ed ora egli vorrebbe chiuderla con un degno piazzamento nella nostra competizione. Noi crediamo che Vandersteen, pure accorto dal passato esperimento, possa ora aspirare a qualcosa di più di un buon piazzamento. Il belga ha non solo delle ottime qualità di fondista, ma notevoli possibilità sul passo, anche come velocità. I ranghi internazionali dei maratoneti si rinnovano e una volta, perchè la XIV Maratona Internazionale non possa favorire l'affermazione di un giovane. Nel caso che ciò fatto dovesse verificarsi, noi indichiamo sin d'oggi in Vandersteen un possibile aspirante all'ambito successo.

Con la partecipazione del belga salgono a due le adesioni dei campioni stranieri, che, secondo quanto ci consta, dovrebbero notevolmente aumentare in questi giorni.

Degli italiani, trattandosi di una gara di campionato nazionale non dovrebbe mancare nessuno. E' ormai inveterata l'abitudine, da anni, di iscriversi all'ultimo momento. Ricordiamo, però, agli atleti che hanno intenzione di partecipare alla nostra gara, di non tardare oltre il termine fissato dal regolamento perchè non riterremo valide le iscrizioni che giungeranno in ritardo.

Domani daremo il nuovo percorso definitivo in modo che il pubblico possa conoscere per tempo il tragitto che i maratoneti dovranno compiere.

Ricordiamo inoltre che la riunione allo Stadio Mussolini per la disputa della Coppa messa in palio dal Comitato Manifestazioni Torinesi richiamerà tutti i nostri migliori atleti e non pochi campioni stranieri. Capeggeranno la schiera dei nostri atleti Facelli e Beccali, ai quali il pubblico torinese non mancherà di fare le più calorose accoglienze. Domenica gli sportivi torinesi avranno campo di ammirare, in attesa dell'arrivo dei maratoneti, i campioni che, nella presente stagione, hanno battuto le squadre di Francia, Inghilterra, Austria e Svizzera.

Le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono presso *La Stampa* (Torino, via Davide Bertolotti, 3) e si chiudono irrevocabilmente alle ore 24 del giorno 13 ottobre. Per essere valide, devono contenere: nome e cognome, età o recapito del concorrente, società alla quale appartiene, colore della maglia. Saranno ritenute valide quelle che perverranno con timbro postale o telegrafico comprovante l'invio prima della chiusura.

Gli iscritti

1. Roccati Franc., S. C. Audace, Roma.
2. Fabretti Bruno, libero
3. Bogetto Enrico, libero, Sangone
4. De Giovanni Giov., S. C. Galvani
5. Gallarino Giacomo, libero, Piverone
6. Saba Francesco, F. G. L. Bazzani
7. Pittatore Giov., F. G. L. Bazzani
8. Morelli Spartaco, libero, Milano
9. Vianello Salvatore, Dep. Fiat
10. Adamo Enrico, S. C. Galvani
11. Roccati Vittorio, S. C. Galvani
12. Turrino Angelo, Bologna Sportiva
13. Bausola Giuseppe, R. S. C. Torino
14. Fanelli Michele, S. C. Aud. Roma
15. Rossini Luigi, S. C. Audace, Roma
16. Siliano Ilario, A. S. Chieri
17. Bonucci Gaetano, Cral Torino
18. Serminato Alberto, libero
19. Tuschek, Austria
20. Doppiu Salvatore, libero
21. Vandersteen, Belgio
22. Invernici Giuseppe, Dep. Lamporo
23. Puddu Franco, Michelin S. C.
24. Miele Pompeo, Michelin S. C.
25. Robotti Vittorio, libero
26. Bernardini Francesco, libero.

Adunanza dei soci della S. C. Galvani

Tutti i soci della S. C. Galvani sono pregati di trovarsi questa sera, martedì, alle ore 21, in sede sociale, per accordi e disposizioni sull'organizzazione della Maratona Internazionale.

Tiro

I risultati dell'ultima giornata delle gare di tiro a Roma

Roma, 9 notte.

Le Commissioni di controllo hanno terminato stamane la revisione di classifica delle numerose gare di tiro che si sono concluse ieri. Ecco le classifiche:

Tiro collettivo di guerra. — Serie: 1. Cupparo, bersagli 33; 2. Firenze, b. 27; 3. Jesi, b. 26. - Ufficiali in congedo: 1. Firenze, b. 20.

Tiro accademico fucile. — Rappresentanze O.N.D.: 1. Dop. Ferroviario Roma, p. 341. - Ufficiali in congedo: 1. Roma, p. 341. - Sezioni tiro a segno: Gruppo A: 1. Brescia, p. 673; Gruppo B: 1. Como, p. 546; Gruppo C: 1. Livegato, p. 409. - Individuale maestri: 1. Zanocco Roberto (Milano), p. 143; 2. Nulli Ludovico, p. 143; 3. Cannata Antonio, p. 141. - Scelti: 1. Simoncini (Firenze), p. 144. - 1.a classe: 1. Bersani (Piacenza), p. 143. - 2.a classe: 1. Natalini, p. 145.

Tiro accademico fucile. — Rappresentanze Gruppo A: 1. Napoli, punti 1430; 2. Torino, p. 1408; 3. Brescia, p. 1385. - Gruppo B: 1. Faenza, punti 1366. - Maestri: 1. Capono Bonforo (Torino), p. 448.

Tiro accademico individuale alla pistola. — 1. Minuto, p. 469. - 1.a classe: 1. Rocca, p. 460. - 2.a classe: 1. Maresca, p. 475.

Tiro accademico. — 1. Carr, p. 22. - Rappresentanze Gruppo A: 1. Milano, p. 977; 2. Torino, p. 960. - Gruppo B: 1. Monza, p. 967. - Maestri: 1. Calderaro (Roma), p. 385. - Scelti: 1. Sportelli (Reggio C.), p. 339. - 1.a classe: 1. Cane (Milano), p. 386. - 2.a classe: 1. Agostinelli (Jesi), p. 345.

Il nuovo presidente del Direttorio torinese della F.I.S.I.

Roma, 9 notte.

Il dott. cav. Mario Corti, che da diversi anni presiedeva il Direttorio provinciale di Torino della Federazione Italiana Sci, ora Federazione Italiana Sport Invernali, per motivi professionali ha rassegnato le dimissioni dalla carica che ricopriva.

S. E. Renato Ricci, Presidente della F.I.S.I., le ha accettate, ed in sostituzione del cav. Corti ha nominato l'avvocato cav. Angelo Rivera, di Torino.

L'avv. Angelo Rivera è uno dei più anziani ed esperti tecnici italiani dello sport sciistico, ed a lui è dovuta una praticissima e chiara pubblicazione sulla tecnica dello sci. Oltre ad essere un completissimo sciatore, l'avv. Rivera è pure attivissimo ed esperto nel campo della organizzazione sciatoria. A lui, infatti, è dovuta tutta la vasta e perfetta attrezzatura sportiva invernale del Sestrière, dove, nella decorsa stagione, dopo aver provveduto alla segnalazione della numerosa rete di itinerari sciistici ed istituita la classica cronometrata del Sises, ha indetto ed organizzato la più importante competizione internazionale di discesa della stagione, radunando tutti i migliori campioni europei dello sci.

Il presidente dello Sci Club Sestrière e dalla scorsa aprile fa parte del Direttorio centrale della F.I.S.I. quale membro della Commissione tecnica federale.

NOTE D'IPPICA

Il grande trionfo di Crapom - Elio e Pilade - I Captain Cuttle all'asta

I commenti della stampa francese sono unanimi nel riconoscere il grande successo di Crapom nel Premio dell'Arco del Trionfo; nel riconoscere ancora che si tratta di un grande crack internazionale, che il cavallo si è imposto di forza, che è stato montato da un gran fantino ed allenato da un abilissimo «trainer». Tutti questi riconoscimenti non possono che tornare graditissimi ai nostri sportivi, perchè si tratta di una italianissima vittoria: cavallo nato da produttori italiani, in allevamento italiano, cresciuto in Italia, allenato da un «trainer» italiano, montato da un fantino italiano ed appartenente ad una scuderia italiana.

Fanno onore al nostro allevamento vittoria come questa: Ostenda e Parigi 1933 non saranno tanto presto dimenticate e saranno quanto mai utili incitamenti a raggiungere anche in questo campo altre altissime mete. Vittoria non solo materiale, ma morale: un cavallo italiano che di fronte ai rappresentanti delle più agguerrite scuderie europee parte in due grandi gran favorito e vince tra il entusiasmo del connazionali ed il nutrito applauso di una folla immensa rappresenta qualche cosa di più di un semplice episodio sportivo.

Il desiderio di non lasciarsi battere da un cavallo estero ha facilitato a Parigi la coalizione contro Crapom, che a più riprese si è trovato chiuso e che ha dovuto faticare per trovare via libera per passare in tromba i più agguerriti avversari.

La vittoria di Crapom a Parigi, dove ha battuto il meglio che gli si poteva opporre, aggiunge nuovo lustro al nostro allevamento, ma la più bella corsa della sua carriera rimarrà sempre quella di Ostenda, dove, su una distanza non sua, batteva anche un cavallo inglese di primissimo piano, Nitsichin, uno dei favoriti del Cesarewich. A riconoscimento di queste vittorie gli inglesi chiedono che Crapom venga il prossimo anno inviato oltre Manica a disputare la Coppa d'Oro di Ascot.

Si poteva temere che Crapom risentisse dello non poche fatiche che ha sopportato da marzo in qua (Premio Farioli, Premio Principe Emanuele Filiberto, Derby Reale, Premio d'Italia, Premio Principe Amedeo, Gran Premio di Milano, Grande Internazionale d'Ostenda, St.-Leger Italiano), ma il forte figlio del robusto Cranach, in una corsa in cui tutti erano contro di lui, ha vinto assai più facilmente di quello che lo indichi quella mezza lunghezza. Dopo l'immeritata sconfitta nel Derby, il cavallo non vinse perchè la sua scuderia credeva di avere in Pilade il suo migliore rappresentante, egli venne sacrificato; ma, dopo l'inspiegabile oscura corsa nel Premio d'Italia, dove era affidato a Marchetti, Crapom non ha corso che per vincere. La sua classe ed il ricordo della lunga e brillante carriera del padre ci permettono di contare sull'eccezionale cavallo della R. del Soldo anche per le venture annate.

A Milano il Premio dell'Jockey Club, contro le previsioni generali, è sfuggito al compagno di box di Crapom, Pilade, ed è toccato ad Elio. Il tempo segnato a Milano è stato di 2'33"; quello a Parigi sulla stessa distanza di 2'41" 76/100. Coloro che giurano sul «tempo», che viceversa negli ippodromi è relativo, potrebbero concludere che Elio e Pilade avrebbero vinto ugualmente a Parigi! I due cavalli sono, invece, nettamente inferiori a Crapom. Il puledro della de Monicl attraversa, come i compagni di box, un periodo di fortuna, che salva il fantino Camici dalle critiche di coloro che volevano che vincesse con cavalli forti; Pilade con Donna Dossi completa la terna di tre ottimi cavalli, ma non di classe internazionale.

A titolo di curiosità segnaliamo che la Razza del Soldo vende all'asta a San Siro parecchi prodotti da Captain Cuttle, la stallone pagato a peso d'oro e le cui prede valevano un patrimonio, che in allevamento, fatte una o due eccezioni, non diede, nella assoluta totalità, che delle delusioni, malgrado che gli fossero inviate le migliori cavalle. Fu forse un bene per il nostro allevamento la sua imprevista fine.

Per l'incremento dell'atletica pesante fra i giovani ed i goliardi

Roma, 9 notte.

Ci consta che, nella recente adunanza del Consiglio generale del C.O.N.I., l'on. Barisonzo, presidente della F.A.I., nel porre in rilievo il contributo che l'atletica pesante ha dato in ogni Olimpiade alle affermazioni della rappresentativa italiana, ha richiamato l'attenzione di S. E. Starace sulla necessità di diffondere la passione per la atletica pesante anche fra le masse giovanili. A tale scopo l'on. Barisonzo ha chiesto che i G.U.F. e l'O.N.D. includano nelle loro manifestazioni gare di lotta e di sollevamento pesi, dando così un contributo non indifferente di giovani cultori dell'atletica pesante che vanta in Italia una solida quanto gloriosa tradizione.

La proposta dell'on. Barisonzo ha trovato pronta corrispondenza nel G. U. F. che includeranno nelle loro manifestazioni anche la lotta e il sollevamento pesi. Tali specialità verranno incluse anche nei giuochi littoriali. Si attua in tal modo la volontà espressa da S. E. Starace di una più cordiale e organica collaborazione fra organizzazioni giovanili e federazioni sportive.

Il campionato italiano al pallone

Per il campionato di II cat. il Dop. Gallo di Grinzano (Rivella-Ravinale) ha battuto ieri il Dop. di Mondovì (Danna-Borsarelli) per 11 a 10. Danna, dopo di essersi portato in vantaggio per 9 a 2 ha ceduto; Rivella ha risalito sino a 6 a 9, Danna ha poi segnato il 10.o gioco, ma Rivella, aggiudicandosi cinque giuochi consecutivi, ha vinto, meritatamente. Rivella e Ravinale sono stati i migliori della squadra vincente. Oggi alle 15,30 (campo Eda) partita di II cat. fra la Cuneo Sportiva (Malmari-Rugo) ed il Mario Gioda-Eda (Solaro-Fuseri).

A Racconigi e Monasterolo

Racconigi, 9 notte.

Su questo ippodromo hanno disputata la terza partita eliminatoria del torneo «Beata Caterina» le quadriglie di Gallo Grinzane (Ravinale-Rivella) e Coraglio (Perotti-Ellena). La squadra di Gallo Grinzane si è affermata per 9 giochi a 7.

A Monasterolo Savigliano, nella disputa della bellissima coppa offerta dal Municipio, la quadriglia Racconigese, che col felice ritorno in squadra di Cavelli ha riacquistata la primitiva autorità di gioco, ha battuto la forte compagine braidese (Bertolotti-Meirino) per 3 giochi a 7. Squadra vincente (Cavelli-Cerrus-Lombardo-Ingaramo).

Rossi-Pelazza 11-5

Alba, 9 notte.

Alla presenza di numeroso pubblico si è disputato l'attesissimo incontro fra le quadriglie di Rossi-Delpiano del Dopolavoro di Cuneo e Ricca-Pelazza del Dop. di Alba. Rossi si è dimostrato in forma spettacolosa ed ha vinto nettamente per 11 giochi a 5.

IN MARGINE AL CAMPIONATO DI CALCIO

La morale di quattro "goals"

Qual nuovo linguaggio per un mondo tra la Juventus ed il Torino! «Resa a discrezione del «granata». Partita senza il minimo incidente. Giocatori che fraternizzano al termine della gara. Il Torino che incassa *goals* su *goals*, rassegnato alla sua sorte: che non reagisce, che fa da spettatore alle prodezze dei suoi rivali. E la Juventus che fa dell'accademia, che rinuncia ad umiliare con un punteggio ancor più severo quegli avversari che per tradizione sono stati sempre i più difficili a piegare». Ma non è inaudito tutto ciò? E come ha potuto avvenire? Ecco, c'è davvero di che meravigliarsi. Eppure è la pura verità: è, nè più nè meno di quanto è avvenuto domenica sul campo della squadra campione. Come e perchè ciò sia successo è difficile spiegare. Si ha un bel dire che s'è un divario di classe fra le due squadre, che la Juventus ha giuocato al massimo della sua forza, che il Torino è rimasto soggiogato dalla superiorità avversaria: non si arriverà egualmente a spiegare come una battaglia che si prospettava accanitissima si sia presto trasformata in una tranquilla e comoda lezione di bel giuoco impartita dai più forti ai più deboli.

Ciò che si dice

Prestiamo l'orecchio e sentiamo non già le spiegazioni che possono venir date all'accaduto, chè spiegazioni precise e controllabili non se ne trovano, ma i possibili motivi che forse hanno portato all'inaudito risultato. Sul Torino si odono i più contraddittori commenti. «E' troppo allenato, già sfiancato da un allenamento esageratamente severo...». Chi dice questo porta a sostegno della sua tesi argomenti degni di essere presi in esame. Il Torino ha giuocato bene nel primo quarto d'ora dell'incontro, in modo tale da non lasciare certo prevedere la piega che la partita avrebbe preso. S'è battuto sino a quando i suoi atleti hanno avuto fiato in gola e sangue nei garretti; poi le forze gli sono mancate. E si fanno dei confronti: la Juventus si scesa in campo, nel corso della scorsa settimana per soli quarantacinque minuti, e poi ha magnificamente riposato; il Torino, invece, si è allenato a tutt'andare, per ore ed ore, provando e riprovando, disperdendo quelle energie che gli sono poi mancate al momento di produrre lo sforzo massimo.

«E' tuttora impreparato. La squadra manca di quell'intesa che non può venirgli che da una stabile formazione». Di esempi di questa seconda ipotesi elencano i cinque diversi schieramenti posti in campo nelle cinque gare di campionato tuttora disputate. Una ventina di elementi si sono susseguiti nei vari ruoli e solo al posto di centro sostegno hanno volta a volta figurato, e spesso neppure per la durata di tutta una gara, Volante, Allasio, Mongero, Janni. Anche tenuto conto delle numerose squalifiche e della indisponibilità di qualche elemento, era proprio necessaria una tale cinematografica successione di giuocatori? Manca, dunque, un'idea precisa? O si procede per esperimenti, senza aver la costanza e la fermezza di insistere?

Certo una squadra non si improvvisa, specie quando è difficile la scelta fra gli elementi che si hanno a disposizione e si ha, poi caso, abbondanza di terzini e penuria di attaccanti. Se si volessero portare esempi di altre società che, al pari del Torino, hanno dovuto lavorare per lunghe stagioni per riuscire finalmente a fondere il giuoco dei loro elementi, se ne potrebbero portare a dozzine. Ma nel Torino si è ancora lontani, credetelo, da una formazione definitiva. Martin II non è ancora una riserva e ricomparirà in prima squadra; Volante sta riprendendosi ed in un giorno non lontano si dovrà fargli posto nella mediana; fra due settimane Prato sarà disponibile e non si vorrà escludere dall'attacco. Ecco, dunque, che, volenti o no, i dirigenti del Torino dovranno ancora cambiare, sostituire, provare, e sarà necessario che passi dell'altro tempo prima che l'«undici» abbia dei titolari e delle riserve, non chiara distinzione.

«I nuovi acquisti sono dalle mediocrità, non rendono quanto da essi si sperava, si attendeva». Che i «nuovi» non rendano attualmente è un fatto sicuro. L'unico giuocatore che s'è affermato è, vedi il caso, quello che meno affidava: Pontiggia, che avrebbe dovuto essere nulla più di una buona riserva ed invece s'è guadagnato già i galloni. Ma gli altri? Gli «importati» da Ghidicelli? Sono giunti preceduti da gran fama e si elevarono grandi proteste quando si affacciò l'ipotesi che non fossero degli «assi». Al loro paese lo erano, fatta forse eccezione per Bernasconi, che a Buenos Aires era un buon elemento, ma non un «fuori classe». Zacconi e Casalli, però, figuravano fra le «vedette» a Rio. Giocavano in «nazionale»; essi stessi l'hanno provato, documenti alla mano. E Volante l'anno scorso, a Livorno, ha ben dimostrato di essere qualcuno. Al Torino, invece, non riescono ad affermarsi. Oggi piacciono e domani deludono. Mancano di temperamento, non sanno ancora lottare come si lotta nel campionato italiano. Ed intanto la squadra accusa questo loro minor rendimento. Resta a vedere se e come sapranno riprendersi, se al ambientarsino, se la classe di questi quotati giuocatori d'oltre oceano è sufficiente per figurare degnamente in una nostra unità che intenda piazzarsi fra le migliori.

Altro si sarebbe da dire, ma il discorso si farebbe troppo lungo e non sarebbe neppure possibile venire a delle conclusioni precise proprio all'indomani di una sconfitta tanto severa. Certo il Torino è la società cui la squadra dà maggiori preoccupazioni perchè ha dinanzi un orizzonte che non tende a rischiararsi. Quando si cade a rotta di collo è difficile sollevarsi di colpo. Occorre pazienza, prudenza, tenacia, volontà; doti raro che contrastano con la fretta dei sostenitori, con le esigenze del pubblico pagante, con l'ambizione dei giuocatori, con il desiderio di pronta ripresa dei dirigenti. Ma non c'è altra via da percorrere; la Juventus è, in proposito, un esempio ed un monito.

Gli ultimi minuti...

Quando una partita si risolve negli ultimi minuti si parla di incontri drammatici, di sorte ingiusta, di Dea bendata. Anche la mitologia si disturba, sissignori! Ebbene, domenica di queste gare decise in «zona Cesarini» ne abbiamo avuta più di una. A Vercelli mancavano due minuti al termine e si era zero a zero. Attaccava la «Pro.»; Piola si prodigava; Ardizzone, a mani che rimboccate, lavorava di forza. Già un «rigore» era stato parato; la Triestina era, in dieci uomini, tutta nella sua area. Uno solo l'interrogativo: passeranno i «bianchi»? Ecco, invece, che fugge Rosa e segna. I triestini esultano, si baciano, s'abbracciano. Resisteranno per quei sessanta secondi che mancano ed avranno conquistato una vittoria splendente, dove neppure l'Ambrosiana è passata. La folla non spera più, si dispone a lasciar il campo, amareggiata, delusa, imprecante. Che è, che non è, Vercelli d'un balzo è all'attacco. Pareggia. E' finito! Oh il brivido dei goal segnato all'ultimo minuto!

A Brescia: 42' della ripresa: il Palermo vince per uno a zero. La difesa del «rosa» controlla e neutralizza ogni controffensiva degli «azzurri». Il Palermo sta per spuntarla. Ma ecco che un uomo salva la squadra: il Frioni, che parte da metà campo, inganna uno, due, tre avversari, spiazza il portiere, mette la palla in rete. La partita termina mentre gli applausi non sono ancora cessati.

A Roma: 43' della ripresa: la Lazio vince per due a uno. Di misura, ma senza affanno. Il Padova pare non aver più frecce al suo arco. Invece Spivach pareggia. La Lazio risponde, si abbatte nell'area avversaria, Pastore piomba sul portiere che ha fermato la palla nell'ultima parata: col petto la fa rotolare in rete, la sfera di cuoio resta stretta in presa. Sul campo si esulta e si piange, si levano le braccia al cielo e si battono i pugni per terra. Perchè? Perchè il goal è venuto quando già l'arbitro consultava l'orologio...

A Torino: i «granata» perdono per tre a zero: 45' della ripresa. Tre a zero è la secca sconfitta, non la disfatta. Maina lavora per sè e per i compagni. La Juventus fa dell'accademia più che cercare ancora il goal. Spunta, su centro di Orsi, la testa bionda e tutta ricci di «Ministrino»: quarto goal! Maina a terra, pesta che è inutile essere presi, che la beffa ultima è quella che aumenta la sua squadra. Nessuno ride di lui, forse lo stesso Sernagiotto è pentito della sua bravura...

A Genova: 43' della ripresa. Il Genova è incitodato sul risultato pari. C'è un'ultima speranza: una punizione da battere proprio sul limite dell'area di rigore. Tira Manzoni: Goal! Goal! Goal! Sugli spalti si grida e perdifiato. Il Genova vince. Forza Genova. L'arbitro annulla, fa ripetere. Manzoni sbaglia. Mai linghi. Il Genova non ha fortuna.

Piccoli drammi che si dimenticano otto giorni dopo, che non si leggono nella scheda delle classifiche. Quello che conta sono i risultati. E intanto i più forti avanzano. L'Ambrosiana è a nove punti; la Juventus l'incalza, il Bologna si fa sotto, la Triestina non cede, la Roma avanza. E' un'offensiva che ha travolto i più deboli, i meno preparati. La ragione, anche nel calcio, è dei più forti.

LUIGI CAVALLERO

Trattative con la Federazione greca per il campionato mondiale

Roma, 9 notte.

E' giunto a Roma il signor Lostantaras, della Federazione greca del Calcio, per prendere contatti con i dirigenti della F.I.G.C. e per stabilire di comune accordo dove potrà essere disputato l'incontro eliminatorio Italia-Grecia valevole per il campionato del mondo.

Come è noto, la F.I.G.C. ha manifestato alla Federazione greca il desiderio di disputare l'incontro Italia-Grecia in Italia, ed è quindi probabile che in tale senso solleciti il benestare del signor Lostantaras.

Multe e squalifiche al Napoli

Napoli, 9 notte.

Il poco onorevole risultato dell'incontro disputato domenica dal Napoli a Bologna ha indotto il presidente della società ad adottare severissime sanzioni a carico di alcuni giuocatori. Buscaglia è stato sospeso dall'attività di Divisione Nazionale ed è stato multato di lire mille perchè a Bologna manifestò, prima dell'incontro, il proposito di non volere giuocare a centro sostegno, costringendo la squadra a scendere in campo in ritardo. Innocenti e Sallustro, rispettivamente capitano e vice-capitano dell'undici, sono stati destituiti dalla carica e il secondo è stato multato altresì di lire 500. Il nuovo capitano sarà Colombari e il vice-capitano Vincenzi. Anche Ferraris e Vogliani sono stati multati rispettivamente di 500 e 200 lire.

La pioggia impedisce l'inizio dei campionati di tennis

Trieste, 9 notte.

La pioggia, che da stamane cade a dirotto ininterrottamente, ha impedito lo svolgimento degli incontri di tennis per le gare di campionato nazionale. Il tempo non accenna a rimettersi. Ad ogni modo la presidenza del Tennis Club Triestino, sul cui campo si svolgeranno le gare, ha pubblicato stasera il tabellone degli incontri che dovranno svolgersi nella giornata di domani.

NOTIZIARIO

— *La S. S. Vaicanana* si è affiliata alla F.I.G.C. e disputerà quest'anno il Campionato di 3.a Divisione.

— *Zehender* sta allenandosi sulla pista dell'autodromo di Monthelery per il suo tentativo contro «records» mondiali automobilistico dell'ora.

— *Il C. P. Rio de Janeiro*, chilometri 202, è stato vinto da De Teffé, su Alfa Romeo.

— *Il pugile Rusticali* ha battuto a Denai il francese Rhelmant, per k. o. alla 12.a ripresa.

CONTRO LE VARIE MANIFESTAZIONI DELLA DEBOLEZZA GENERALE:

IL PROTON

Efficacia certa, sperimentata in milioni di casi.

Gusto gradevolissimo

Digestione facile

Nessun inconveniente

PREZZO POPOLARE: Il Proton si trova in vendita presso qualunque farmacia, a L. 8,80 la boccetta, con istruzione.

GRATIS: campione, opuscolo, schiarimenti, scrivendo allo Stabilimento Chimico Dott. Comm. C. Rocchietta, via Rosolino Pilo 53, Torino (129).

Il Proton torna di efficacia assolutamente sicuro e garantita nei seguenti casi:

Debolezza conseguente a malattie croniche
Dimagrimento
Nervosismo
Convalescenza
Anemia
Linfatismo
Debolezza dei bambini e degli adolescenti
Depressione nervosa.

CRONACA CITTADINA

Federazione dei Fasci

La chiusura del tesseramento

Questa sera alle ore 24, come da disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, sarà chiuso il tesseramento per l'anno XI. Si ricorda pertanto ai camerati ritardatari che debbono presentarsi in giornata alla Casa Littoria, Ufficio Amministrazione, Via Principe Amedeo 8.

Per disposizione del Segretario Federale tale Ufficio resterà aperto oltre all'orario normale, anche dalle ore 21 alle 23.

Il Segretario Federale fra gli Ufficiali della 4.a Legione della Milizia forestale

Nel pomeriggio di ieri, presso la sede della 4.a Legione della Milizia Forestale, il console Crenna, che lascia la nostra città perchè investito di altra carica, ha presentato al console Candelori gli ufficiali della Legione, che ha la sua giurisdizione in Piemonte e in Liguria. Il console Candelori, che ha in questi giorni assunto il comando della Legione, ha espresso il desiderio che alla simpatica manifestazione fosse presente il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale di buon grado intervenne, lieto di trovarsi fra così valorose Camicie Nere. Il console Candelori rivolse ad Andrea Gastaldi il fervido saluto suo e della Legione e si disse orgoglioso di poter entrare nella grande, solidale e appassionata famiglia del Fascismo torinese.

A lui rispose brevemente Andrea Gastaldi, il quale portò agli ufficiali della bella Legione Forestale il saluto del Fascismo subalpino oggi più che mai stretto nel nome del Duce in formidabile inquadramento di spiriti e di volontà. Poscia, ad uno ad uno, il console Candelori presentò ad Andrea Gastaldi i singoli ufficiali. La riunione si sciolse fra fervidi elogi al Duce e al Fascismo.

La Santa Sindone

Centocinquantamila pellegrini in due giorni - Il Principe di Piemonte interverrà alla cerimonia di chiusura

Da un computo fatto, 150 mila persone, di cui 20 mila giunte a Torino con mezzi automobilistici sono affluite davanti la Santa Sindone domenica scorsa e ieri. In certe ore in Duomo la calca era talmente impenetrabile da consigliare delle soste nell'introduzione di nuovi pellegrinaggi. La prima comitiva di fedeli è stata quella proveniente da Napoli a cui hanno fatto seguito altre numerosissime provenienti da città del Piemonte. Fra i cortei cittadini imponente è risultato quello degli alunni delle Scuole municipali, e gli altri dell'Istituto Vedove e Nubili e «Figlie dei militari». Il pellegrinaggio di Padova è affluito dopo quelli parrocchiali cittadini, di proporzioni grandiose, e nel tardo pomeriggio sono giunti pure dalla Svizzera i pellegrini del Cantone San Gallo.

Il Comitato comunica che alla solenne cerimonia di chiusura dell'ostensione della Santa Sindone che avrà luogo domenica, parteciperà S. A. R. il Principe di Piemonte in rappresentanza del Sovrano. Quindici vescovi al seguito del cardinale S. E. Fossati, prenderanno parte alla processione che accompagnerà la preziosa reliquia nella Cappella del Guarini. Come nel giorno dell'inaugurazione il Sacro Lino verrà portato all'esterno, e verrà impartita la benedizione alla folla che non avrà trovato posto nel tempio e si sarà radunata nella piazza San Giovanni.

Fino a mezzogiorno di domenica la Santa Sindone rimarrà nella teca, sopra l'altar maggiore, alla venerazione dei fedeli, e poichè per la funzione di chiusura il Comitato non distribuirà inviti, le persone che desiderano assistere a tale cerimonia dovranno trovarsi alle 14, ora in cui la cattedrale verrà riaperta, per prender posto nelle navate.

Per giovedì è indetta la giornata dei bambini alla quale parteciperanno anche gli asili e gli istituti d'infanzia.

Nel Salone Margherita, in corso Galileo Ferraris 25, alle 20,45, di giovedì, per iniziativa dell'*Unitalsi*, l'ing. Gérard Cordonnier di Parigi esporrà sulla Santa Sindone i suoi rilievi e parteciperà al pubblico i risultati dei recenti studi sul Sacro Lino. Alla conferenza è assicurato l'intervento di S. Em. il Cardinal Fossati. Il conferenziere parlerà in francese.

La pioggia di stelle

Tra le 19,30 e le 21,30 di ieri sera l'attenzione di tutti i torinesi che a quell'ora si trovavano all'aperto è stata attratta da un eccezionale fenomeno celeste. Il cielo era percorso da una fitta e continua pioggia di stelle filanti. I fulgidi corpuscoli sembravano scoppiare senza interruzione da una regione che corrisponde all'incirca alla costellazione del Dragone, e percorrendo le loro traiettorie si spargevano ovunque, con preferenza però verso la direzione di mezzogiorno. In parole povere le stelle cadenti nascevano in alto dalla parte del Monte Musinè e andavano per lo più a finire verso il Colle della Maddalena. Il fenomeno presentava intensità e proporzioni veramente straordinarie, assai meravigliose. All'Osservatorio astronomico del Pino si è giunti a contare fino a sei stelle filanti nello spazio di un minuto secondo!

Il prof. conte Volta, direttore dell'Osservatorio, da noi interpellato, ci ha appunto confermato il carattere veramente eccezionale del fenomeno, sia per il numero enorme delle stelle cadute, sia perchè la stupenda cascata è avvenuta fuori delle epoche in cui per solito si osservano le stelle cadenti. Le piogge di stelle conosciute ed abituali si verificano infatti verso le metà dei mesi di agosto e di novembre («Lacrime di S. Lorenzo» e «Leonidi»).

La pioggia di ieri sera si può dunque considerare veramente straordinaria, ed il popolino non ha mancato di trarre da essa i più svariati e fantastici auspici.

Verso le 21,30 il fenomeno si è attenuato, e le ultime più deboli stelle filanti sono state rese invisibili dal chiarore della luna da poco spuntata all'orizzonte.

Il ballo del Circolo della Stampa nel Teatro della Moda al Valentino

I giornalisti, riuniti in una movimentata seduta, dopo vivissime discussioni nelle quali sono stati ventilati arditissimi progetti, si sono trovati tutti d'accordo (avviene sempre così fra noi) nello stabilire il programma di un Gran Ballo del quale rimarrà impertura memoria nei privilegiati che vi parteciperanno.

Il successo non può mancare, ne sta garante la magnifica tradizione, poichè ad organizzare il Ballo saranno quegli stessi giornalisti che in passato hanno dato vita ed anima agli indimenticabili veglioni del Regio.

Ma il Gran Ballo del Circolo della Stampa, benchè bandisca i costumi, riuscirà ugualmente ad offuscare tutti i successi del passato e a superare qualsiasi aspettativa. Esso sarà una squisitissima espressione di eleganza, di grazia, di signorilità. Della sbrigliata fantasia e della distinzione di gusto dei giornalisti nessuno può dubitare. La fusione di tante idee ha dato i suoi frutti: un programma organico, preciso, che non aspetta che di essere attuato. Solamente la scelta della sede ha potuto, per qualche istante, lasciare esitanti coloro che con tanto entusiasmo si sono accinti ad organizzare la superba serata. Ma a troncare ogni esitazione è giunta propizia una magnifica offerta. Con nobile e signorile gesto il Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, le cui vive simpatie per la classe giornalistica sono note, è venuto incontro al desiderio degli organizzatori, mettendo a disposizione del «Circolo della Stampa» la sala del teatro dell'Ente della Moda.

E' stata una soluzione ideale. Dove infatti trovare una cornice più armoniosa per gli abiti da sera che sfoggeranno al ballo dei giornalisti le più eleganti e belle signore, se non nell'ambiente dove vengono lanciate tutte le nuove affascinanti creazioni delle grandi Case italiane? La scelta della sala ha inoltre suggerito il titolo della serata, improntata ad alta mondanità. Essa è stata chiamata Gran Ballo della Moda, anche perchè essa costituirà una nuova e potente attrattiva in aggiunta alle molte altre che l'Ente della Moda ha organizzato per la Mostra autunnale. Anzi essa suggellerà il vasto programma perchè la data del ballo è stata fissata per la sera di venerdì 27 del corrente mese.

La sala, per tale sera, dovrà essere completamente trasformata, ed anche a ciò è stato provveduto. I giornalisti hanno trovato in questa occasione, come sempre, dei validi e disinteressati e preziosi collaboratori nel comm. Colla, direttore generale dell'Ente, nel comm. ing. Folia, presidente della Commissione ordinatrice della Mostra, e nell'architetto Cuzzi, l'autore del salone.

L'impronta artistica alla manifestazione sarà data a priori dal biglietto d'invito: Felice Vellan, l'aristocratico pittore, sta appunto creando per quel cartoncino una composizione di signorile e geniale sapore, tale da costituire di solo un'attrattiva alla quale signore e signori non potranno resistere. L'opera d'arte rimarrà ricordo e premio agli intervenuti e non mirà cosa l'unica gradita sorpresa della serata. Ma delle belle sorprese ci riserbiamo di parlare più tardi.

Bollettino demografico di Torino

9 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	22

Blitz di Avanguardisti nel Monferrato

Gli Avanguardisti della 124.a Legione Filippo Corridoni, 3.a Coorte, accompagnati dai loro ufficiali, hanno effettuato domenica una riuscitissima vendemmiata nel Monferrato. Ricevuti al Santuario di Crea, ove sentirono la Messa, dal Priore della Comunità religiosa, ripartirono verso le 11 per Ottiglia, accolti festosamente dalla popolazione, con a capo il Segretario politico e i capi del Sindacato agricoltori, nella cui sede venne consumato il rancio. Al ritorno una lieta sorpresa li attendeva a Moncalvo Monferrato. Tutti gli Avanguardisti della simpatica cittadina, con un reparto di Balilla Moschettieri, improvvisarono una entusiastica dimostrazione ai compagni torinesi. Dopo un'austera cerimonia al Monumento dei Caduti, venne offerto un rinfresco. Ad Asti, nuova sosta e nuova accoglienza fraterna da parte degli Avanguardisti della Città.

I saluti festevoli, le grida giotose, uniti a quelli della popolazione che gremiva piazza Alfieri, per una Sagra locale, lasciarono negli Avanguardisti la più lieta impressione.

Il Prefetto a Roma

Ieri sera, col treno delle ore 21, è partito per Roma S. E. il Prefetto.

Gli ostacoli al Piano regolatore

Lo sbarramento della "Pellerina,, in corso Tassoni

Nei passati giorni, intrattenendoci dei lavori pubblici attualmente avviati nella nostra città, abbiamo accennato anche all'allargamento del corso Tassoni da via Cibrario a via San Donato sul lato dell'Ospedale «Maria Vittoria», al quale l'allargamento ha sottratto una buona porzione di giardino. Il disegno che pubblichiamo presenta la prospettiva degli stabili del nosocomio, che in questi ultimi tempi si è riorganizzato, dotandosi di nuovi e ampi locali ed accrescendo la propria attrezzatura sanitaria, in modo da rispondere sempre meglio alle particolari esigenze per cui è sorto.

Per essere portato alla stessa larghezza del tratto fra Corso Francia e via Cibrario, abbiamo pure detto, occorrerà che le opere inizíate sul tratto di cui ci occupiamo, siano estese all'altro lato, fronteggiante l'ospedale. Se però le case ivi esistenti sono in parte sul filo assegnato al corso dalla sua sede definitiva, il terreno adibito ad orto o a giardino prospiciente tali case è cintato da muro, non è soggetto a precarietà; il che significa che l'allargamento da questa parte verrebbe a costare all'Erario municipale una somma non indifferente, ad ogni modo non proporzionata allo scopo che si vorrebbe raggiungere. Non esiste in questo corso alcuna congestione di traffico; viceversa il criterio che guida oggi gli Enti nella scelta delle opere da eseguire, è quello della massima utilità congiunta al minor costo e al più esteso impiego di mano d'opera: caratteristiche le quali oggi non ricorrono nel caso di corso Tassoni.

D'altra parte un ostacolo maggiore del terreno da incorporare e delle case da demolire, è dato dal canale della Pellerina, che attraversa il corso presso via San Donato. Coperto nella sede della carreggiata, il canale torna all'aperto proprio nel tratto compreso dall'allargamento; e poichè il livello della strada in quel punto è più basso del canale, questo viene a costituire una specie di barriera alla prosecuzione dell'opera iniziata. La necessità di superare l'ostacolo è pertanto più urgente della sistemazione del corso dal lato opposto.

In fondo questi canali, che un tempo assolvevano una funzione vitale perchè era dalla loro forza idraulica che traeva alimento l'industria, oggi hanno finito per perdere molto, se non proprio tutto, della loro importanza primitiva. La energia elettrica li ha profondamente svalutati; scarse sono le superstiti industrie che di essi ancora si giovano e non certo tra quelle di primo e neppure di secondo ordine. La loro presenza sta diventando sempre più anacronistica: anzi devono quindi cedere di fronte alle necessità della sistemazione del suolo cittadino.

Alcuni anni or sono erano ancora visibili in taluni dei principali corsi le roggie di irrigazione dei campi, le cosidette «bealere», la cui parentela con i canali era strettissima. Il Comune le ha fatte sparire quasi tutte; dove non se è stato effettuato il proseguamento, ne è avvenuta la copertura, mercè l'abbassamento del fondo. Tipica era una delle ultime, rimasta ad ingombrare il corso Francia nelle immediate vicinanze di corso Racconigi. E come è stata logica, fatale, la loro scomparsa di fronte all'avanzare della città al posto della campagna cui le «bealere» servivano, così appare oggi inevitabile un diverso adattamento dei canali in presenza dei nuovi mezzi di energia alimentatrice delle industrie.

Fra i troppi ostacoli che il piano regolatore trova sul suo cammino, è assurdo veder figurare questi superati strumenti di un'attività che nelle sue forme originarie non esiste più.

L'Ospedale «Maria Vittoria» nella sua nuova prospettiva (dis. di Pino Stampini).

L'Ara dei Caduti fascisti

Gran folla visita i bozzetti

Molta folla si è recata ieri alla Casa Littoria a visitare la Mostra dei bozzetti per l'«Ara dei Caduti Fascisti». Più che una visita si è trattato di un vero e proprio pellegrinaggio che durerà tutta la giornata è odierna, anniversario dei Martiri. Al fascino che si irradia dai nomi gloriosi scolpiti sulle pareti si aggiunge in questi giorni l'interesse suscitato dalle nuove opere create da valorosi artisti nell'intento di onorare la memoria e celebrare l'olocausto delle prodi Camicie Nere cadute per la Causa della Rivoluzione.

Come abbiamo già detto, la Mostra è aperta al pubblico, che può liberamente e gratuitamente visitarla, e non quanto favore tale disposizione del Segretario Federale sia stata accolta lo ha dimostrato luminosamente la folla che si è assembrata nella giornata di ieri ad ammirare i bozzetti, e lo proverà quella che ritornerà oggi e domani, fino a quando cioè la Commissione giudicatrice non si sarà pronunciata sulla scelta dell'opera. Il pubblico come sempre avviene, si costituisce anch'esso in giuria. I visitatori dopo aver percorso tutto il fronte delle opere per farsene una idea generale ritornano poi sui loro passi per fermarsi davanti a quelle che maggiormente li colpiscono. Chi si trova fra il pubblico può allora udire il giudizio espresso sul l'uno o sull'altro bozzetto, e poichè fra la folla numerosi sono gli intenditori e gli amatori di arte, e le persone dotate di buon gusto, abituate a frequentare le esposizioni, i giudizi espressi da questa giuria sono sul loro complesso improntati a molto equilibrio.

Anche con ciò i torinesi dimostrano il loro vivo interessamento per un'opera che dovrà perpetuare le eroiche gesta dei loro migliori, caduti per la Rivoluzione, tramandandone ai posteri insieme ai fulgidissimi nomi la visione dei grandi ardimenti, l'espressione della loro purissima fede nel Duce e nei sacri destini della Patria per la quale col loro sangue, hanno scritto pagine gloriose.

I concorrenti e il popolo sono concordi in questo: che l'opera d'arte sia veramente degna dei martiri che l'hanno ispirata. Sebben si tratti di una giuria non investita di alcun diritto di voto, manteniamo, come è doveroso (poichè solamente alla vera giuria spetta di pronunciarsi) il maggiore riserbo sulle preferenze manifestate dai visitatori. Unica indiscrezione che ci permettiamo, solo perchè non può in alcun modo compromettere il sereno giudizio della Commissione, è di dire che il complesso dei lavori esposti per il concorso ha incontrato il maggior favore del pubblico.

L'interessante iniziativa di una Banca

La Segreteria Federale ha trasmesso in questi giorni alle superiori Gerarchie un progetto presentato da un locale istituto di credito per un piano di finanziamento ad iniziative private che, nel momento attuale si presenta certamente come assai opportuno. Si tratta della concessione di mutui a quei funzionari che dalle pubbliche amministrazioni vengono collocati in quiescenza ed ancora si trovano in età atta al lavoro. Per molti di costoro la possibilità di disporre di alcune migliaia di lire può rappresentare una strada nuova cui dedicarsi. Tale forma di assistenza realizzata da tempo dalla Banca con i mutilati di guerra fruenti di pensione, ha dato frutti indiscutibilmente buoni

La trovata di una truffatrice

Giorni sono la signora Filomena Poi, abitante in via Madama Cristina 14, veniva chiamata al telefono e dalla ignota interlocutrice si sentiva pregare, salvo a notizie della propria figlia residente a Roma. La sconosciuta amerita di aver avuto incarico dalla figlia della Poi di ritirare due pellicce lasciate a Torino per portarle a Roma. Ad aumentare i sospetti della Poi, le telefonate si ripetevano parecchie volte ed allora la signora pensava di avvertire la Questura. La Squadra Mobile disponeva un appostamento e così si poteva fermare la sconosciuta, tale Teresa Regano fu Gaspare, di 23 anni. Costei aveva naturalmente inventato la storiella basandosi sulle indicazioni fornitele da una ex-cameriera della Poi.

IL DISSESTO DELLA CARROZZERIA GARAVINI

La prima relazione del curatore

La storia della Società: da 250 mila lire di capitale a sei milioni e mezzo -- Le cause della decadenza - Stipendi e indennità favolose - Le «spese diverse»

Il curatore della dissestata Soc. An. Carrozzeria Garavini, magagna d'oro rag. Salamano, ha depositato ieri nella Cancelleria Civile del nostro Tribunale la sua prima relazione, dalla quale si rileva che il 22 maggio 1931 venne costituita tra i signori G. Diatto, Eusebio Garavini, Giacomo Fissore, geom. Giovanni Rosa, E. Diatto e G. Cetrano una società in nome collettivo sotto la denominazione «G. Diatto, Garavini e C., già Carrozzeria Piemontese», avente per oggetto la costruzione di carrozzerie per rotabili a cavallo ed automobili e generi affini. Il capitale sociale, all'inizio fissato in L. 250.000, veniva, nel novembre 1915, elevato a L. 500.000.

L'organizzazione

La società fu, in seguito, trasformata in accomandita semplice, quindi, il 1.o gennaio 1929 in società anonima: il capitale fu allora elevato a lire 3.750.000, in parte, e cioè per L. 1 milione 771.086,70 rivalutando gli immobili, il macchinario, i mobili e gli attrezzi. Il primo Consiglio di amministrazione dell'anonima fu così composto: presidente il comm. dott. rag. Vincenzo Giudice; vice-presidente il cav. iacomo Fissore, amministratore delegato il cav. Eusebio Garavini. Con semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, il capitale sociale poteva essere elevato a L. 6.500.000.

Esaminando la gestione dell'azienda prima della trasformazione in società anonima, il curatore osserva che se nulla vi è da eccepire, per quanto concerne la massima parte degli esercizi, sul mezzi con cui furono ottenuti gli utili segnati in bilancio, non altrettanto può dirsi nel riflessi del conto riguardante l'anno 1927: infatti, in tale anno si procedette ad una rivalutazione del macchinario, del mobilio e degli attrezzi per complessive L. 309.000, grazie alla quale fu possibile ottenere l'utile di L. 91.780,93 portato a fondo di riserva.

«Precedentemente — scrive a questo punto il curatore — è stato messo in rilievo come venne ottenuto l'utile dell'esercizio 1928: cosicchè vien logico il concludere che già a quell'epoca l'azienda incominciò a non funzionare più regolarmente, manifestando nella sua organizzazione intoppi ed inconvenienti che ne compromettevano la stabilità».

Nella stessa seduta del Consiglio di amministrazione dall'anonima in cui si assegnavano le cariche sociali, veniva pure prospettata la necessità di prendere provvedimenti di carattere finanziario intesi a procurare le disponibilità liquide necessarie a fronteggiare i sempre più numerosi impegni dell'azienda.

A questo scopo il Consiglio, il 6 settembre successivo, deliberava la stipulazione d'un mutuo con la Cassa di Risparmio fino alla concorrenza di tre milioni, poscia concretato in un milione, contro ipoteca di primo grado sui beni della società; contemporaneamente deliberava di aumentare il capitale sociale di lire 2.750.000, portandolo così al limite massimo consentito di lire 6.500.000.

Dalle registrazioni contabili risulta che su L. 2.750.000, rappresentanti l'intero aumento di capitale, ben L. 2 milioni 578.732,50 furono prelevate dai conti correnti degli azionisti amministratori e costituirono quindi, per la Società, un semplice giroconto; lire 100.000 furono versate al Banco Roma a decurtazione del suo scoperto, cosicchè solo le residue L. 71.267,50 risposero in pieno allo scopo primo dell'operazione. Tanto è vero che il 25 novembre 1929, quando ancora neppure erano state soddisfatte integralmente le sottoscrizioni all'aumento, in una nuova riunione del Consiglio d'amministrazione, l'Amministratore Delegato faceva nuovamente presenti le difficoltà finanziarie in cui la Società si dibatteva e rilevava la necessità d'iniziare trattative con qualche banca onde ottenere un fido che viene detto «stagionale».

Le perdite

Il bilancio al 31 dicembre 1930 si chiude con una perdita di L. 939.748,12, sulla quale influì sensibilmente il dissesto della Società Italia, ma che trova — dice il curatore — le sue radici più profonde nella disorganizzazione e nel cattivo funzionamento dell'azienda.

L'assemblea straordinaria, riunitasi l'8 agosto 1931, nominò un nuovo consiglio d'amministrazione (Presidente il comm. Attilio Luciani; vice presidente il cav. Andrea Fissore, amministratore delegato il cav. uff. Eusebio Garavini) e deliberò la riduzione del capitale da L. 6.500.000 a L. 3.900.000 mediante diminuzione del valore nominale delle azioni.

A pochi giorni di distanza (il 29 del lo stesso mese di agosto) il Consiglio deliberava l'emissione di obbligazioni ipotecarie: gli azionisti, nell'assemblea del 3 ottobre, approvavano l'emissione suddetta per l'ammontare di un milione.

Delle mille obbligazioni emesse ne vennero sottoscritte appena 235 per Lire 230.300, e pazienza ancora — aggiunge il curatore — se almeno queste L. 230.300 fossero effettivamente venute a portare un po' d'ossigeno all'esausto organismo sociale. Solo 50 obbligazioni vennero pagate per contanti: invece le obbligazioni sottoscritte dal comm. Luciani (100 per L. 98.000) furono liberate mediante versamento in conto corrente alla Banca di Novara, che, essendo creditrice, decurtò dalla somma corrispondente il suo scoperto verso la Società Garavini; e quelle sottoscritte dall'avv. Cavalli (25 per Lire 24.500), dal comm. Bolognino (80 per L. 58.800) — amministratori ed ex amministratori della Società! — furono liberate mediante addebito sul conto corrente che essi avevano nella Società.

Il bilancio al 31 dicembre 1931 si chiude con una passività pur segnando un miglioramento in confronto all'esercizio precedente: la perdita fu di Lire 21.329,78. Poichè, nonostante tutte le speranze, la situazione non accennava a migliorare, il Consiglio d'amministrazione, riunitosi il 4 giugno 1932, incaricava il nuovo sindaco rag. Alberto Follis, di esperire una accurata indagine sulla situazione economica della società. Il rag. Follis concludeva in sua relazione affermando che per fronteggiare gli impegni al 31 dicembre 1932 era necessaria una somma di L. 900.000; che la perdita di esercizio a fine d'anno si sarebbe aggirata sulle L. 1.100.000; che il capitale sociale doveva considerarsi distrutto. In seguito a questi accertamenti il Consiglio d'amministrazione ed il Collegio sindacale si dimettevano: l'assemblea degli azionisti del 12 novembre 1932 nominava i nuovi amministratori i quali così si ripartivano le cariche sociali: cav. Eusebio Garavini, presidente ed amministratore delegato, ing. Ignazio Pollone, vicepresidente.

Nella riunione consigliare del 13 dicembre 1932 il cav. Garavini comunicava che era riuscito a procurare alla Società l'apporto di nuovo capitale liquido per L. 1.875.000. Faceva allora presente la necessità di provvedere in tale circostanza ad una nuova riduzione del capitale da L. 3.900.000 a L. 1.625.000. Per decidere su tale proposta veniva convocata per il 31 dicembre 1932 l'Assemblea straordinaria degli azionisti, alla quale fu sottoposto un bilancio al 2 novembre 1932 che si chiudeva con una perdita d'esercizio di L. 2.250.187,19. Secondo il curatore, tale bilancio, almeno in alcune sue importazioni, non risponde a verità.

Dopo animata discussione, il bilancio veniva approvato e così pure la proposta di riduzione del capitale sociale e la sua contemporanea parziale reintegrazione per L. 1.875.000.

L'accennata reintegrazione del capitale per L. 1.875.000 veniva sottoscritta come segue: cav. Garavini 15.000 azioni preferenziali (che venivano in seguito ceduto dallo stesso ai fratelli Scarfoglio), fratelli Scarfoglio 27.000 azioni per un importo complessivo di L. 1.050.000; comm. Bormioli 5.000 azioni per L. 200.000; fratelli Racchetti 2000 azioni per L. 50.000.

Il comm. Bormioli e i fratelli Racchetti versavano interamente l'importo delle azioni sottoscritte; i fratelli Scarfoglio versavano invece L. 789.303,90 per cui dovevano ancora alla Società L. 260.696,10.

In data 1.o febbraio 1933, il Presidente Scarfoglio stipulava un contratto d'impiego con l'amministratore e direttore generale ing. Mario Fossati sulla base dello stipendio di L. 150.000 annue, per la durata di dieci anni con la clausola che in caso di anticipato scioglimento del contratto stesso sarebbe spettato all'ing. Fossati l'indennità di un milione.

Documenti scomparsi

Il bilancio al 31 dicembre 1932, approvato dall'assemblea del 22 aprile 1933, si chiudeva con una perdita netta d'esercizio di L. 3.417.422,53. Di questa, una parte, e precisamente le Lire 2.273.516,97 che costituivano la perdita già accertata nel bilancio 2 novembre 1932, fu portata a diminuzione del capitale: le rimanenti L. 1.142.805,56, unitamente alla perdita dell'esercizio 1931, di L. 21.329,78, e così in totale L. 1.165.134,34, furono invece portate a nuovo.

Il nuovo collegio sindacale fu incaricato di accertare le operazioni comprese nei precedenti esercizi ed aventi ripercussioni patrimoniali, avessero sempre risposto alle norme di legge e dello statuto. I sindaci, presa in considerazione l'intera gestione dalla data della trasformazione in anonima sino al 30 giugno 1932, rilevarono come somme ingenti, per un ammontare di L. 550.000 circa, fossero state pagate successivamente al 1.o gennaio 1929 per soddisfare debiti della vecchia accomandita non risultanti nel bilancio al 31 dicembre 1928, od addirittura debiti privati dell'amministratore cav. Garavini.

I sindaci inquirenti appurarono inoltre che durante gli esercizi 1928-1930-1931 erano stati effettuati dei pagamenti per oltre L. 2.000.000, i quali difettavano di qualsiasi documentazione e giustificazione, essendo registrati genericamente sotto la voce «spese diverse».

Misero poi in rilievo ingenti cifre prelevate in conto corrente dal cav. Garavini per far fronte a spese private o per eseguire pagamenti al Crédit Suisse o ad agenti di Borsa.

Venticinque giorni dopo la nomina dell'ultimo Consiglio, il Tribunale di Torino dichiarava il fallimento della S. A. Carrozzeria Garavini. Colpo, leggerezze, atti certamente dolosi — scrive il curatore nella sua relazione — hanno condotto a questo risultato. L'aggravarsi della situazione fece perdere agli amministratori l'esatta nozione degli interessi aziendali e dei diritti dei terzi, spingendoli al compimento di atti assolutamente riprovevoli quali l'emissione di effetti di favore a firma diretta del presidente Antonio Scarfoglio, allo sconto di effetti non girabili, perchè ricevuti dalla Società in garanzia di depositi oppure in rinnovo di altri già in circolazione e non ritirati. A proposito di questi ultimi, anzi, il presidente Scarfoglio scrisse all'amministratore delegato Fossati facendogli presente le gravi responsabilità che ne sarebbero loro derivate.

Il curatore mette poi in rilievo che dal maggio 1931 non vennero applicate sui libretti paga degli operai le marchette per le assicurazioni sociali, cosicchè il debito attuale della Società per tale causale ammonta a circa lire 58.000; dalla fine del 1931 non vennero più pagati i contributi alla Cassa Mutua che è ora creditrice di circa 43.000 lire; sono in arretrato i pagamenti dei contributi sindacali dall'aprile del 1932 per complessive lire 29.000 circa, dei contributi infortuni per lire 11.000 circa e contributi all'assistenza invernale per oltre L. 31.000.

Il curatore rileva poi che il disordine e la preoccupante deficienza di documenti aumentarono, per quanto si riferisce agli ultimi mesi, in misura perlomeno strana: numerosissimi documenti di cui in modo certo si conosce l'esistenza, non poterono essere rinvenuti negli archivi sociali, e tutta l'amministrazione appare faraginosa e confusa, conseguenza di incapacità non disgiunta da colpe così gravi quali raramente è dato riscontrare in organismi dell'importanza di quello ora in dissesto.

Grave disgrazia di un ciclista

Poco prima delle ore 19, l'operaio Luigi Coglio di Antonio, di 18 anni, residente in frazione Vallo (Fiano), percorreva in bicicletta, seguito da altri compagni di lavoro, la strada di Venaria Reale. Ad un tratto, per una improvvisa sterzata, andava a sbattere contro la sponda di un carro trainato da un cavallo e condotto dal commerciante Giuseppe Polledro di Giuseppe, di 41 anni, abitante in via Della Campagna 64. Il Coglio, che stramazzava a terra gravemente ferito, veniva soccorso dai compagni e trasportato all'Astanteria Martini. Qui i medici che lo visitavano, gli riscontravano un'ampia ferita al fianco sinistro penetrante in cavità con fuoriuscita dell'intestino, e ferita lacero-contusa alla regione giuteo destra. L'operato, dai dottori Quilico e Galliani veniva sottoposto a laparatomia, dopodichè veniva ricoverato con prognosi riservata.

MILIZIA

1.a Legione M.V.S.N.C.A.T. — Tutti i dipendenti, liberi da impegni, sono pregati di volersi trovare oggi, alle ore 14,30, in via Amerigo Vespucci n. 30, per prendere parte ai funerali del compianto camerata capo manipolo Morlando, Grande uniforme.

5.a Batteria 5. Porcù. — Questa sera alle ore 21 adunata obbligatoria di tutta la batteria.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

UNA GRANDE LIQUIDAZIONE
ha iniziato la S. A. Unione Manifatturiera Anglo Italiana, in via Amedeo Avogadro 12 angolo Corso Oporto.
Per rinnovo merci ha messo in vendita, con grande successo, dei bellissimi *paletots* e *soprabiti* inglesi ribassati da lire 650 a lire 400, tagli di vestito di pettinato inglese del valore di lire 300, per lire 190. Impermeabili e costumi da sci a prezzi veramente eccezionali. Orario di vendita dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30.

VENDITA ALL'ASTA
Nei locali del Nuovo Circolo e per incarico del liquidatore verrà effettuata l'asta di tutto l'artistico arredamento a cura della Sala d'Arte.
L'esposizione e la vendita si effettuano nei locali stessi con ingresso sulla balconata della Galleria Subalpina. Oggi e domani esposizione nelle ore 10-12; 14-19. Le aste verranno bandite da giovedì alle ore 16,30.

da BIANCHI
LA QUINDICINA DEI TAPPETI A PREZZI RIDOTTISSIMI SI E' INIZIATA IERI
con largo concorso di compratori.
Merce di fabbricazione recentissima, appena giunta. La più grande varietà di misure e disegni. Fare subito la propria scelta significa scegliere nel più vasto assortimento.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

RAFFALDI -- IMPERMEABILI
S. F. d'Assisi 14 quasi Monte di Pietà
Impermeabili novità, per signora, da *L. 35 a L. 200*; per uomo, da *L. 59* in più.
Vasto assortimento di soprabiti inglesi, per uomo, signora e bambini.
Prezzi di assoluta concorrenza!

STOFFE QUASI REGALATE
Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra, continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e per uomo a prezzi irresistibili.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (Piazza Solferino)

F.lli GIORGI
Laboratorio Pellicceria. Via S. Francesco Paola 18 confezione mantelli Persiani a L. 2800; rat-loutre 2400; visonetto 700. Renard argenté Canadà 650.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «La forza del destino», di Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21.15: «L'ultimo scugnizzo», di Viviani.
VITTORIO — Ore 21.15: Compagnia del'Uccello Azzurro.
BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21.15: «Tre a non», di G. Bracchetti.
SERSIMI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GAY-DANIEL: Lezioni. 16.30: Thè. 21: Tratt.
BARBERINA: Lezioni. Ore 21: Danze.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita gallardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

CINEPALAZZO
CAVALCATA
CAVALCATA — CAVALCATA
è stato uno sbalorditivo successo.
Il film supera realmente quanto è stato visto a tutt'oggi. E l'attrice
DIANA WYNYARD
è una grandissima rivelazione. Oggi, dalle 15,30, prima giornata di repliche.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Non c'è bisogno di denaro!».
Interpr. Nino Besozzi e Luigi Almirante.
VITTORIA: «L'espresso blu» (Ben Lyon) e Compagnia di Riviste Riccardo.
ITALIA: «Canto di questi giorni», (Cines).
SPLENDOR: «Fidanzatina del porto», Gwyner
IDEAL: «Nagana». Tala Birell, M. Douglas.
ALPI: «Nagana». Tala Birell, M. Douglas.
STATUTO: «Tentazioni», R. Barthelmess.
BORSA: «L'isola del diavolo», R. Colman.
Fuori progr.: La famiglia di mia moglie.
PRINCIPE: Volubilità, N. Shearer e Varietà
REGINA: «Prigioniera», W. Baxter. L. 1.05.
NAZIONALE: L'ultima canzone, R. Tauber.

Al CINEMA ALPI e IDEAL
NAGANA — NAGANA
NAGANA
belve: cannibali: epidemie
NAGANA
passione: eroismo: sacrificio
NAGANA
trionfo della scienza contro il male
NAGANA
il film di tutte le emozioni
NAGANA
il film per tutti e di tutti
NAGANA
interpreti *Talè Birell*, il grande astro nascente, e *Melwyn Douglas*. Parlato in modo chiarissimo, meraviglioso.

SUPERCINEMA STATUTO
RICHARD BARTHELMESS
in *Tentazioni* è stato ieri ammiratissimo insieme alle belle attrici *Bette Davis* e *Dorothy Jordan*. Si replica.

«COME TU MI VUOI»
con GRETA GARBO
Sono attesissime le rappresentazioni del capolavoro pirandelliano, interpretato da Greta Garbo, Erick von Stroheim, Melwyn Douglas e Owen Moore.
Imminente al *Supercinema Statuto*.

CINEMA AMBROSIO
Entusiasmo, ilarità, continua a suscitare il film
SE AVESSI UN MILIONE!
E' un film «Paramount».

AL NAZIONALE: L'ultima canzone
con *Richard Tauber*, il Caruso tedesco.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8: 12,45): 13,45: 18,40: 20: Giornale radio — 11,15-13,45: Dischi di musica sinfonica e vari — 13-14: Trio Chessi, Zanardelli, Cassano — 13,30-13,45: Dischi e borsa — 16,55: Canzoncine dei bambini (Dialoghi con Giuffettino di Yambo) — 17,10: Conversazione musicale di G. M. Ciampoli in occasione del 120.o anniversario della nascita di Giuseppe Verdi — 17,30-18: Musiche verdiane tratte dalle opere: «Ernani», «I due Foscari», «I Lombardi», «Attila», «I vespri siciliani», «Macbeth», «Luisa

ULTIME NOTIZIE

IL CONFLITTO PER LA FERROVIA CINESE

Clamorosa pubblicazione sovietica di presunti documenti nipponici

Mosca, 9 notte.

Il Commissariato degli Esteri dell'U.R.S.S. pubblica documenti impressionanti riguardanti gli arresti di funzionari sovietici della ferrovia orientale cinese.

Si rammenterà che nelle Note trasmesse da Sokolnikoff all'ambasciatore giapponese a Mosca, dott. Ota, e dall'ambasciatore dei Soviet a Tokio, Jutrenev, al ministro nipponico degli Esteri alla fine di settembre, il Governo sovietico minacciava di pubblicare documenti comprovanti in maniera incontestabile la responsabilità del Giappone nella faccenda degli arresti. I circoli ufficiali di Mosca restano riservatissimi sul modo con cui tali documenti sono caduti nelle mani del Governo di Mosca ma, senza emettere una ipotesi avventata, si può supporre che il servizio segreto sovietico non sia rimasto inattivo. Si tratta di quattro rapporti diplomatici: i tre primi sono rapporti inviati dall'ambasciatore giapponese in Manciuria al suo Ministro degli Esteri a Tokio; il quarto è un rapporto del console generale del Giappone in Manciuria al suo ambasciatore; tutti sono datati dal mese di settembre.

Se questi documenti sono autentici stabiliscono che gli arresti di funzionari sono stati lungamente premeditati e accuratamente preparati dalle autorità giapponesi in Manciuria e costituiscono il primo atto di un piano destinato a mettere le mani sull'est-cinese. Nel primo rapporto l'ambasciatore giapponese scrive al suo Ministro che, dato il desiderio del Giappone di non fare la guerra sul continente prima dell'anno 1935, è necessario evitar provvedimenti imprudenti. Tali consigli di moderazione sembra non siano stati ascoltati poichè il quarto rapporto contiene un importante elenco di funzionari sovietici i quali dovevano essere tratti in arresto e che in linea di fatto lo sono stati in seguito, come si sa. Questi arresti, secondo il terzo rapporto, sarebbero stati decisi nel corso di una riunione tenuta dagli alti funzionari nipponici nell'edificio della missione militare a Karbin, riunione alla quale non era presente alcun funzionario manciese. Il rapporto dichiara anche che occorre provocare, per far abbassare il prezzo di vendita della linea ferroviaria, reclami da parte degli azionisti della strada ferrata. Questi documenti, se sono autentici, gettano una luce singolare sui metodi del Governo giapponese e impegnano grandemente la sua responsabilità.

La smentita di Tokio

Tokio, 9 notte.

Un comunicato del Ministero degli Esteri smentisce categoricamente l'esistenza di pretesi rapporti che l'Ambasciatore del Giappone in Manciuria, dott. Hishikari, avrebbe inviato a Tokio a proposito della ferrovia nord-mancese.

«Siamo informati — dice il comunicato — che il Governo dei Soviets ha fatto pubblicare a Mosca, a mezzo dell'Agenzia Tass, certi dispacci attribuiti al dott. Hishikari e che sarebbero stati da lui inviati al Governo giapponese il 4 e il 9 settembre scorsi. A Mosca — a quanto pare — tali dispacci verrebbero presentati come rivelatori dell'attività spiegata dalle autorità militari e civili giapponesi per impadronirsi della ferrovia nord-mancese. Il Ministero degli Esteri tiene a precisare che non ha ricevuto dal suo ambasciatore in Manciuria alcun rapporto di questo genere».

Il disarmo

La posizione dell'Inghilterra

Esame in un Consiglio di Gabinetto

Londra, 9 notte.

Al corrispondente dell'Agenzia *Reuter* a Ginevra, il delegato americano Norman Davis si è dichiarato piuttosto ottimista circa l'esito delle discussioni sugli armamenti, aggiungendo: «La situazione è ora così grave che mi sembra ovvio che qualcosa dovrà essere fatto». Questa, su per giù, è l'opinione inglese. Si ha qui netta, come mai fino ad oggi, la sensazione che Ginevra stia esaurendo le sue immense scorte di pazienza e di belle e vuote parole. Ed è a causa di questa sensazione che si attribuisce una eccezionale importanza alla discussione svoltasi oggi, attorno alla posizione dell'Inghilterra di fronte al problema del disarmo, in seno alla riunione di Gabinetto convocato stamane a Downing Street. Il fatto stesso che i membri del Gabinetto sono rimasti alla residenza del Primo Ministro sinacora fino ad ora tarda, fa pensare che decisioni della massima importanza siano state prese.

Alla riunione assistevano diciotto su diciannove Ministri. Era assente Cramsby Goare, attualmente a Ginevra a rappresentarvi l'Inghilterra insieme col Sottosegretario agli Esteri Eden. Nulla viene rivelato circa le istruzioni precise date dal Gabinetto a sir John Simon in vista della sua partenza alla volta della capitale del leghismo, fissata per domani. In mancanza di ragguagli ufficiali è difficile farsi un'idea, al momento attuale, dell'atteggiamento del Governo britannico di fronte alla nuova crisi ginevrina.

I varii collaboratori diplomatici dei giornali londinesi la prospettano in modo diverso, ciascuno preoccupandosi di attribuire al Governo propositi che sembrano più che altro voler confare alle particolari simpatie o antipatie di ciascun giornale. V'è così chi parla di ottimismo ufficiale; vi è chi accenna senz'altro all'imminente ricorso alla maniera forte.

A tarda ora si apprende che il Gabinetto, dopo avere esaminato l'intero problema del disarmo, è giunto alla conclusione di concedere al Ministro degli Esteri Simon completa libertà di azione a Ginevra, entro i limiti della politica dichiarati dal Governo britannico.

Un franco discorso di Dollfuss

sulla continuità della sua politica

Un attentato contro Stahremberg

Vienna, 9 notte.

Dollfuss si è recato a Mank, nella Bassa Austria, per trascorrervi alcuni giorni. Egli ha dichiarato in un breve discorso che il suo ultimo pensiero era quello di trarre vendetta dell'attentato contro la sua vita. I recenti avvenimenti hanno dimostrato che la popolazione austriaca si schiera sempre più numerosa intorno al Governo. Il Cancelliere spera che lo rivolteliate della scorsa settimana faranno riflettere anche coloro che perseguivano una politica pericolosa e li ripenteranno al sentimento del dovere verso la Patria.

Dollfuss ha concluso dichiarandosi fermamente deciso a continuare senza esitazioni l'opera iniziata.

Purtroppo però proseguono gli incidenti tra nazisti e heimwehristi. Soltanto ora si apprende che giovedì scorso, una comitiva di cacciatori di cui faceva parte anche il principe di Stahremberg, capo della Heimwehren, è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco mentre attraversava una valletta, presso il confine tra la Stiria e la Bassa Austria; fortunatamente i colpi andarono a vuoto. Nessuna traccia degli aggressori.

La notte scorsa poi una pattuglia di militi heimwehristi del corpo di assistenza si è scontrata, durante un giro di ispezione, con un gruppo di nazionalsocialisti ricercati dalle autorità perchè avevano svolto propaganda proibita. Lo scontro si è verificato in un bosco presso Mayrhofen, in piena oscurità. Sono stati scambiati tra i due gruppi avversari una decina di colpi di fucile e un milite delle Heimwehren nonchè un nazionalsocialista sono rimasti feriti. Il secondo è deceduto poco dopo all'ospedale, mentre il milite versa in condizioni gravi.

Continuano intanto le manifestazioni di omaggio al Cancelliere Dollfuss. Alla sua residenza di campagna, dove, come si è detto, egli si è recato per alcuni giorni di riposo in seguito a consiglio dei medici, si segnala una curiosa notevole affluenza di doni augurali e votivi. Al plebiscito di simpatia Dollfuss ha risposto con un commosso ringraziamento nel quale egli accentua il significato degli omaggi pervenutigli che stanno a testimoniare la fedeltà del paese all'idea austriaca. Dollfuss, dopo aver visitato i genitori, rientrerà a Vienna mercoledì.

Il padrigno e la madre di Dertil che, come è stato annunciato, sono stati arrestati negano di aver incitato il Dertil a compiere l'attentato. Si segnala l'arresto di due albergatori carinziani che furono presenti all'attentato e che sono stati sottoposti a numerosi interrogatori.

Vari gruppi rionali viennesi di associazioni economiche hanno tenuto riunioni di protesta contro il Consiglio comunale insistendo sempre più frequentemente nel chiedere che esso venga disciolto. Commentando brevemente le deliberazioni del congresso internazionale socialista, la *Reichspost* dice che l'Austria difenderà la sua indipendenza ed autonomia contro i marxisti. E' da segnalare una sfilata delle hermatschutz a Wiener Neustadt centro social democratico, sfilata avvenuta senza incidenti. In una riunione che ha preceduto tale sfilata hanno parlato vari capi delle heimatzschutz dichiarando fra l'altro che il Parlamento è ormai morto e che tutti gli austriaci desiderano un governo autoritario. Alla riunione hanno partecipato alti funzionari dell'Esercito, della Polizia e della Gendarmeria.

Il successo clamoroso dell'«Aida»

al Teatro municipale di Berlino

Berlino, 9 notte.

Con l'*Aida* è stata inaugurata ieri la breve stagione lirica italiana al Teatro Municipale di Berlino. Il successo è stato veramente imponente. La cronaca registra una decina di chiamate per ogni atto, il che può dare un'idea dell'entusiasmo del pubblico berlinese, notoriamente molto compassato e riservato.

Anche i giudizi della critica sono oltremodo favorevoli. Esecuzione eccellente, messa in scena appropriata, artisti superiori a ogni elogio, specie la Arangio Lombardi, la Stignani e il baritono Rimini. Molto apprezzato Ettore Panizza e ottimo il coro dell'Arena di Verona. I giornali colgono poi l'occasione per mettere in rilievo il significato e l'importanza di questi scambi da cui ci si può ripromettere una sempre più intima intesa spirituale fra i due popoli.

Il gas in bottiglia

Interessante scoperta tedesca

Berlino, 9 notte.

Secondo i giornali gli stabilimenti di prodotti chimici Leuna ad Halle, sono giunti a fabbricare un gas illuminante che ha la proprietà di venire compresso sotto forma liquida in bottiglie di acciaio.

Ogni bottiglia può contenere l'equivalente di 50 metri cubi di gas illuminante, cioè quanto può occorrere ai bisogni di una famiglia da uno a tre mesi. Questo nuovo gas, designato sotto il nome di Propan, potrebbe essere impiegato nelle campagne e nelle piccole città lontane dalle officine del gas.

Parte senza mezzi in bicicletta

per vedere la Mostra della Rivoluzione

Bologna, 9 notte.

Dal cinque agosto scorso, era scomparso dalla casa paterna l'undicenne Franco Tescola, abitante a Imola, figlio di un medico di quella città. Il padre, dottor Carlo, aveva in questi giorni battuto in lungo e in largo le strade romane, coadiuvato da amici, ma nè le sue ricerche, nè quelle della Questura avevano sortito esito positivo. Oggi, una telefonata dai carabinieri di Faenza ha annunciato il ritrovamento del ragazzo in quella città. Il padre è accorso ed ha ricondotto a casa il figliolo.

Interrogato sugli scopi della fuga, il ragazzo ha dichiarato che aveva voluto porre in atto il suo proposito di recarsi a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione e vedere possibilmente il Duce. Su una piccola bicicletta, era giunto fino a Pesaro, ma qui, preso da scoraggiamento, anche perchè infermo alla gamba destra, era tornato indietro e, attraverso Rimini, Ravenna e Lugo, aveva raggiunto di nuovo Faenza, dove era stato riconosciuto da un operaio, sui connotati pubblicati dai giornali.

Il ragazzo, che si era allontanato completamente sprovvisto di mezzi, aveva ottenuto capitalità presso una famiglia colonica, alla quale aveva detto di essere in viaggio per visitare i vecchi nonni. Essendogli stato chiesto perchè non avesse manifestato al padre il suo desiderio, che sarebbe stato certamente appagato, il ragazzo ha risposto che sarebbe stato per lui vanto particolare raggiungere la Capitale in bicicletta.

Movimento di provveditori agli studi

Roma, 9 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il seguente movimento di regi provveditori agli studi:

Renda Umberto, da Venezia a Milano; Camarosano Angelo, da Ancona a Napoli; Poverini Luigi, già a disposizione del Ministero degli Esteri, ad Ancona; Rimondini Felice, già a disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale, a Venezia.

I provveditori agli studi Trotti Alfredo, Finzi Aldo e Di Carlo Salvatore sono adibiti a funzioni speciali, a norma del decreto 1.o luglio 1933.

Una riduzione sull'attuale prezzo del petrolio agricolo

Roma, 9 notte.

L'on Martelli, presidente della A.G.I.P., ha trasmesso all'on. Tassinari, presidente della Confederazione nazionale agricoltori, il seguente telegramma: «A conclusione dei colloqui intervenuti col presidente della S. U. M. A., sono lieto di comunicarle di avere disposto perchè sia apportata una riduzione sull'attuale prezzo del petrolio agricolo di lire 1,50 il quintale a datare dal 20 ottobre corrente anno. Con tale decisione, l'A.G.I.P. ritiene di contribuire nel miglior modo all'opera fattiva e tenace degli agricoltori nell'imminenza delle semine autunnali».

Fachiro azzannato da un leone che non vuole essere ipnotizzato

Mantova, 9 notte.

Un drammatico incidente ha interrotto questa sera la rappresentazione del noto fachiro indiano Blacaman, che dava lo spettacolo di debutto al teatro Andreoli. La prima parte del programma si era svolta normalmente, con gli esercizi di ipnotismo eseguiti dal Blacaman su svariati animali e con due riusciti esperimenti di autocatalessi. Con l'inizio della seconda parte, dopo che il fachiro aveva ipnotizzato una giovane leonessa, fu introdotto nella grande gabbia, posta sul palcoscenico, un grosso e ruggente leone. Il Blacaman gli si avvicinò, cominciò a fissarlo intensamente, ma la belva, dopo essersi slanciata contro una parete della gabbia, si è slanciata rabbiosamente contro il fachiro gettandolo a terra.

Fortunatamente, a liberare dalla stretta della fiera, ha potuto intervenire a tempo il domatore. L'infortunato, che presentava una larga ferita al braccio sinistro, è stato immediatamente soccorso e visitato da alcuni medici presenti in teatro, i quali gli hanno riscontrato un grave choc nervoso. Ancunto per queste sue condizioni, egli è stato trasportato all'ospedale, dove gli sono state praticate delle iniezioni. Più che la ferita in sè, le sue del Blacaman desta qualche preoccupazione per le condizioni del cuore. Non si dispera però che egli possa riprendere al più presto la sua attività.

Rinchiusi in una cassa

tentavano emigrare clandestinamente

Palermo, 9 notte.

Sulla motonave *Vulcania*, diretta a Nuova York, mentre si imbarcavano i bagagli degli emigranti, da una cassa di legno si è staccata una striscia, che ha messo a nudo il braccio di un uomo. Si è constatato che nella cassa erano rinchiusi cinque individui forniti di viveri e di acqua, i quali tentavano emigrare clandestinamente. La cassa, secondo l'indirizzo scritto su, apparteneva al passeggero di seconda classe Agostino Pignataro, il quale, insieme ai cinque individui ed alla moglie, è stato tratto in arresto.

Bimbo schiacciato

da un sacco di grano

Cuneo, 9 notte.

Mentre il padre, il mugnaio Onorio Isasco, stava parlando con un cliente nel cortile del proprio mulino, a Vottignasco, il suo bimbetto Onorato di 18 mesi, distaccandosi dalla sua mano si è avvicinato ad un cumulo di tre sacchi sovrapposti. Poichè il sacco che poggiava in terra aveva un foro da cui usciva il grano, i due sacchi sovrapposti sono caduti improvvisamente e quello più alto è precipitato sul povero piccino schiacciandogli il cranio. La morte è stata istantanea. Il padre era discosto non più di due metri, ma la catastrofe è stata così improvvisa ed immediata che nulla ha potuto fare per evitarla.

Disertore jugoslavo costituitosi

alle nostre autorità confinarie

Udine, 9 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie tale Stefano Schwan, che si è dichiarato suddito jugoslavo e disertore del 6.o Reggimento aviazione, prima compagnia, distaccata a Belgrado.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 9 notte.

Il *Bollettino giudiziario* reca:

Pratis, giudice al Tribunale di Cuneo è nominato Consigliere d'Appello e destinato con funzione di presidente al Tribunale Oristano; Mellana, giudice al Tribunale di Torino, è nominato Consigliere d'Appello e destinato con funzioni di presidente al Tribunale di Belluno; Gay, giudice al Tribunale di Torino, è nominato Consigliere d'Appello a Palermo; Rivera, id. Torino, è nominato Consigliere d'Appello e destinato Presidente al Tribunale di Novara.

SPORT

Coro di lodi a Crapom

Oltre 12 milioni di scommesse - «E' un grande cavallo, degno successore di Orielle».

Parigi, 9 notte.

I due cavalli italiani Crapom e Sans Souci saranno molto probabilmente rimandati a Milano. E' veroamimile che Mario Crespi rinunci a far disputare a Sans Souci il Premio del Consiglio Municipale. E' dubbio che il vincitore del Premio dell'Arco di Trionfo compaia di nuovo in pubblico quest'anno. L'obbiettivo della scuderia milanese è infatti la «Coppa d'oro di Ascot» del 1934.

Dalla somma di ieri si noterà che tutti i tre anni francesi sono stati nettamente battuti dal crack italiano. Il piccolo Pantalon arrivato terzo, è rientrato con una contusione alla zampa posteriore sinistra. Durante la giornata di ieri a Longchamp sono stati scommessi sul campo di corse 12 milioni 492.665 franchi.

«Abbiamo assistito a un Premio dell'Arco di Trionfo — scrive l'*Excelsior* — di cui rimarrà indelebile il ricordo per il turf francese dove gli incontri internazionali di questo ordine sono disgraziatamente troppo rari da qualche anno».

E Paris Midi così si esprime: «Crapom ha conquistato la sua vittoria con uno stile indimenticabile. E' il cavallo che sui nostri ippodromi ha fatto la più grande impressione. Crapom è un grande cavallo».

Paris Soir pubblica un lunghissimo articolo da cui stralciamo i seguenti brani: «Un altro cavallo italiano è passato sotto l'Arco di Trionfo di Longchamp. Rendiamo questa giustizia ai nostri amici d'Italia, i quali sanno scegliere per difendere i loro interessi ippici ambasciatori di qualità. Abbiamo dovuto inchinarci ieri dinanzi a un vero cavallo di razza, nobile fino alla punta degli zoccoli, si potrebbe dire; e che personificava ciò che è sempre piacevole applaudire: la classe. Gli ostacoli che si sono moltiplicati durante la prova dinanzi a Crapom hanno reso la sua vittoria ancora più meritevole.

«L'ovazione che accolse il vincitore al suo ritorno fu di quelle che sono riservate ai grandissimi cavalli. In questa nuova occasione potemmo renderci ancora conto che Crapom è un grandissimo cavallo. Punto modestia nel suo allegamento, ma una testa orgogliosa da campione cosciente di aver perfettamente assolto al suo compito, l'espressione fiera che si incontra nei soggetti eccezionali: Kaar, i Mon Talisman, quei cavalli unici che sorgono con frequenza sempre minore».

La Veine, l'importante foglio ippico del mattino, scrive: «Coloro che hanno avuto il privilegio di assistere ieri al Premio dell'Arco di Trionfo ed hanno potuto seguirne la fasi successive, conserveranno un ricordo imperituro. Mai una corsa è stata più bella, raramente un arrivo è stato più emozionante. L'emozione era al colmo. Mentre, chiuso da tutte le parti, all'altezza del padiglione, poco prima dell'arrivo sembrava impossibile una vittoria di Crapom, in un tempo minore di quello che s'impiega per scrivere il cavallo italiano scattava con uno slancio meraviglioso come se il suo fantino avesse premuto una molla. Letteralmente sbalordito dal crack dei fantini italiani, Crapom piantava in asso tutti i cavalli francesi battendoli nella maniera più netta e più formale. Soltanto un buonissimo cavallo può fare quello che esso ha fatto.

Auteuil Longchamp, formula questo bel giudizio:

«Bisogna riconoscere in Crapom una classe e una autorità indiscutibili. Il successo del figlio di Cranach, l'altissimo merito dimostrato vincendo malgrado gli incidenti che sono stati lungi dall'avvantaggiarlo, procurano il più grande onore all'allevamento dei nostri fratelli latini e sono la giusta ricompensa degli sforzi fatti in Italia da vari anni e dei sacrifici compiuti dagli allevatori italiani per migliorare costantemente i loro prodotti e giungere a far nascere quattro anni dopo Orteli lo un soggetto del valore di Crapom».

Carnera mette in palio il titolo

nell'incontro con Paolino

Roma, 9 notte.

Il Madison Square Garden, la nota Società organizzatrice americana che gestisce lo Stadio omonimo e alla quale Carnera è legato da regolare contratto, ha autorizzato il campione del mondo a mettere in palio il suo titolo nel prossimo incontro con Paolino. Non è stato facile ottenere questa autorizzazione in quanto il Madison Square Garden teneva particolarmente a che il campione del mondo combattesse per il titolo solo in America e sotto la sua organizzazione; ma, mercè l'opera del comm. Sorasi, procuratore di Carnera, si sono potute appianare tutte le difficoltà.

Il gigante friulano ha iniziato gli allenamenti a Sequals. Egli trovasi in perfette condizioni fisiche ed è pieno di fiducia nelle sue forze. Gli allenamenti a Sequals avranno termine il 15 o il 16 del mese, per riprendere a Roma il 17 o il 18, giorno in cui Carnera ha annunciato il suo arrivo alla capitale. A Roma Carnera si allenerà nella sala di boxe dello Stadio del Partito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 ottobre 1933-XI

LOCALITA'	Ore	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	17	nebbia	agitato
San Remo	25	20	sereno	mosso
Milano	20	16	coperto	—
Venezia	23	19	piovoso	mosso
Trieste	24	19	»	l. mosso
Firenze	24	17	coperto	mosso
Ancona	25	19	piovoso	—
Roma	27	16	sereno	—
Napoli	26	19	coperto	agitato
Bari	24	13	½ cop.	calmo
Taranto	24	12	sereno	l. mosso
Palermo	23	16	nebbia	calmo
Catania	24	16	¼ cop.	l. mosso
Messina	27	16	sereno	»
Cagliari	23	18	½ cop.	calmo
Tripoli	27	21	coperto	agitato
Bengasi	27	18	sereno	l. mosso
Rodi	25	19	coperto	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 24,4
Minima (ore 5) + 15,3
Pressione barometrica (ore 4): 738,5
Umidità relativa (ore 21) 95%
Pioggia nella settimana scorsa:
Lunedì dalle ore zero alle 24 pioggia zero; Martedì, id. id. zero; Mercoledì, id. id. 1,8; Giovedì, id. id. 0,6; Venerdì, id. id. zero; Sabato, id. id. zero; Domenica, id. id. 2.

Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 17,9
Minima + 13,3
La giornata di ieri: vario.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Probabilità: la perturbazione del tempo, dall'alta Italia andrà estendendosi sulle regioni centrali e più lentamente sulle meridionali, determinandovi precipitazioni più accentuate sul versante tirrenico. Prendimale di venti meridionali generalmente forti, con raffiche. Temperature in diminuzione sulle regioni settentrionali, pressochè stazionaria altrove. Mare agitato o molto agitato; l'alto e medio Tirreno, molto ondoso; molto in aumento sugli altri mari.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 9. — La giornata borsistica è stata piuttosto depressa, gli investitori avendo adottato e mantenuto uno stato d'animo un atteggiamento di estrema cautela. Il numero delle azioni vendute è stato di 1.250 mila. All'apertura la tendenza è stata ferma e si sono avuti notevoli incrementi nei corsi, benchè la debolezza nei prezzi del grano ha determinato perturbazioni nel mercato e smilzato i rialzi da 1 a 3 punti prodottisi all'apertura. La tendenza si è fatta estremamente irregolare nella seduta pomeridiana. Alla chiusura però si delineava un notevole miglioramento. I titoli del petrolio, del caucciù, delle automobili, dei tabacchi hanno guadagnato da frazioni a un punto. Le azioni ferroviarie da uno a due punti e gran numero di industriali da uno a tre punti. Eccezionalmente in azioni dell'alcool hanno guadagnato tre punti e le distillerie nazionali nei punti.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	99 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	80 —	92 —
Id. id. 1927	92 1/2	97 —
Fr. Milano 6,50% 1952	83 1/4	84 —
Id. Roma id. id.	86 —	86 1/2
Fiat 7% 1946 (senza W.)	100 1/8	100 3/8
Sip 6,50%	77 —	78 —

AZIONI		
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	93 —	96 —
American Rad. Stand. S.	13 7/8	14 1/4
American Tel. Tel.	119 1/4	120 1/2
Consolidated Gas	41 3/4	43 1/4
Eastman Kodak C. of N.J.	78 1/2	78 —
General Electric	19 3/4	20 —
Intern. Harvester Co.	38 5/8	38 1/2
Johns Manville Corp.	53 1/2	56 —
General Motors	30 1/2	30 7/8
Kennecott Copper	23 1/4	23 1/4
Montgomery Ward	20 5/8	21 1/8
National Biscuit	49 1/2	49 3/4
New York Central Ry	38 3/4	39 1/4
North American Co.	19 1/8	19 7/8
Procter Gamble Comp.	41 1/2	41 1/2
Radio Corporation	7 5/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	25 1/8	25 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/4	43 —
Texas Gulf Sulphur	39 —	39 —
United Corporation	6 1/4	6 3/8
United States Steel	47 1/4	48 1/8
Union Carbide Co.	44 1/4	45 —

Chiusura cambi: Roma 7,90,25; Londra 4,69; Berlino 26,15; Madrid 18,70; Amsterdam 81,10; Parigi 5,93; Bruxelles 21,69; Berna 29,56; Stoccolma 24,30; Oslo 23,60; Copenaghen 20,90; Vienna 17; Praga 4,81; Budapest 27,15; Bucarest 91,50; Belgrado 212,50; Atene 98; Buenos Aires, p. carta 38,39; Rio Janeiro 8,67; Montreal su Londra 4,9025; Buenos Aires su New York p. ore 114,60.

Parigi, 9. — Le disposizioni della Borsa all'inizio di questa settimana non sono migliori di quelle della fine della settimana scorsa. Il ribasso è proseguito in quasi tutti i comparti ad un ritmo spesso accelerato o comunque generalmente apprezzabile nel distretto volume degli scambi. Particolarmente colpiti i bancari ed i valori elettrici; relativamente fermi petroliferi e siderurici. Assai ben difesi la Rendite francesi. Nei cambi la sensibile ripresa della divisa anglo-sassone di sabato non si è mantenuta. Verso la fine però la sterlina è tornata a 78,925. Il dollaro ha seguito 16,84 contro 16,72 di venerdì. Il franco è leggermente ribassato da 10,31 a 10,30/25 come pure il franco svizzero da 4,95 1/8 a 4,95. Quasi invariata la lira a 134,06.

Chiusura titoli	6	9
Rend. Franc. 3%	67 35	67 35
P. Franc. 4½ '35 A	85 —	85 10
Banca di Francia	12.050 —	11.900 —
Crédit Lyonnais	2.150 —	4.700 —
Crédit Foncier	4.800 —	2.065 —
Ariani Suez	18.900 —	18.825 —
Cia Gen. Elettr.	3.060 —	3.040 —
Thomson-Houston	301 —	297 —
Stabil. Kulmann	630 —	617 —
Cia Gen. Trans.	58 —	51 —
Citroen	540 —	536 —
Wagons Lits	98 —	94 —
Rio Tinto	1.560 —	1.560 —
Royal Dutch	17.900 —	17.780 —
Paris Lyon Medit.	946 —	946 —
Creusot	1.575 —	1.580 —
Shell Transport	323 —	321 —
De Beers	850 —	849 —
Gerlsli	550 —	550 —
Mantecatini (cont.)	187 —	183 —
Id. (a termine)	186 —	184 50

Chiusura cambi: Italia 134,05; Londra 78,92,50; New York 16,84; Belgio 355,75; Spagna 213,50; Svizzera 495; Olanda 1030,50; Svezia 410; Praga 76,90.

Londra, 9. — L'avuto notevole di questa giornata borsistica allo Stock Exchange piuttosto attivo è stato la rinnovata domanda delle azioni delle industrie del ferro, dell'acciaio e dei cantieri le quali hanno tutte registrato rialzi di frazioni ed un punto. Alcuni consolidati hanno segnato i titoli automobilistici ed anche quelli dell'industria aviatoria quale conseguenza dell'intensa campagna attuale per l'incremento delle forze aeree nazionali. L'attività nella sezione finanziaria è stata molto scarsa ed i titoli statali inglesi hanno perduto da 1/16 a 1/4 di punto. Buoni Vienna 37,6-60; Cavi a vista 4,77 7/8; 26-25,9; 12 3/8.12 7/8. — Chiusura cambi: Italia 33 15/16; Parigi 78 21/32; New York 4,69,25; Montreal 4,78,50; Bruxelles 22,16,50 Svizzera 26,94; Amsterdam 7,86; Berlino 12,97,50; Stoccolma 19,39; Copenaghen 22,40; Oslo 19,90; Vienna 28; Praga 104; Helsingfors 226,50; Madrid 36 15/16; Lisbona 102,75; Atene 657,50; Bucarest 582,50; Belgrado 227; Rio 43/8; Buenos Aires 40; Montevideo 37; Bombay 1.6 5/32; Shanghai 1.° 7/16; Yokohama 1.2 3/16.

Buenos Aires, 9. — Chiusura cambi: Italia 10,96; New York 114,60; Londra 44 11/16.

Zurigo, 9. — Chiusura cambi: Italia 27,09; Francia 20,19 7/8; Inghilterra 15,96; New York 3,41,50; Belgio 71,875.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 9,65. Futuri, tendenza sperlura poco stabile, tendenza chiusura ferma.

	7	9		7	9
Ottobre	9,25	9,42	Marzo	9,66	9,80
Novemb.	9,35	9,45	Aprile	9,74	9,88
Dicemb.	9,42	9,55	Maggio	9,82	9,96
Id.	9,49	9,57	Id.	9,85	—
Gen. '34	9,60	9,63	Giugno	9,89	10,03
Febbraio	9,58	9,71	Luglio	9,97	10,10

New Orleans, 9. — Dispon. Middling 9,37.

	7	9		7	9
Futuri:			Gen. '34	9,41	9,59
Ottobre	9,17	9,36	Marzo	9,80	9,78
Dicemb.	9,37	9,53	Maggio	9,91	9,93
Id.	9,38	9,51	Luglio	9,92	10,08

LIVERPOOL: disponibili (Prezzi per lb)

	7	9
American Middling	5,50	5,48
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,25	7,21
» Upper F.G.F.	6,30	6,26
Surtee F. G.	5,03	4,97
Brasch F. G.	4,46	4,40
N.G. Punjab Amer. F.G.	4,61	4,56
Sengal F. G.	5,73	5,67
Sengal Superfine	5,93	5,87
Sind F. G.	5,73	5,67
Sind Superfine	5,93	5,87
Imp. della giorn. balla	900	200

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani; tendenza sostenuta.

	7	9		7	9
Ottobre	5,34	5,35	Luglio	5,49	5,39
Novemb.	5,33	5,34	Agosto	5,50	5,40
Dicemb.	5,36	5,36	Settemb.	5,52	5,41
Gen. '34	5,37	5,38	Ottobre	5,53	5,42
Febbraio	5,39	5,40	Gen. '35	5,57	5,46
Marzo	5,42	5,32	Marzo	5,61	5,50
Aprile	5,43	5,34	Maggio	5,65	5,53
Maggio	5,42	5,35	Luglio	5,68	5,57
Giugno	5,47	5,37			

Futuri egiziani; tendenza sostenuta.

	7	9		7	9
Ottobre	6,86	6,78	Maggio	7,24	7,16
Novemb.	6,97	6,84	Giugno	7,32	7,23
Gen. '34	7,06	6,88	Luglio	7,32	7,23
Marzo	7,15	7,07			

Upper F. G. F.:

	7	9		7	9
Ottobre	6,09	5,99	Maggio	6,27	6,17
Novemb.	6,13	6,03	Giugno	6,33	6,23
Gen. '34	6,16	6,06	Luglio	6,33	6,23
Marzo	6,20	6,10			

METALLI

Londra, 9 — (Chiusura)

Rame:		Piombo:	
massimo	33	carico m. e.	11.17.6
minimo	32.15	» 3 mesi d.	12.5
Stetts. c.	37.15	Zinco:	
St. c. comp	34.11.3	carico m. e	16.15
» 3 mesi c.	34.15	» 3 mesi c.	17.1.3
Stagno:		Alluminio	100
St. c. comp	224.7.6	Antimonio	42.50
» 3 mesi c.	224.8.6	Nichelio	225-250
di Banca	220	Oro	135-1
d. Stretts	221	Argento d.	18 1/2
		Argento l.	18 9/16

CRONACA

La nomina del dott. Thaon di Revel a presidente dell'«Unica»

Alcuni giorni or sono abbiamo dato notizia della nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione della Società «Unica». Venerdì scorso ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio, che, ad unanimità, ha eletto a presidente del Consiglio stesso il dottor Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino.

Il dottor Thaon di Revel ha accettato l'importante carica in quanto Podestà di Torino e in considerazione dell'importanza di detta Società negli interessi cittadini, dichiarando però che non intende percepire gli emolumenti a lui spettanti quale presidente dell'«Unica».

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE: maschi 13; femmine 9.

DECESSI: Pelrolo Cecilia ved. Pelissero, d'anni 47, di Mesma, casalinga, via Ormea, 74 — Gilardi Adelaide m. Stacclone, id. 81, di Chieri, agiata, corso Moncalieri, 31 — Re Armando Renato di Cesare, di giorni 8, di Torino, via Venti Settembre, 72 — Marionda cav. Cesare di Ettore, d'anni 40, di Torino, bearstante, via Amerigo Vespucci, 25 — Botto Camilla ved. Giordana, id. 78, di Michelino, casalinga, via Villa della Regina, 21 — Duci Francesco fu Michelangelo, id. 74, di Cologna Veneta, pensionato, via Martiri Fascisti, 15 — Goria Luigi fu Carlo, id. 54, di Moncestino Mont., cuoco, via Cristoforo Colombo, 25 — Ruggero Giovanna ved. Gilardi, id. 80, di Castiglione Torinese, casalinga, strada della Ghiacciaia, 1 — Montarosa Maria di Biagio, id. 1, di Torino, via Spontini, 26 — Biaioli Enrico di Fiorello, id. 1, di Torino, corso Perchiera

I FORESTIERI ricordino

A prezzi disastrosi: camere letto, pranzo, salotti, mobili vari. Milio 30. 25352

ALL'ELETTRICA si acquistano Lumini votivi, Lampadari, Lampadine. Tutto per l'Elettricità; prezzi inferiori. Piazzetta Madonna Angeli, 2. 26382

AMMOBIGLIAMENTI. Camere matrimoniali, pranzo, 1500, Stile Novecento, Don Bosco 69.

AMMOBIGLIAMENTI, barocco, rinascimento novecento; cucine smaltate, lavorazione artigianalissima, liquida Trivero, via Rocine 23.

ATTENZIONE! Barolo, Barolo, Vini classici già Opera Pia Barolo, Telefono 46-326. Maria Vittoria 6.

ATTENZIONE! Ammobiliatore da Delmastro, via Lagrange 40 (Porta Nuova) acquistererete mobili bellissimi, prezzi disastrosi causa cessazione. 26053

CASA bellezza Fronti, Po 40, Ondulazione permanente completa lire 50. 25735

CASA scampoli, Lanerie, seterie, merce occasione, prezzi incredibili. Principe Tommaso 2 bis. 25559

PIANOFORTI vere occasioni. Prezzi ribassatissimi, serie garanzie. Restagno, corso Vittorio 90. 25992

SPECIALITA' lenti, cinti erniari, ventriere, calze elastiche. Sardi, Lagrange 9. 3597.

UGUTTI, via Roma 37. Il più vasto assortimento tessuti novità di ogni genere. Prezzi minimi, via Roma 37. 26237

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICHI scolastici, quaderni, cartelle. Prezzi concorrentissimi. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte d'Appello 14. 74195

DUE litri metroquadrato pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Riferenze Slavab, Milano - Borgo. 3090

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ARTICOLI calzolai tomaia cedo poche paia miglior offerente. Frejus, 92.

BUONISSIME condizioni cedesi pasticceria forte lavorazione, causa salute. Occasionissima! Pattiti, Succhi 2.

CEDESI Cuneo avviatissimo ingrosso vini, salumi. Scrivere avviso 330 rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5185

CEDESI permesso commestibili; drogheria ritiero poca mobilio. Reg. Bancha, 8, Quinto, 42. 25795

COMMESTIBILI, automatica, trasloccabile, volendo solo licenza, [illegible] Demaria, Garibaldi 22. 26257

DROGHERIA centralissima, coppa 350, spese minime, esperimento cedo 7.500. Cartagilia, Pio Quinto 26. 25218

OCCASIONE bar bene avviato cedesi per vecchiaia, Villafranca, 84. Simoncini.

OCCASIONE, cedesi blocco ragazzo stoffe maglierie, poco ammontare. Rivolgersi Camoglia, corso Dante 32. 74427

OCCASIONISSIMA cedesi negozio cicli, moto, distributore benzina. Fiduciaria, Belfiore, 7. 25850

PANETTERIA panificazione moderna centro. Unica cedesi; scrivere cassetta 149 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25862

SARTORIA negozio centralissimo cedesi poco ammontare. Scrivere cassetta 187 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26063

UROONNI 5000 garanzia, stabile prima ipoteca. Via Po, 24, Fucia. 25220

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSUMIAMO agenti [illegible] olio oliva F.lli Calvi, Casella 159, Oneglia. 6296

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCASI [illegible] cottimista camiceria militare, via Saluzzo [illegible]. 25834

CERCANSI provetti operai per impianti riscaldamento, termosifone, capaci saldatura autogena. Esigonsi referenze primo ordine, periodo prova. Scrivere: 272 M. Oliva, Biella

CERCASI donna tuttofare pratica cucina, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 185 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74376

IMPORTANTE azienda cerca giovani recentemente laureati Scienze Economiche e Commerciali. Preferite vitt. reale studi cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74290

INGEGNERE buona pratica meccanica e fucine cerca importante stabilimento provincia. Scrivere cassetta 189 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8898

MANNEQUINS cerca prof. Tedros De Benedetti, pellicceria, Pietro Micca, 19; Taglia circa 46. Ottimo compenso. 25859

PASTICCERIA importante città Italia Centrale ricerca distintissimo particolare, conoscitore ogni novità, perfetto decoratore. Scrivere cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25839

RISTORATORE[illegible] giovane ventenne ottima famiglia, referenze morali primarie, bella calligrafia, presenza, pratica commercio. Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74504

STABILIMENTO confezioni cerca abili impermeabilista. Presentarsi corso Emilia 8.

URGE[illegible] lavoranti cottimisti camicie, Magenta 61, ore 12-14. 26058

I Capitalisti debbono essere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

MITISSIME protese, signorina ventiseienne, scuola media, occuperebbesi ufficio, negozio. Scrivere cassetta 131 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74460

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OTTIMO affilatore come pure magazziniere affilatore portiere. S. Domenico, 34. 26037

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,20 per parola - Minimo L. 13

ALLA Scuola Lyola (Bogino, 3) iniziansi corsi inglese, francese, tedesco, russo. Ridotti, ai dopolavoristi. Inscrivesi subito. 74418

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impieghi, Dattilografia 12 mensili. Madama Cristina 52. 25585

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Beaniela, Pinerolo, Regie Scuole medie. Accolgonsi anche privatisti preparazione esami ammissione corsi superiori tecnico, magistrale. 25732

ISTITUTO femminile Bobbio, Inghilterra 49: Magistrali-Commerciali regolari, accelerati; elementari. 24911

ISTITUTO Omodani, Milo 16: corsi accelerati diurni, serali Istituto tecnico inferiore, superiore, ragionieri, geometri. 74156

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A-A, Acquisto, vendo abiti, pelecia, fracks, smoking, mantelli ufficiale. Scrivere Spizzichino, via 24 Maggio, 5, telefono 48-384.

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali, ricerche. Informatore sig. Garibaldi, 49, Torino. 39233

DIVANI, poltrone pelle, salotti 900, prezzi imbattibili, Galdana, Cavour, 12. 25557

LAMPADARI? Nuovo rinnovato grande assortimento, prezzi imbattibili, Corso Siccardi, 15 B. 74366

LIQUIDAZIONE fallimentare impermeabili finissimi, prezzi minimi. Galleria Subalpina, Piazza Castello. 74487

OCCASIONE vendesi scuola americana elegantissima, altra piccola, serratura sicurezza, Carlo Alberto, 19. 38235

Annuario Generale d'Italia

indispensabile a

INDUSTRIALI e COMMERCIANTI

per [illegible] relazioni d'affari

Prezzo dell'opera 1933 (tre volumi)

L. 135 franco Italia e Colonie

(S. A. Editrice ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

Sede GENOVA - Via Dante, 2

Agenti nelle principali città d'Italia

DENTISTA Dr. PUGLIESE

Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO

Protesi dentale consegnata in giornata

Ulceri, Scolo, Gocceta, Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via [illegible] 5

SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20. Riduzioni per operai

Dott. MARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via C. Versi 24 - 9-10, 13-15, 16-20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE CERVO-URINARIE

Via Accademia Alberting 47

Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE Blenorragia cronica, [illegible], malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto. Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Ridue. operai.

Tipografia del giornale LA STAMPA

OCCASIONISSIMA vendo studio [illegible] mento. Pianoforte buono convenientissimo. Restagno. Via Romagnosi, 5. 25993

PELLICCERIE vasto assortimento guarnizioni, confezioni convenienti. Carlo Alberto, 29. Ventura. 25700

PEGLI. Vendesi, affittasi a famiglia sanissima, ecc. magnifica Villa mobiliata. Scrivere dir. Signorelli, casella postale 778, [illegible].

POLTRONE Divani pelle ribassatissimi. Manifattura Botellini, Piazza Statuto, tradizi (cortile). 25922

REGALO 100 metri gas acquistando Società Gaziati, XX Settembre, 46 (rimpetto Stigel). Telef. 42-287, cucine, scaldabagni, scaldacqua. Vendita rateale. 25839

STRAORDINARIO vendo lussuoso matrimoniale, pranzo, studio, anticamera, cucina. Ormea 14. 74458

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTASI case contanti direttamente. Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74303

A [illegible] 115.000 Casa signorile bene affittata rende 19.000, vicinanze corso Vittorio. Posco, Lagrange, 28. 25025

BUONA cascina pianura presso città affittasi San Martino. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE cedesi quattro camere disimpegni termo bagno. Valentino, Carrera 149

TERRENO [illegible] vicinanze [illegible], vendesi, permutasi alloggi signorili. Telefonare 62409. 74442

URGE vendere casa venti camere perfetta buon reddito 130.000. Salumeria Grosso, [illegible] Regina Margherita 92, Torino.

600.000 vendo Palazzina Valentino. Permuto casa signorile centrale redditizia 900.000. Tesoro. Postale 238165, Torino.

700.000 acquisto [illegible] casa centrale redditizia pagando (900.000) villa cascina Saluzzo, rimanenza contanti. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

600.000 grande villa Piazza Armi vendesi mutuabile. Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38192

18 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI bellissimi alloggetti nuovi lungonavi, termosifone, due camere cucina. Via Stradella, 109. 25718

AFFITTANSI, via Saluzzo 21, alloggi tre quattro camere rimessi a nuovo. 73343

AFFITTASI al presente elegante alloggio otto locali, piano rialzato, Ormea 48, termosifone, giardinetto. 25997

AFFITTASI al presente elegante alloggio 10 locali, 2.o piano, Madama Cristina 37, termosifone. 25995

AFFITTASI cascina tre camere giardino. Visibile domenica. Aldo Manuzio, 12

ALLOGGIO cinque ambienti, bagno completo, affittasi, S. Giulia, 20. 74369

ALLOGGIO signorile 6 camere rimesso nuovo, piano terzo, 60.000. Giornalista, Cristina, 91. 74475

ALLOGGIO cinque ambienti, bagno completo, affittasi, S. Giulia, 20. 74369

CEDESI grandioso negozio centralissimo elegantemente arredato adatto qualsiasi articolo. Scrivere Cassetta 143 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38236

CINQUE camere rimesse nuovo, piano secondo, casa civile, [illegible] piazza Statuto, 42.000. Portieria, Mille, 7. 74476

COLLINA, Viale Littorio 50, tram 14, affittasi lussuoso appartamento cinque camere. Autorimessa. 38182

CORSO Belgio 15, splendida posizione alloggi signorili 4-5 camere, termosifone, ascensore. 74320

NEGOZI grandi, piccoli, arredati, centro commerciale affittasi. Calcagni, Garibaldi, 40

PALAZZINA [illegible] Stupinigi 70, affittasi subito alloggio signorile piano primo tre grandiose camere, cucina, bagno, termosifone. 38168

STATUTO appartamento ammobiliato con fortevivalino offresi distinta famiglia. Calzoleria, Rolbis, 4. 74346

VILLA Regina, 9, alloggio piano primo, comodità moderne, con giardino. 25919

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,60 per parola - Minimo L. 18.

ALADORO 1725, 250 nuove occasioni combi, facilitazioni, Simplex, Viazzo 29 74451

ASSORTIMENTO motoleggere, motocicliette, motoslitte, motocarrozze, occasioni speciali. Madama Cristina, 73. 74184

CEIRANO torpedo 150 bella, qualunque prova; 609 guida interna Weimann con baule lusso 4 porte. Elvo, 5. Torino.

CIUSSE, gilet cuoio, fabbrica Valenza, Corso Gabetti, 11 (Barriera Casale).

LANCIA settima, carta, ottimo stato, occasione, vendo cambio privato. Telefonare 32-330. 25942

RAPIDE garantite riparazioni, meccanica, motori, verniciatura spruzzo, Ospedale, cinquanta bis. 25896

VENDO Artena berlina lunga, come nuova trattasi cambio. Via Cibrario 30 bis.

VENDO 509 torpedo ultimissima, permuto 503, simile, Gattel, Nizza 33.

601 semincova vendo. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 38365

SERVIZIO BAGAGLI A DOMICILIO

una telefonata è sufficiente perchè

il vostro BAGAGLIO

venga ritirato a domicilio spedito e riconsegnato a domicilio con spesa moderata.

Per informazioni rivolgersi alle FERROVIE DELLO STATO (personale dei TRENI e degli UFFICI BAGAGLI) ed alle AGENZIE DI CITTÀ

AGENZIA DI TORINO - Telefono 65-603 - 65-604

APPENDICE DE « LA STAMPA » (36

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Da prua a poppa si rincorse il grido di « un uomo in mare ». Sul ponte di comando furono dati degli ordini concitati. Le macchine si arrestarono prima e fecero quindi marcia indietro. Il nostromo chiamò a raccolta la squadra di guardia e la portò di corsa alla scialuppa di poppa. Un faro si accese e andò a tuffare la sua scia candida nelle acque nere.

I passeggeri si erano raccolti in fondo alla passeggiata coperta e scrutavano ansiosamente nelle onde. Chi fosse caduto in mare nessuno sapeva, purtuttavia ciascuno avanzava ipotesi, prospettava possibilità.

Violet Lanberry si era precipitata dal ponte ed aveva recato la notizia del tragico incidente. Si sapeva finalmente che la vittima era il diplomatico italiano: ed ora tutti andavano a gara per esprimere i sentimenti di desolazione e di rimpianto. Qualcuno azzardò l'ipotesi che il conte potesse essere ancora vivo, Falkenason assicurò di aver visto gettare un salvagente. Saintjust sprenava i marinai a far presto nell'allestimento della scialuppa di salvataggio.

Il Comandante scese per dirigere personalmente le operazioni, rese più difficili dallo stato del mare.

Maanden era desolato ed assisteva in disparte, senza dire una parola. Ricordava quanto gli aveva detto l'italiano in quello stesso pomeriggio: « Temo che dovrò stare in guardia come prima, se non più di prima ». Il suo timore si era dimostrato fondato ed egli rimpiangeva ora di avergli risposto come non avrebbe dovuto: « Che i passeggeri si ammazzino fra loro e la nave affondi, io non me ne interesso ». Questa, del resto, era la volontà dei suoi superiori, ed egli non poteva nulla contro gli ordini del Governatore.

Scorse Violet Lanberry che stava raccontando a un gruppo di passeggeri i particolari della tragedia. L'americana aveva una fantasia fervidissima ed era riuscita ad imbastire un racconto assai verosimile, ma il poliziotto non credeva una parola di quanto essa andava dicendo. Egli sapeva che D'Alméa non era caduto incidentalmente, ma non possedeva alcun elemento che gli consentisse di smentire le affermazioni dell'americana.

Le si avvicinò e la chiamò con una lieve pressione della mano sul braccio di lei.

— Vorreste, signora, accompagnarmi nel punto preciso, in cui è avvenuta la disgrazia? — chiese.

— Non tornerei lassù a nessun costo — rispose Violet Lanberry, guardando spaventata il poliziotto. — Quanto mi chiedete è superiore alle mie forze.

Essa appariva veramente pallida e abbattuta e Maanden non credette opportuno insistere nella sua domanda.

— Andrò da solo — disse, fissandola negli occhi. — Voglio farmi un'idea personale sul fatto. Voi siete troppo impressionata per poter ricostruire con esattezza il dramma.

L'imbarcazione di salvataggio veniva calata in quel momento; vi presero posto dodici marinai e il nostromo. A comandarla Patrick O' Donoghue designò il secondo ufficiale.

CAPITOLO XX.

Le rivelazioni di Li-Ceng

Le macchine erano state fermate per evitare che l'elica potesse sfracellare il corpo del naufrago nel caso che, la corrente lo avesse portato vicino alla nave. I passeggeri e l'equipaggio, affacciati alla balaustra verso poppa, seguivano con ansia vivissima la scia che il faro segnava sulle onde. L'imbarcazione era già lontana un centinaio di metri e procedeva a fatica, dovendo lottare contro i cavalloni, che sembravano ad ogni istante travolgerla.

Maanden, che era alquanto scettico sulla possibilità di ricuperare il corpo del caduto con un mare simile, seguiva egli pure attentamente il progredire della scialuppa. A un tratto si sentì tirare per una manica. Si volse e vide Li-Ceng, che con mimica appropriata gli faceva comprendere di avere qualcosa da dire.

Il poliziotto si era quasi dimenticato dell'esistenza del cinese, da un paio di giorni assunto al ruolo di suo collaboratore. Ora invece si rammentava di averlo incaricato di vigilare sulla persona del diplomatico italiano e pensò appunto che avesse da dirgli qualcosa su tale argomento.

Lo seguì nell'ombra e gli domandò che cosa volesse.

— Io vedele chi essele stato uomo che gettale in male signole italiano, — disse Li-Ceng, terribilmente furbescamente.

Maanden lo afferrò per le spalle e lo scosse ruvidamente.

— Sei certo di quanto affermi?

— Non fale male mie spalle, signole... Io avele occhi piccoli ma molto vedele bene... Voi ordinale me seguile signole italiano e io non abbandonale mai. Lui sul ponte e io sul ponte, lui cabina e io dietlo finestla, lui camminale io camminale. Io vedele quando litigale signola amelicana...

— Ah!... — interruppe il poliziotto. — E' stata la signora Lanberry a gettarlo in mare...

— No, signole. Signola Lanbelly questionale molto, ma non fale male. Io essele sicuto di questo. Altla pelsona gettale in male.

— Ma la signola Lanberry era presente...

— Sì, signole...

— Quindi la versione dell'incidente da lei data è falsa, ciò che dimostra la sua complicità.

— No, signole...

— Sei diventato d'un tratto imbecille, Li-Ceng?

— Li-Ceng essele semple stato povelo imbecille; ma voi, signole, non lasciale pallale.

— Parla, dunque.

— Adesso dile. Ecco. Dopo pallita bildge signole italiano salile sul ponte con signola Lanbelly, che dile lui palole blutte e lui lispondele con stesso tono. Io dietlo jotolo colda un poco lontano non sentile ma capile. A un cetto punto lui vedele folse ombla dietlo balca e collele in quella dilezione. Subito sentile glide e tonfo e vedele altlo signole italiano...

— L'altro italiano?!... — esclamò Maanden. — Cosa dici mai?... Il signor Oneto?...

— Lui picciso. Pioplio il signol Oneto.

— Ma la diventi pazzo! Il signor Oneto non può essersi dal letto per la ferita infertagli da Gunung.

— Se voi dile io diventale pazzo, essele celtamente velo; ma io essele cetto vedele altlo signole italiano, che avvicinale signola Lanbelly e dile di non pallale se piemele vita.

— E la signora?...

— Signola capile minaccia e giulale essele zitta.

Maanden si sentiva trasecolare: Stefano Oneto era dunque il misterioso perseguitore di D'Alméa? La rivelazione gli sembrava assolutamente incredibile, ma d'altro canto il cinese era sicuro di non sbagliare ed, oltre all'aver assistito al delitto, era stato presente anche quando il colpevole aveva minacciato la signora Lamberry di morte qualora avesse parlato.

Oneto il ricco piantatore di gomma, era il nemico mortale di D'Alméa! Costui, che per oltre due mesi si era mostrato il più devoto collaboratore del diplomatico italiano nel corso della missione che questi aveva avuto l'incarico di espletare a Semarang, si rivelava ora improvvisamente per un nemico implacabile. Il milionario spagnuolo, burbero ma dai sentimenti generosi e tenacemente attaccato al proprio paese, non era che un pericoloso delinquente, il quale non aveva esitato a porre in azione i piani più macchinosi pur di sbarazzarsi del diplomatico che rappresentava la sua patria lontana!

(Continua).